ANNO 56 MATTINO TORINO *Domenica 26 Novembre 1923* MATTINO NUM. 281

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Dal numero corrente | Italia e Colonie | L. 50 — | 25,50 | 13 — |
| | Estero | » 100 — | 51 — | 26 — |
| Dall'uno del mese | Italia e Colonie | L. 50 — | 25,50 | 13 — |
| | Estero | » 110 — | 56 — | 30 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 4; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi consultare in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - *Onorificenze* - *Fiori d'arancio* - *Seguendo la Cronaca* - *I divertimenti* L. 15 per 1 mm. contato. — Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

# Il governo di Mussolini ha i pieni poteri

## Nove ore di discorsi alla Camera -- 275 voti favorevoli e 90 contrari -- Un denso discorso dell'on. Buozzi in difesa del lavoro e dell'esercizio statale delle Ferrovie -- Il Presidente del Consiglio dichiara che "il Parlamento non è in gioco„ -- Una proposta ironica: convocazione della Camera... al 1° Aprile 1924 -- Un'interrogazione sarda -- Le vacanze senza saluti.

**Roma**, 25, notte.

La curiosità del pubblico per la seduta dei «pieni poteri» è viva, cosicchè fin dalle ore 14 le tribune sono affollate.

Colla solita puntualità, l'on. DE NICOLA dichiara aperta la seduta alle 15 precise. Sono presenti nell'aula oltre cento deputati.

Dopo varie comunicazioni, si riprende la discussione sul disegno di legge sulla delegazione dei pieni poteri al Governo per il riordinamento del sistema tributario e della pubblica amministrazione.

### Il ministro del Tesoro

TANGORRA, ministro del Tesoro, si occuperà della parte del discorso di ieri che concerne la riforma della pubblica amministrazione. Dei problemi presentati dagli oratori che hanno preso parte alla discussione, il Governo non può oggi indicare senz'altro la soluzione. Il Governo ha un anno di tempo in cui studierà il materiale già preparato ed avviserà ai mezzi più opportuni per tale soluzione. I punti programmatici esposti dall'on. Pellizzari saranno accuratamente studiati in quanto implicano direttive quali quella del decentramento che il Governo approva. Riconosce che la burocrazia centrale è quella più interessata a ostacolare la riforma. Non può approvare i principî espressi dall'on. Vicini per la soppressione del controllo preventivo della Corte dei Conti e delle funzioni consultive dell'Avvocatura erariale. All'on. Ramella, che ha prospettato alla Camera gli inconvenienti dell'esercizio privato delle ferrovie, osserva che altrettanti e non meno gravi inconvenienti presenta la attuale gestione di Stato.

Afferma che i pieni poteri sono una necessità assoluta, se si vuole realmente applicare una riforma burocratica. Il Governo non mancherà però di tenere conto di tutto il materiale fino ad ogni raccolto ed elaborato dalle varie Commissioni. In particolare della Commissione Parlamentare d'inchiesta. Ricorda che furono già dai precedenti Governi predisposte delle riforme concrete circa le modificazioni alle circoscrizioni giudiziarie, la riduzione della Intendenza di Finanza, degli Uffici del Registro ed Agenzie delle Imposte, per la soppressione dei monopoli industriali, per la riforma della legge sulle pensioni e sulla contabilità di Stato. La Commissione parlamentare consultiva non delle il suo parere e quindi i provvedimenti non sono stati applicati. Quanto ai provvedimenti applicati, essi si riducono a ben poca cosa per cui un anno di lavoro ha dato risultati irrisori e la condizione del personale sono rimaste quasi identiche a quelle precedenti alla legge del 1921 e soprattutto non si è venuta a attenua reale soppressione di uffici.

Anche la questione dei ruoli del personale è stata risolta solo in parte e nemmeno si è potuti giungere all'equiparazione dei vari gradi. La ragione fondamentale di questo scarsissimo risultato di una legge, da cui tanti frutti si speravano, risiede nel cumulo di interessi di ogni specie, che si sono opposti alla sua applicazione. Di qui la necessità dei pieni poteri, tanto più che il Governo attuale imposta il problema della riforma in modo assai più ampio di quello definito dalla legge del 1921.

È convinto che la riforma che il Governo si propone di attuare sarà uno degli elementi principali che potranno apportare al pareggio il bilancio dello Stato (*Applausi e commenti*).

### Il ministro delle finanze

DE STEFANI (ministro delle Finanze) prende la parola e dice: — Dichiaro, a scanso di equivoci, che nei miei barattoli di ministro non mancano sorprese finanziarie. Questo devo dire anche per dovere di lealtà politica. Rinuncio a soddisfare gli eventuali romanticî della finanza. Se noi volessimo aumentare il rischio di avventure la maggioranza della Camera, certamente, e a ragione, non ci delegherebbe i suoi poteri. Rinunciamo, in questa fase della nostra azione, a qualunque ardimento finanziario. Noi abbiamo dei propositi semplici e concreti accompagnati dalla precisa volontà di attuarli. Il ministro del Tesoro vi ha detto quali sono. Non vorrete che ve li ripeta.

**«Tali» nuove entrate, tanto minori spese.**

Quanto riceverà dal mio capo l'ordine di ricercare le finanze dello Stato feci al mio collega del Tesoro una formale diffida: niente per niente! Per ogni 100 milioni di nuove entrate, 100 milioni di minori spese. Non intendo essere preso alla lettera. Come atto di benevola attesa, potrò forse fare qualche anticipazione al Tesoro. Comunque, il principio deve essere tenuto ben fermo. Non si renderà più grave la pressione finanziaria complessiva sull'economia della Nazione. Ad un aumento delle entrate deve corrispondere una diminuzione delle necessità del Tesoro. Molti mi hanno chiesto un programma. Se per programma s'intende un elenco di provvedimenti, mi dispiace di non poterveli servire. I competenti della finanza sanno che è anche mio dovere. Quando fui interrogato dalla vostra Commissione risposi che il Governo non poteva a se stesso altro limite imporre quello derivante dei concetti informatori della sua azione. Bisogna ripristinare il rispetto ai canoni fondamentali della finanza pubblica, e non manovrare in modo da contrarre il rendimento economico privato della Nazione. Ho anche aggiunto che non ingelerosi l'albero per avere i frutti. Le mie parole furono giudicate significative da questi uomini autorevoli che il nostro Presidente ha designato. Io vi prego, colleghi, di considerarle come tali poichè esse definiscono i limiti e le condizioni della nostra azione.

**Sacrificio di non lradare**

«Il problema tributario è un problema assai più modesto di quello che molti immaginano. E' un problema di accertamento, di semplicità, di economicità, di generalità. In molti casi si dovrà fare il rovescio di quanto si è finora fatto. Avremmo un sistema tributario, il sistema è arrivato al caos. Dal caos bisogna formare al sistema. Il pericolo è di indole pratica, tecnica e analitica. Con queste dichiarazioni credo di aver assicurato lo animo inquieto e le confederazioni degli interessi. Provvederò a imporre il rispetto delle leggi finanziarie esistenti ed alla persecuzione giudiziaria dei trasgressori. Vi sono che si sottraggono fiscale su dei grandi bucini. Vi assicuro che li ritroverò. E un ordinamento tributario scritto, che è anche un ordinamento nominale, ce n'è un altro concreto che risulta dall'attuazione delle leggi scritte. Lo scarto fra l'ordinamento nominale e quello reale, fra l'imperativo della legge e l'applicazione della legge, è troppo grande. Lo ridurremo. Per cui a coloro che mi domandano se chiederemo nuovi sacrifici ai contribuenti, rispondo: chiederemo a coloro che frodano il sacrificio di non frodare! E' necessario rafforzare in modo corrispondente alle necessità gli organi di accertamento, di valutazione e di controllo. Stroncheremo anche le evasioni legali ed in genere tutte le forme di protezionismo finanziario riducendole a limiti più ragionevoli. In questo campo c'è larga materia di maggiori entrate senza bisogno di ricorrere a nuove forme d'imposta. Io preferisco i premi alle esenzioni tributarie.

**Affermazioni contraddittorie sui salari**

«La coscienza della necessità finanziaria dello Stato è oggi sentita anche dalla parte più umile della popolazione italiana. Ogni giorno, da ogni parte, da questa Italia meravigliosa, schiere di lavoratori mi offrono per lo Stato un'ora al giorno del loro lavoro. Il Governo pone queste offerte all'ordine del giorno della nazione (*Approvazioni*). Noi non toglieremo ai liberi lavoratori il prezzo nè di un'ora nè di una mezz'ora di lavoro. La imposizione di Ricchezza Mobile, mi è stata proposta per alcune speciali categorie di lavoratori, più che uno scopo fiscale ne ha uno morale-politico equitativo. I nostri sforzi devono concorrere a realizzare nel paese quelle condizioni di produttività e di benessere e quella ripresa dei traffici che costituiscono la condizione anche delle abbondanti entrate. Una politica economica che libera da ogni impaccio i congegni della produzione e degli scambi ha maggiore effetto, nel quadro delle entrate, di quello che non possono avere gli aumenti di aliquote o nuove imposte su un organismo produttivo inceppato nelle sue iniziative e nei suoi movimenti. Seguiremo dunque questo criterio finanziario indiretto, in cui l'interesse della privata economia si concilii con le necessità dello Stato. Bisogna parlarci chiaro. Una finanza fondata su criteri di persecuzione del capitale è una finanza falsa.

**Premere sui consumi non sul capitale**

«L'attrezzatura economica della nazione ha bisogno di un continuo afflusso di capitali perchè sia conservata e perchè possa progredire. Piuttosto che impedire l'ammortamento dei capitali nazionali, premendo sul risparmio che si renuncia e tanto conteso dallo Stato all'attività economica privata, conviene premere sui consumi e ciò nell'interesse definitivo della popolazione più disagiata. La lotta contro la formazione del capitale privato ricade sulle spalle dei lavoratori. Noi agevoleremo invece, per quanto lo consentono le attuali condizioni, la formazione del risparmio, indipendentemente da questi criteri d'ordine economico la nostra opera si svolgerà decisamente nel senso della semplificazione di tutto l'ordinamento tributario, che è stato fantasticamente complicandosi dall'inizio della guerra, e vi arriveremo mediante la fusione di imposte attualmente distinte, l'assorbimento di altre in imposte più generali e modificando i modi di accertamento e di esazione. Il cittadino ha diritto di poter controllare la ragione e la misura dei tributi, ricerca ogni assoluta mente impraticabile. Quando verrà richiesto dei miei propositi le dissi che avrei picchiato sui chiodi meno battuti, sapendo che per questa via avrei potuto allegerire la mano su quelli che furono fin qui causa di più gravi colpi.

**Revisione delle tariffe**

«L'errare non può correre, come io dissi, il rischio delle avventure. Mi propongo però di procedere con criteri sperimentali e per punti alla revisione delle tariffe e specialmente di quelle in cui si può sospettare che la loro eccessiva altezza possa avere contratto la materia imponibile e indotto i contribuenti alla frode. Spero che gli onorevoli colleghi saranno persuasi che il nostro compito attuale non è quello delle grandi riforme organiche, le quali, quando si volessero fare, dovrebbero a mio modo di vedere realizzarsi per parti frazionando gli ostacoli. L'opera nostra, ripeto e concludo, è un'opera analitica di revisione fiscale e di rafforzamento degli organi amministrativi. La Camera non avrebbe potuto imporla con la necessaria decisione e unità di criteri. La nostra richiesta è fondata su una ragione tecnica che nessuno può disconoscere. Dissi se consentite nei nostri scopi. Non abbiamo riserve mentali: rafforzare gli accertamenti, semplificare il sistema, ridurre le esenzioni in conformità dei propositi che già furono sottoposti al giudizio della Camera e del paese. L'amministrazione finanziaria italiana ha dato in ogni tempo ed ogni ancora, grandi prove di capacità oltrechè di rettitudine e di vero e lungo spirito di sacrificio. Con queste nuove direttive, cui noi intendiamo uniformarci con la massima fermezza, essa sarà compiere il grande compito di ricondurre ad un funzionamento normale il nostro disordinato ordinamento finanziario, sconvolto dall'urgenza di nuove entrate e dal prevalere di criteri politici a quelli economici, e anche da quella crisi che ha colpito nel dopo tutti gli organismi. Chiedo alla Camera se essa approva il disegno di legge che ho avuto l'onore di sottoporle in questa dichiarazioni». (*Vive approvaz. ed applausi*).

### "Lascierò vivere la Camera...„

Si odono alte grida di: «Chiusura! chiusura!

PRESIDENTE: — Vi sono ancora 36 ordini del giorno da svolgere (*Ilarità*). Dò la parola all'on. Modigliani.

MODIGLIANI: — I socialisti si oppongono alla chiusura per due ordini di ragioni: una formale e l'altra sostanziale. La legge sarà approvata con una potevole maggioranza...

MISURI: — Vallo a dire in sinagoga! (*Ilarità*).

MODIGLIANI: — Ce l'avete in famiglia la sinagoga ed anche ad usura! (*Ilarità*). La Camera deve dare l'impressione che, finchè può funzionare, non si presta a strozzare la discussione.

ROSADI: — Ma ci sono gli ordini del giorno che devono essere svolti!

MODIGLIANI: — Non siate più ministeriali dei ministeriali, signori democratici! Finchè la destra fascista e nazionalista chiede la soppressione del Parlamento è a posto, ma quando voi a ciò vi associate voi rinnegate tutto il vostro passato (*Ilarità*). Ma vi sono poi le ragioni di ordine sostanziale. Noi non conosciamo i propositi del Governo. Soltanto ora, da parte del ministro delle Finanze, è stato accennato a qualche cosa di concreto. Il Governo dovrebbe desiderare che da ogni parte della Camera gli venissero proposte per alleggerirgli il compito e la responsabilità.

MUSSOLINI: — Accetteremo tutti i consigli che ci verranno dati anche privatamente.

MODIGLIANI: — Su questioni così gravi crediamo sia il dovere di parlare non in privato ma in assemblea. Comunque, la Camera, sia pure in linea di testamento olografo...

MUSSOLINI: — Non tema, c'è tempo! (*Ilarità*).

MODIGLIANI: — Mi riferisco alle vostre parole: due giorni come due anni.

MUSSOLINI: — Due sono i corni del dilemma ma io la lascierò vivere! (*Commenti prolungati*).

MODIGLIANI: — Dunque, dicevo, sia pure in linea testamentaria, la Camera ha il diritto di prendere che la discussione non sia strozzata (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE: mette ai voti la proposta di chiusura. Nessun altro avendo chiesto di parlare contro, la Camera approva. Si procede quindi allo svolgimento degli ordini del giorno.

### L'opposizione di un repubblicano

Seguono numerosi presentatori di ordini del giorno. CACCIANIGA è per «l'opera pronta libera sagace e ferrea del Governo responsabile munito dei pieni poteri». MAIOLO non vuole sospese le opere pubbliche nel Mezzogiorno.

MACRELLI è decisamente contrario ai pieni poteri, perchè «specialmente in materia finanziaria costituisce un'aperta violazione delle prerogative parlamentari, e la riforma della burocrazia è intimamente legata alla soluzione del problema istituzionale». L'oratore conferma la sua lealtà, ma decisa opposizione all'attuale Gabinetto e quindi anche alla richiesta di pieni poteri. Ricorda la richiesta dei pieni poteri fatta da Francesco Crispi e la motivazione con cui fu respinta dalla Commissione e dalla Camera di allora che non volle abdicare ai suoi poteri. Quelle stesse ragioni hanno valore anche oggi. Deplora pertanto che la Camera, quasi unanime, si appresti a concedere i pieni poteri nonostante siano richiesti in maniera così lata da sopprimere ogni garanzia costituzionale. Circa il contenuto tecnico e politico del disegno di legge chiede a quali direttive s'ispirerà l'opera di riforma e di rinnovamento della pubblica amministrazione. Afferma che non può bastare a questo scopo la riduzione e soppressione di alcuni uffici per raggiungere risultati pratici ed efficaci. La riforma dovrebbe investire tutto l'ordinamento dei Comuni ridando ad essi piena, intera, assoluta libertà. Lamenta a questo proposito che si sia proceduto in questi giorni allo scioglimento di alcuni Comuni della Romagna sotto il pretesto che essi svolgessero attività antinazionale. Le popolazioni della Romagna non possono accettare la materia di patriottismo lezioni perchè hanno sempre con i fatti dimostrato di non essere seconde a nessuno nell'amore di patria. Se le elezioni si faranno in regime di libertà, esse non mancheranno di riaffermare con fede immutata i principî repubblicani. Afferma che se il Governo vorrà veramente rinnovare l'anima nazionale, a un certo momento l'urto col regime sorgerà inevitabile e fatale, e allora l'on. Mussolini si troverà al bivio e dovrà scegliere la sua strada. L'oratore e il suo gruppo, che questa strada hanno già scelta, procederanno su essa confidenti immutabile consapevoli del destino meraviglioso che avrà allora l'Italia nel mondo (*applausi a sinistra*).

PESTALOZZA nota che finora si è avuta una stridente sperequazione tra impiegati e operai in quanto i primi, qualunque sia il lavoro e il loro reddito, vengono colpiti dalle imposte erariali mentre i secondi spesso fruendo di salari assai elevati sfuggono a qualsiasi tassazione. E' favorevole pertanto all'estensione dell'imposta di ricchezza mobile ai salari al disopra di una determinata cifra e confida che gli stessi operai riconosceranno doveroso questo loro contributo alla finanza statale. Afferma la necessità di riformare il congegno della tassa sul vino meglio distribuendo l'onere fiscale con opportune distinzioni fra i vini di diversa qualità.

### L'opposizione socialista

DELIA e OSTINELLI presentano ordini del giorno favorevoli ai pieni poteri; il socialista DONATI ne presenta uno contrario imperocchè la discussione delle leggi finanziarie è stata sempre la più delicata prerogativa del Parlamento e non sarà mai abbastanza deplorato l'uso e l'abuso che dei decreti-legge si è fatto dai vari governi. In tale materia è stato proprio l'esercizio di questi pieni poteri che ha favorito lo svilupparsi di quel parlamentarismo da corridoio che è il meno adatto ad una politica di economie, contribuendo alle continue richieste di nuove spese da parte dei singoli deputati. Con la richiesta dei pieni poteri il Governo mostra di voler continuare su questa via che è stata una delle cause principali del grave dissesto finanziario. Neghi che, come è affermato nella relazione ministeriale, siano stati accordati pieni poteri finanziari in momenti meno gravi dell'attuale. Vendendo al problema della riforma burocratica teme che in economia si faccia a danno delle classi produttrici del paese per alimentare invece le spese militari. Rileva che, mentre il precedente ministro della Guerra aveva annunziato la diminuzione degli effettivi militari, le dichiarazioni dell'attuale Governo lasciano invece perplessi al riguardo. Afferma che il principio di non fare una politica finanziaria di persecuzione contro il capitale avrà in pratica l'effetto di aggravare proprio le classi più abbienti nel momento del trapasso della ricchezza, quando cioè non si ha alcuna produzione. Rileva che le dichiarazioni del Governo a proposito della riforma tributaria sono state assolutamente reticenti e non possono quindi lasciar tranquillo. Afferma i diritti del lavoro il quale deve essere difeso contro la disoccupazione; pertanto economie devono essere fatte, ma soltanto a carico degli organi inutili e parassitari dello Stato. Esorta il Governo ad emanare provvedimenti per impedire l'evasione delle imposte; ma avrebbe desiderato dichiarazioni più tranquillizzanti a proposito della imposta sui salari e delle condizioni degli enti locali. Riconosce l'urgenza del problema tributario, ma riafferma il diritto del Parlamento di discutere esso la riforma dei tributi. Soltanto così non si avrà una ristretta aristocrazia del potere. E perciò che la opposizione del Partito socialista ai pieni poteri s'identifica con le difese delle pubbliche libertà, patrimonio inalienabile del suffragio universale (*applausi all'estrema sinistra*).

Segue un altro socialista, il CORSI, che parla del decentramento.

CHIESA svolge questo ordine del giorno: «La Camera, ritenendo di non dovere in materia di tributi abbandonare il proprio diritto ad esercitare la sua principale sovranità, invita il Governo a precisare non soltanto la direttiva di volere conseguire il pareggio del bilancio ma i mezzi concreti progettati per tale scopo supremo». L'oratore deplora che i ministri del Tesoro e delle Finanze non abbiamo nemmeno oggi esposto i mezzi concreti per attuare la riforma finanziaria, osservando che se si trattasse di applicare le leggi esistenti non vi sarebbe bisogno dei pieni poteri. Non si può — aggiunge — non rimanere perplessi sull'applicazione della riforma quando è chiamato ad attuarla un ministro del Tesoro, che ha esposto direttive contrarie a quelle sostenute quando era semplice deputato. Conclude affermando che una vera e vitale riforma non può non implicare un mutamento nel regime fiscale.

CALDARA svolge a sua volta un ordine del giorno che «invita il Governo a presentare un disegno di legge che provveda all'alimentazione della Cassa depositi e prestiti mediante un razionale concorso di tutti gli istituti di risparmio prudentemente disciplinati sulle basi della loro assoluta autonomia e delle più tranquillanti garanzie per i risparmiatori». L'oratore esprime il voto che, piuttosto di favorire l'infeudamento delle industrie al capitale straniero, si ricorra al prestito estero con opportune cautele ed a condizione che esso sia investito in opere redditizie o pel riscatto del debito interno. Riafferma la sovranità del Parlamento nella determinazione e discriminazione delle spese, specie quando esse riguardano direttive politiche e riordinamenti locali, come nel caso particolare dell'amministrazione civile nelle nuove provincie.

BARATONO rileva che i pieni poteri non possono estendersi a quelle funzioni di controllo e di critica che sono una stretta prerogativa del Parlamento, ma questo controllo e questa critica non hanno alcuna possibilità di esercitarsi poichè il Governo non ha precisato quali siano i suoi fini concreti per la richiesta dei pieni poteri. La stessa vastità e indeterminazione della richiesta, senza alcun indicazione di limiti nè nel disegno di legge nè nelle dichiarazioni dei ministri, riducono l'opera del Parlamento ad una funzione puramente consultiva. Ed è deplorevole che la maggioranza non si sia scossa nemmeno di fronte ad un fatto di tanta gravità e si accinga ad una delega di poteri che costituisce il suo suicidio e che impegna anche la futura Assemblea. Nè la richiesta di tali poteri è imposta dalla necessità — a udire commenti — perchè le riforme finanziarie e burocratiche si possono attuare da semplici esperti senza che vi preiedano ministri di scuola e tradizioni dalla assemblea legislativa. Afferma che se la Camera italiana non ha potuto adempiere interamente al suo mandato ciò è dipeso dal fatto che i vari ministri si sono arrogati poteri che dovevano essere esercitati dal Parlamento. Pur riconoscendo la competenza di chi oggi è chiamato a reggere le sorti dell'istruzione pubblica, rileva che nessuna riforma scolastica si possa fare senza tener conto ed ascoltare le correnti che sul problema della scuola esistono nel paese e che hanno il diritto di esprimersi attraverso l'assemblea legislativa. Nessuna particolare necessità s'impone perchè una simile riforma sia affrettata prima che essa sia maturata nella coscienza del paese attraverso le discussioni dei competenti e le deliberazioni ponderate del Parlamento. Poichè si è accennato ai doveri dei lavoratori, osserva che l'adempimento di tali doveri può esigersi solo il giorno in cui il lavoratore non sia più semplice strumento, ma membro eguale agli altri in una società di uomini. (*Applausi all'estrema sinistra*).

### Un ordine del giorno sugli affitti

ZANARDI rinuncia a svolgere ma mantiene il seguente ordine del giorno: «La Camera considerando che la disciplina degli affitti dei locali di abitazione e di uso commerciale, professionale e industriale costituisce una ragione fondamentale per l'ordine pubblico, specie nei grandi centri cittadini; considerando che la fame di case dipende dall'elevato tenore di vita dell'urbanesimo, dalla mancata emigrazione interna ed estera, problemi la cui soluzione può soltanto prospettarsi in una lunga serie di anni; affermata la necessità che gli eventuali aumenti degli affitti delle case vecchie devono essere proporzionatamente tassati allo scopo di fornire ai Comuni i mezzi per lo sviluppo degli Enti autonomi per le case popolari; considerato altresì che le costruzioni di nuove case sono necessarie, oltre che per ragioni igieniche e morali, anche per lenire la tormentante disoccupazione; afferma che la delegazione dei pieni poteri al Governo del Re non debba risolversi in una politica che offenda gli interessi della grande massa degli inquilini».

LAZZARI, dichiara che il partito socialista italiano (massimalisti) è contrario alla concessione dei pieni poteri perchè non ravvisa in essi alcun elemento che possa avvicinare l'azione dello Stato verso la soluzione della questione sociale. L'oratore e i suoi amici intendono rimanere fermi e fedeli a quegli ideali che in altri tempi hanno perseguito insieme coll'attuale Presidente del Consiglio, (*Interruzioni dell'on. Mussolini*), e alla cui realizzazione intendono continuare a consacrare tutto il restante della loro vita. L'opera del presente Governo è volta non a una rivoluzione, ma ad una restaurazione reazionaria a danno delle classi lavoratrici, mentre più grave ed assillante diventa la questione sociale la quale costituisce la ragione d'essere del partito socialista. Afferma che il partito socialista è stato sempre nazionale ed internazionale, ma mai anti-nazionale. Nello stesso periodo della guerra ne diede prova non dubbia, che non possono essere smentite da facili e infondate accuse. Osserva che la questione sociale è sempre ardente in Italia, perchè qui le masse hanno ancora bisogno di una efficace educazione. Ad essa si dedica il partito socialista italiano, che di fronte alle persecuzioni a cui è fatto segno trova sempre nuove ragioni di sviluppo. L'oratore è convinto che il partito socialista saprà superare le nuove persecuzioni del presente Governo come già seppe superare quelle extra-legali dei partiti avversari. Non si meraviglino delle dichiarazioni del ministro delle Finanze circa la imposizione sui salari: è infatti naturale che lo Stato, espressione di interessi capitalistici, addossi ai proletariato tutti gli sbilanci e gli sperperi che ha provocato. Rileva la grande indeterminatezza della richiesta dei pieni poteri, indeterminatezza tanto più pericolosa in quanto il Presidente del Consiglio ha dimostrato col fatto di essere volubile nelle sue convinzioni. Afferma che nessuna fiducia si può avere nelle riforme che saranno l'effetto dei pieni poteri; ma qualunque cosa avvenga non si potrà risolvere la questione sociale all'infuori del socialismo (*vivi applausi all'estrema sinistra*).

## Il discorso dell'on. Buozzi

Fra la viva attenzione della Camera prende ora la parola l'on. BUOZZI. Egli così parla:

«La moda vorrebbe si dicesse che della crisi che colpisce la nazione e del *deficit* che grava sui servizi pubblici sono responsabili i socialisti, le esagerate pretese e la turbolenza dei lavoratori, e l'inefficienza dello Stato a fare l'industriale e la debolezza dei Governi. Mi si consenta dire, il più brevemente possibile, le ragioni per le quali io non consento alla moda, sempre leggera, e di tentare di dimostrare che la leggerezza colla quale molti, troppi, parlano del bilancio dello Stato, a pura caso dei *deficit* ferroviario, ha addirittura dell'inaudito. Io sono sempre stato di quelli che hanno avuto una grande fiducia nel nostro paese, e perciò vorrei invitare l'on. Mussolini a non essere tanto spietato contro di esso. Esso continua ad esserlo contro i suoi deputati. Se il passato prossimo politico dell'Italia fosse stato lievemente diverso, l'on. Mussolini non sarebbe a quel posto.

«Può darsi che la maggioranza dei deputati sia disposta a dargli anche la camicia, come ha dichiarato a Losanna: prende atto, però, che di tali deputati ne circolerebbe invano fra il gruppo a nome del quale mi onoro di parlare. Noi crediamo fermamente che i pieni poteri che si chiedono a questa Camera diminuirebbero, se accordati, il prestigio dell'Italia all'estero, perchè: o farebbero supporre che quando l'Italia si è recata alle Conferenze internazionali ad esporre le sue necessità ha affermato il falso, o che l'Italia è in stato fallimentare, il che non è assolutamente, e che gli italiani hanno così poco patriottismo da aver bisogno di una dittatura finanziaria per compiere il loro dovere. C'è una sola dittatura necessaria in Italia: la vostra, on. Mussolini, sui fascisti, per indurli alla disciplina; dittatura questa che non dovete cercare d'indorare come pillola coi pieni poteri che ci chiedete. Non vi pare quindi strano, o colleghi, ciò che per me è nell'ordine naturale delle cose: che un socialista difenda questo Stato, che pur non è quello che vorrebbe, dalle critiche, direi quasi delle diffamazioni, di quelli che più lo dovrebbero difendere. Io sono fra quelli che credono, salvo complicazioni internazionali, al superamento relativamente sollecito dell'attuale crisi finanziaria senza provvedimenti di eccezione. Desidereresi quindi che non si esagerasse nè nel prospettare la nostra situazione, nè nell'enunciare miracoli.

**Il grado della Considerazione dell'industria**

«I bilanci non sono squadre di azione. Si tratta di materia per la quale non bastano le affermazioni e gli ordini, e per la quale io vorrei che la Camera avesse la possibilità o la responsabilità di esaminare il seguente quesito da me posto recentemente in altro consesso, cioè: se convenga di più ritardare il pareggio, perchè sia raggiunto senza scosse profonde, magari in un decennio, o se convenga invece volerlo raggiungere in breve tempo, anche a costo d'imporre una remora a molte attività economiche. La risposta per me non è dubbia. La politica dello Stato non può essere che lungimirante e tendente ad accrescere sempre più la ricchezza del paese. In questo siamo tutti d'accordo, salvo a litigare per la più equa distribuzione del reddito. Un'altra ragione per consigliare prudenza sta nel fatto che la crisi attuale non è nazionale, ma è internazionale. Si può affermare anzi che l'Italia va annoverata fra i paesi meno colpiti dalla crisi. Le industrie non lavorano tutte in pieno, ma non si può dire che siano colpite da crisi nel senso normale che si dà a questa parola. Le industrie metallurgiche e meccaniche, per esempio, durante gli anni della guerra, per soddisfare alle esigenze della guerra, ampliarono i loro impianti con una progressione tripla o quadrupla di quella normale. Attualmente, si consuma poco meno di quanto si consumasse nell'ante-guerra: una anche se si consumasse come allora a qualcosa di più di allora, non tutte le industrie potrebbero lavorare in pieno. Prima che ciò avvenga dovranno passare parecchi anni. La nostra disoccupazione è dovuta alla limitata emigrazione. Le nostre industrie nel loro complesso occupano attualmente un maggior numero di operai dell'ante guerra. Esiste solo una crisi finanziaria artificiale dovuta a cause che non ci fanno onore. Il risparmio affluisce scarsamente verso le industrie perchè i risparmiatori, più che dalle industrie, dipendono dagli industriali. Moltissime aziende si trovano in ristrettezze finanziarie, mentre gli amministratori di esse sono straordinariamente più ricchi di prima della guerra. Un industriale deputato affermava alcuni giorni or sono che occorrerà uno sforzo d'intenso sfruttamento dei lavoratori per permettere alle industrie di rifarsi un capitale. A mio avviso questo capitale esiste già. Purtroppo non è più nell'azienda: è diventato proprietà personale degli amministratori dell'azienda: è investito in titoli di Stato ed è emigrato all'estero.

«Lasciatemi dire, o signori, che è sopratutto alle classi abbienti che in Italia manca una coscienza nazionale ed io non so, on. Mussolini, se voi vorrete giudicare bene lo strumento di cui ha parlato si compia. Voi direte di no. Non è senza significazione il fatto — non smentito, ma avvalorato dai voti di plauso a voi ed al vostro governo delle classi industriali ed agrarie — non è senza significato, dico, il fatto che la Confederazione generale dell'industria si sia vantata pubblicamente di aver essa costituito il vostro governo. Verità? Millantato credito? Timore ne vi possiate ricordare di essere stato socialista fervidissimo? Quanta gente avete ai vostri piedi che vi deve far l'amen! Una cosa, comunque, è certa: che tutto ciò che vi circonda, più ancora del vostro passato prossimo, induce il proletariato a guardarvi con estrema diffidenza. Voi avete affermato che volete valorizzare i produttori, e sta bene. Possiamo vantarci di averli valorizzati anche noi. Io non ho mai taciuto che nel ventennio precedente la guerra gli industriali hanno compiuto miracoli per capacità e abnegazione di tecnici e per bontà di mano d'opera. Però, la virtuale soppressione della Commissione di inchiesta sulle spese di guerra è un premio per gl'industriali meno onesti ed è uno schiaffo per quelli onesti. I quali da essa non avevano nulla da temere, senza contare che costerà sicuramente allo Stato parecchie centinaia di milioni.

**"I lavoratori sono più poveri di prima della guerra„**

«Voi chiedete sacrifici a tutte le classi di cittadini. Ebbene, io affermo qui che i lavoratori, tecnici, impiegati ed operai, presi in linea generale, hanno già sacrificato al paese durante la guerra, e da due anni a questa parte, tutto il sacrificabile. Gli stipendi ed i salari non seguirono mai durante la guerra la progressione dei prezzi. Le cosidette esagerazioni dell'immediato dopo-guerra — cui prese l'occupazione delle fabbriche — non servirono neppure a far raggiungere ai salari ed agli stipendi gli indici del costo della vita. Da quasi due anni il costo della vita è stazionario ed i salari e gli stipendi discendono. Dove l'azione fascista ha più fortemente inferito contro le nostre organizzazioni, gli industriali e gli agrari calpestano i concordati delle organizzazioni nostre e fascisti senza distinzione. Non si esaurera affermando che, in confronto di prima della guerra, gli indici attuali dei salari sono dai 50 ai 100 punti inferiori a quelli del costo della vita. I lavoratori sono quindi più poveri di prima della guerra. Malgrado ciò si chiedono sacrifici a tutti, ma si precisano solo quelli dei lavoratori: licenziamenti e riduzioni di salari. Ed io dico, o signori, che se la vita non ha avvelenato tutti, bisogna gridare che prima di chiedere altri sacrificî ai lavoratori occorre dimostrare che gli abbienti se hanno già fatti, e precisare se e come siano disposti a farne degli altri.

**Qualche cifra**

«Senza pretendere di dimostrare che lo Stato sia il più perfetto degli amministratori, si può affermare che le attuali critiche con le relazioni del bilancio dello Stato sono in conseguenza di cause delle quali ognuno dovrebbe rendersi conto senza cercare «battilodi» che non esistono. Le spese normali erano passate da 2177 milioni nel 1913-14 a 8356 milioni nel 1921, a 10162 milioni nel 1921-22 segnando rispettivamente un aumento del 283 e del 368 per cento. Percentuale per nulla esagerata, in inferiore a quella rappresentata dai costi di produzione e di esercizio di molte aziende private. Tale percentuale sale sensibilmente se alle spese normali si aggiungono quelle straordinarie: interessi del debiti di guerra, pensioni ed indennizzi di guerra, che da soli superano il *deficit* del bilancio, del quale *deficit* è evidente che sarebbe una impossibilità dire colpa alle incapacità amministrative dello Stato. Io non voglio fare un discorso di finanza. Dio me ne guardi! Dico Dio... perchè è di moda. Mi sembra, però, opportuno richiamare la memoria dei colleghi su alcune cifre suggestive, che dovrebbero consigliare a tutti, governo compreso, di andare molto cauti e di promettere un sollecito sollievo. Gli oneri fiscali, compresi gli straordinari, sono saliti da 2 [illegible] milioni nel 1[illegible] a 11501 ed a 12[illegible], rispettivamente, nel 1[illegible] e 1921-22; cioè un aumento del 427 e 500 per cento: cifre che sono poco inferiori a quelle del costo di produzione e di esercizio di molte aziende private. Inoltre su questo confronto, perchè mentre si ammette per privati il diritto di adeguare i prezzi di vendita al costo di produzione, non si concede lo stesso diritto allo Stato. Perchè quindi il Governo di fare di compiere delle economie ma non si illuda che esse possano riuscire rilevanti, il margine si restringerà solo quando i nuovi contribuenti, che oggi sfuggono al fisco saranno rintracciati e quando tutti i contribuenti pagheranno ciò che dovrebbero pagare. Allora si potranno anche ridurre tutte le aliquote, ma per arrivare a questo non occorrono i pieni poteri.

**"Contribuenti che tradiscono la patria„**

«C'è chi parla di tasse sui salari. Io richiamo invece l'attenzione del Governo su due cifre suggestive, rilevate dal comm. D'Aroma, direttore generale delle Imposte al Ministero delle Finanze, secondo le quali vi sono in Italia appena 585,677 industriali e commercianti che pagano imposta per un reddito medio di trentila lire a testa, dico tre mila lire a testa! Se la cifra degli industriali e commercianti è sicuramente e notevolmente inferiore al vero, quella del reddito accertato è altrettanto sicuramente e ridicolmente irrisoria. C'è qualcuno qui fra i deputati industriali, per esempio) e fuori di qui la Confederazione generale dell'industria, che potrebbero insegnare egregiamente ai signori del Governo come si potrebbero scovare e perseguire i contribuenti industriali e commercianti che tradiscono la patria. Domandate loro se siano disposti a collaborare con voi per tale bisogna. Temo che vi risponderanno grazie, non bevo. Se poi farete appello al patriottismo di tutti gli industriali, commercianti ed agrari, temo che ne troverete molti che verranno a dimostrarvi che pagano già troppo, e pochini pochini che verranno a indicarvi qualcuno che non paga o che dovrebbe pagare di più. I lavoratori, poi, che per hanno sopportato e sopportano notevoli sacrificî, non riescono a comprendere come in un periodo nel quale si chiedono sacrificî a tutti, non si ne devono chiedere ai possessori di titoli di

30 giugno 1920 erano 22745, al 30 giugno del 1921 erano 31.329. Secondo quanto mi consta, oltre 15 mila di tali avventizi vennero già licenziati. Oltre 6 mila agenti all'atto abbandonano l'amministrazione per limiti di età o per cause diverse. Attraverso queste riduzioni di personale si realizzano circa 300 milioni di economie. Secondo altri la riduzione del costo del carbone da oltre 60 lire la tonnellata a meno di 30 produrrebbe una economia da 500 a 600 milioni. Per poco che gli altri costi di esercizio diminuiscano ed il personale venga più razionalmente utilizzato — ed è possibilissimo — si avrà il pareggio. Malgrado ciò, l'on. Carnazza, il 16 corrente concedeva al *Corriere della Sera* una intervista della quale mi occorre rilevare presto a fare onorevole ammenda. Non c'è, perlanto, che non veda l'enorme sperequazione che esiste fra l'aumento apportato alle tariffe e l'aumento dei costi di esercizio. Onorevoli industriali, che siete qui dentro, c'è qualcuno di voi che abbia aumentato i prezzi dei suoi prodotti in misura così ingiustificata come sono aumentate le tariffe ferroviarie? Quel chiunque industriale privato che continuasse a non ribassare i prezzi di vendita ai prezzi di costo sarebbe evidentemente considerato un folle. Di fatti, le aziende ferroviarie e tramviarie private pompano allo Stato ben di milioni. L'unico Donati mi ha favorito l'elenco delle sovvenzioni dallo Stato concesse, e che si oppresti a concedere, alle Ferrovie, tramvie, linee automobilistiche e di navigazione interna. Ecco le cifre riassuntive: 1919-20: Lire 362.647.383; 1920-21: L. 320.675.111; 1921-22: L. 342.717.617; 1922-23: L. 481.295.532. Poichè si tratta di sovvenzioni a privati, di queste somme nessuno si scandalizza. Colpa dell'ognor trattenimentaì grida qualcuno. Mi sia detto allo, parlando, che le tariffe delle aziende private corrispondono all'incirca a quelle della rete di Stato, mentre gli emolumenti del personale, malgrado l'equo trattamento, sono sensibilmente inferiori, ciò che significa per le aziende private un esercizio in condizioni di privilegio. I privati non amministrano quindi meglio dello Stato lo esercizio ferrovie, tramvie, linee di navigazione. Chiedono ed hanno sovvenzioni e esercitano industrie chiedono ed ottengono protezioni doganali senza delle quali, per ragioni che è inutile discutere qui, grande parte dell'industria italiana non saprebbe vivere. La verità è questa: che le tariffe delle aziende private nessuno le dà in pasto al pubblico, mentre quelle delle aziende statali sono quotidianamente investigate con sadica voluttà. Basta che lo Stato ferisca un interesse privato perchè gli organi che formano l'opinione pubblica, oggi in grande parte degli imprenditori, si scaglino contro lo Stato. Basta che un gruppo di imprenditori veda in un esercizio di Stato la possibilità di guadagno, portandogliclo via, perchè lo Stato sia assalito da ogni parte. Tutte queste cose sono risapute da chiunque conosca appena superficialmente il mondo degli affari.

**Il ministro Carnazza e gl'imprenditori**

« L'on. Carnazza si propone anche di passare all'industria privata tutte le linee, anche le linee di grande complicazione, ma dunque ai privati anche i servizi di navigazione sui laghi e quelli fra il continente e le isole, compresa la Sicilia? E anche a che lo Stretto di Messina non è il canale della Manica, e Reggio e Messina non servono assai meglio Calais e Douvres? La navigazione dello Stretto di Messina costa 52 lire ogni 100 lire di introito, e se la darete a privati i costi saranno due: o le tariffe saranno aumentate inintelligentemente, o lo Stato dovrà sborsare delle abbondanti sovvenzioni. E c'è un altro guaio. Gli armatori arrivano a nolì i venti che la navigazione interna dei laghi e fra il continente e le isole non la vogliono assumere perchè passiva, forse per esplorarla e prenderla non a chiare quali condizioni, gli imprenditori non sono nemmeno dell'idea di lasciare allo Stato le linee di grande comunicazione, sia mai cosa, del resto, siamo curiosi anche noi. Gli imprenditori, non bisogna illudersi, passano l'impronditing. Abbiamo altro, in Italia — così dicono — e difficile trovare i capitali necessari per l'esercizio di una grande parte delle linee ferroviarie di Stato; occorrerebbe quindi andare a grandi e continuate a cedere ambiti compartimenti. Ma la Camera comanda. Resta a vedere il formidabile e compatto proletariato dei servizi pubblici se anche che anche una parte ha diritto di votare contro i nuovi poteri che ci vengono elargiti. Noi abbiamo la ferma convinzione che se le Ferrovie e i Telefoni verranno ceduti ai privati, nessuno vorrà lo Stato dovrebbe ricomperli ex novo, come è accaduto altre volte. Il rivoluzionario dei servizi pubblici spetta ai nuovi poteri che ci vengono elargiti? Se sì, quali idee ha il Governo in proposito? Noi stiamo stati e stiamo sempre le linee di pensiero contrari ai privati di costruzione e favorevoli alle costruzioni per conto dello Stato, di pirovani necessarii che dovrebbero sostituire quelli silurati durante la guerra. Ciò per due considerazioni.

L'oratore si dilunga in proposito e poscia aggiunge: « La Camera non ha ancora approvato le tariffe doganali in vigore dal luglio dell'anno scorso. Da poco giorni è stato siglato il trattato di commercio con la Francia e di trattati se ne stanno discutendo altri. Tutto ciò entra nei nuovi poteri? Se sì, levate l'on. Mussolini a mandare in vacanza la Camera per un anno ed a sciogliercla e convocare i comizi elettorali pare fra tre anni.

MUSSOLINI: — La Camera avrà sempre materia di discussione!

**" Politica di reazione "**

BUOZZI: — Brevi considerazioni sulla politica operaia ed ho finito. Chi circonda il Governo e sembra lo influenzi, chiede a grande voce una politica di reazione verso le classi lavoratrici, la quale si riassume in due frasi: limitazione della libertà e riduzione dei salari e stipendi. La libertà, almeno per ora, è assai limitata. Un Congresso tenutosi in questi giorni a Roma ha, s'intende, plaudito al nuovo Governo e puntato tutte le sue batterie contro lo Stato liberale-industriale e contro la libertà di sciopero nei servizi pubblici, che dovrebbero essere affidati a privati. Lo sciopero nei servizi pubblici deve essere considerato un delitto. Ciò significa: lo Stato paga le sovvenzioni e fa da carabiniere a favore dei sovvenzionati. Se che lo sciopero nei servizi pubblici, quale se gestiti da privati, non ha lo stimolo del lucro; però è facile obiettare come il personale potrà far valere i suoi diritti. Per noi non ci sono che due soluzioni: o la libertà di sciopero o l'arbitrato obbligatorio. Noi preferiamo la prima. La libertà corregge tutto. Le industrie milionarie anche in Italia, sono là dove la lotta di classe è stata liberamente e vivacemente. Gli imprenditori sono contro lo sciopero e l'arbitrato; sono per la dittatura. L'equo trattamento è il loro babau. Gli elettori hanno un concordato, che è un lodo di un ministro, il quale stabilisce che le controversie fra il personale delle Aziende elettriche ed i gestori delle Aziende stesse devono essere demandate ad una Commissione parlamentare, ma la Commissione non può emettere per il sabotaggio degli impiegati. Per quale ragione non deve essere permesso agli elettricisti di scioperare? Aspetta. Cito un caso fra i tanti. Voi avete fatto sciogliere il Corpo dei pompieri di Milano; non discuto qui il provvedimento, ma hanno o no i pompieri di Milano il diritto di riunirsi per difendere i loro interessi? Secondo le autorità politiche di Milano sembra di no. Vi offro i giornali che ne dànno la notizia. Significa che il Governo vuol limitare la libertà di riunione? Molte spell di organizzazioni sono ancora occupate da chi non ne ha alcun diritto. I nostri Sindacati, on. Mussolini, non vi chiedono altro che di poter agire liberamente: libertà all'interno e libertà di rapporti con i Sindacati esteri, rapporti che gli stessi Sindacati fascisti saranno costretti a coltivare il giorno in cui dovranno o potranno occuparsi dell'emigrazione. Il Sindacato di resistenza è una delle più alte conquiste della moderna civiltà e della storia. Di essa ne è tutto pervaso lo stesso fascismo. Nella libertà la lotta di classe potrà esplicarsi ragionevolmente e civilmente; fuori della libertà, oggi che le masse non si sentono più serve, non c'è che l'odio di classe. Il sabotaggio in Italia non avrebbe anche per merito della Confederazione del Lavoro. Chi vi parla è stato fra i più ardenti propagandisti per una sempre più intensa produzione, anche quando tale propaganda non procurava che stracchi e fischi. Oggi non mi sento più, e con me i miei amici, di continuarla. Signori del Governo, che dite di aver tanto a cuore la prosperità del paese, scegliete fra libertà e lotta di classe e l'odio di classe! ».

L'oratore pronunzia la conclusione del suo discorso con foga ed energia. Alla chiusa i socialisti applaudiscono lungamente l'oratore, che ha ottenuto un vero successo. Alcuni dei suoi compagni lo baciano e lo abbracciano. Quasi tutti vanno a stringergli la mano.

**Ancora ordini del giorno**

RAINERI, rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno; ma UBERTI, popolare, svolge il suo, che dice: — La Camera confida che il Governo vorrà fare tesoro, come limite massimale nell'uso dei pieni poteri, della somma delle considerazioni prevalenti in questa discussione, e fa voti che nel riassetto tributario venga mantenuto l'attuale equilibrio fra imposta diretta e indiretta e eliminare con ripristinare i provvedimenti tributari ingiusti che gravitano sui primi elementi di vita, come il macinato ».

La Camera è impaziente. Si grida: — A domani! a domani!

MUSSOLINI, propone che la discussione abbia termine questa sera. Il PRESIDENTE mette a partito tale proposta ed è approvata.

BASSO svolge un suo ordine del giorno dicendo che, quantunque contrario ai pieni poteri, non sarebbe contrario alla rinunzione dei pagamenti dei danni di guerra, i quali dovrebbero essere tali da non pregiudicare in alcuna maniera i danneggiati.

PO'AL-CASSO e PICARDI ritirano il loro ordine del giorno. BIFFONI, socialista, svolge questo: « La Camera, non avendo fiducia nell'opera del Governo, delibera di respingere la richiesta della delegazione di pieni poteri per il riordinamento del sistema tributario nella pubblica amministrazione ». L'oratore afferma che il Governo rimarrà schiavo di coloro che l'hanno aiutato a costituirsi, cioè della Confederazione, industriali e degli agrari.

Parlano ancora, brevemente BARANTINI e MATTEUCCI. L'on. SANNA RANDACCIO, mediante cenni on. Fe...in, Perusio, Pietravalle, Gonzales, Ala, Albanese, Tripoli e Stanzanelli, svolge questo ordine del giorno: « La Camera, ritenendo che nell'interesse supremo della patria sia necessario munire il Governo di ampi poteri, che gli consentano di risolvere liberamente, senza le difficoltà della procedura parlamentare, i più urgenti problemi della finanza e della pubblica amministrazione, approva il disegno di legge ».

Su questo ordine del giorno si fa l'appello nominale, che dà questi risultati:

| | |
|---|---|
| **Votanti** | **344** |
| **Hanno risposto SI'** | **275** |
| **Hanno risposto NO** | **69** |

Hanno risposto SI (cioè a favore dei pieni poteri): Abisso, Acerbo, Albanese Giuseppe, Albanese Luigi, Aldisio, Alfieri, Alisio, Amatucci, Angelini, Arlotta, Baccelli, Bandelli, Banelli, Baranzini, Barnaba, Battisti, Belotti Bortolo, Benedetti, Bentivoglio Giuseppe, Bianchi, Berardelli, Berlingieri, Bertone, Bianchi Carlo, Bianchi Vincenzo, Biavaschi, Bifaraglia, Boggiano-Pico, Bonardi, Bonsecompagni-Ludovisi, Bonomi Ivanoe, Bracciani, Brezzi, Broccardi, Brunelli, Brunetta, Bubbio, Bonacorsi, Buttafochi, Cacciatore, Calò, Camera, Camerata, Cameroni, Canepari, Caposso, Capobianco, Caporali, Cappa Paolo, Capelleri, Caradonna, Carapelle, Carbonari, Carnazza Carlo, Carnazza Carmelo, Carusi, Casciarello, Casertelli, Cattaneo, Catalani, Cavazzoni, Celesia, Celli, Cerabona, Germenati, Chimienti, Ciccotti, Ciano, Ciappi, Cicogna, Cingolani, Clocchi, Coriani, Cirincione, Corsanego, Codacci Pisanelli, Colonnetti, Compagnoni, Corgini, Coccoglini, Costanzo, Cristaldi, Mosetto, Cristoforo, Cuomo, Curti, Curreddu, D'Alcesio, D'Avala, De Bellis, De Capitani D'Arnago, De Carli, De Filippis, Delfino, De Gasperi, Della, Dello Sbarba, De Nava, De Stefani, De Vecchi, De Vito, Di Fausto, D. Francia, Di Marzo, Di Salvo, Donegani, Dugoni, Duce, Dudan, Fantoni, Faranda, Farina, Fandella, Fazio, Fazzari, Federzoni, ..., Ferrari Giovanni, Ferrari Leonildo, Fioccottano Apr le Andrea, Finocchiaro Aprile Emanuele, Fiori, Fontana, Francesco, Frova, Fumarola, Fortinelle, Gallo, Gasparotto, Gavazzoni, Giardini, Giardino Giuseppe, Giunta, Giuriati, Grassi, Graziano, Grilli, Gualtieri, Guarneri, Guarino Amelia, Guglielmi, Ingoglia, Imperiale, Jacini, Kerr ch, La Loggia, Lanciellotti, Lanfranconi, Luna di Scalea, Lucca Di Trabia, La Rosa Luigi, Lanusza, Lissia, ..., Le Monte, Lonzinotti, Lopiano, Lucarelli, Luciani, Luigi, Macchi Luigi, Macini Augusto, Marchi Giovanni, Marino, Marzucco, Martini, Mastellone, Mattei Gentili, Matteoli, Mauri, Mazzella, Mazzucco, Mendaia, Merlin, Micel Ciardi, Michels, Milani Felice, Milani Giovanni Battista, Maiorca, Misuri, Montini, Montresi, Murria, ..., Molini, Nava, Nofri Aldo, Norsese, Oliveri, Olivetti Cesare, Orlando, Orlandi, Orsello, Padoan, Paleari, Pellacelli, Palma, Panzano, Pansini, Pastore, Pascale, Pasqualino Vassallo, Pecoraro, Pellegrini, Pellizzari, Perrone, Persico, Pesante, Petrillo, Philipson, Pietravalle, Pisenti, Pirolo, Pontecorvo, Presti, Porzio, Puccioni, Quilico, Ranieri, Reale, Renda Riccio, Roberti, Rocco ..., Rotigni, Romani, Rosa Italo, Rosadi, Rossi Luigi, Rubilli, Rucchi, Sacchi, Salvia, Salandra, Sanarelli, Sanna Randaccio, Sarti, Sarrocchi, Sepri, Serra, Siciliani, Simonetti, Sitia, Soleri, Sarti, Sonnino Sidney, Squilli, Stanzanelli Stefani, Stevich, Tamanini, Tamborino, Tamorra, Terminio, Tiscornia, Tofani, Tommasi, Torre Andrea, Torre Edoardo, Toscani, Tosti, Trello, Tumiati, Turati, Ungaro, Valeri, Vallone, Vassallo Ernesto, Vassallo Venino, Vicini, Vittoria, Zaccone, Zerboni.

Hanno risposto NO (cioè contro i pieni poteri): Abbo, Amoletti, Argentieri, Antonucci, Baglioni, Baratono Bellani Andreoli, Belloni Pietro, Belmanni, Bentini, Binotti, Bisogni, Bonomi, Bosi, Bottai Bruno, Busei Caldara, Campanini, Campus, Chiesa, Chiesa, Cao, Cavina, Cazzamalli, Chiesa, Conti, Corsi, D'Aragona, De Ambris, De Angelis, De Giovanni Alessandro, Del Bello, Donati, Draghi, Fera, Ferrari, Ferrucci, Filippini, Fiore, Fiorini, Franzini, Galeno, Gallani, Garosi, Giacobbe, Gonzales, Lazzari, Lollini, Lucci, Marabini, Matteotti, Majolo, Marabini, Maccias, Mastrocchi, Mazzoni, Mazzoni, Micheli, Morisani, Misiano, Montemartini, Monti, Monte Mascini, Morgari, Musatti, Nobili, Pagella, Panebianco, Paolino, Pierotti, Pozzani, Quaglino, Ricci, Rondani, Rossi Francesco, Salvadori, Sardelli, Sbaraglini, Simoni, Tonello, Torres, Trozzi, Turati, Vacirca Aella, Venanzetti, Volpi Ernesto, Zanzi, Zirardini Gaetano.

**L'emendamento De Andreis**

Senza... l'ecatombe degli altri ordini del giorno non accettati da Mussolini; intanto si passa agli articoli aggiuntivi ed agli emendamenti. SALANDRA, per la Commissione, spiega le ragioni costituzionali per cui propone che invece che « il Re » il primo articolo s'inizi colle parole « Il governo del Re », anche per seguire la tradizione. — MODIGLIANI svolge un emendamento con cui vuole impedire al Governo di legiferare in modo da modificare le attribuzioni statutarie della Camera. « Si tratta — dice l'oratore socialista — di cosa che il Governo ha già escluso almeno alla Commissione speciale per cui non dovrebbe esitare ad accettare l'emendamento ».

SALANDRA: — Ma non è certamente nelle intenzioni del Governo chiedere i pieni poteri per riformare la Costituzione!

MUSSOLINI: — Noi non intendiamo abusare dei pieni poteri. Parlamento, Camera e Senato, non sono assolutamente in gioco. Quindi non hanno nessuna ragione d'essere i timori e le trepidazioni dell'on. Modigliani.

MODIGLIANI: — La ringrazio e ritiro la richiesta di appello nominale sul mio emendamento.

Altri emendamenti cadono appena presentati. Tra gli altri, DE ANDREIS ne propone uno che dice: « La Camera è convocata fin d'ora per il 1.o aprile 1924 ». « Essendo stati superati... i due giorni — dice l'oratore — credo che la Camera durerà due anni. (*Vivissima ilarità*). Ora, che cosa resta a fare alla Camera? Ogni disegno di legge avrà un substrato finanziario, epperò non potrà essere discusso. Di che cosa dovrà parlare? Del divorzio? (*Ilarità*). La mia proposta tende ad impedire il lavoro inutile ».

SALANDRA, relatore, e MUSSOLINI non lo accettano, ed il DE ANDREIS lo ritira.

Respinti ancora altri emendamenti, si viene alla votazione per scrutinio segreto del disegno di legge. La votazione procede fra la ressa enorme dei deputati, che non hanno ancora pranzato o che vorrebbero partire. Il risultato è il seguente: votano a favore 215, contro 90.

**L'interrogazione Mastino sul ferimento dell'on. Lussu**

FINZI, sottosegretario agli Interni, prima che i lavori della Camera siano prorogati, risponde ad una interrogazione del deputato sardo Mastino, del gruppo sardo di azione, sul ferimento recentemente avvenuto colà dell'on. Lussu, altro deputato del gruppo sardo di azione, per opera delle guardie regie. L'on. Finzi narra i fatti quali gli risultano dai rapporti delle autorità: « Un gruppo di feriti al partito sardo di azione usciva dalla sede del proprio circolo a Cagliari. In seguito a rumorose manifestazioni di quelle persone, intervenne la guardia regia. Un ufficiale, involontariamente, col colpo della rivoltella, feri alla fronte l'on. Lussu; ma la contusione fu così leggera che il deputato non dovette nemmeno essere trasportato all'ospedale. Nel testo dell'interrogazione, soggiunge il sottosegretario, mi si chiede se il Governo intenda procedere alla punizione dell'ufficiale della guardia regia che ha colpito l'on. Lussu. Credo che l'on. Mastino sia caduto in un errore, poichè potrebbe in ogni caso parlarsi di promozione, non di punizione (*commenti prolungati*). Infatti, il Governo deve constatare che, almeno una volta tanto, la forza pubblica ha fatto il proprio dovere ».

Replica l'interrogante on. MASTINO, il quale dice: « Devo protestare contro alcune parole e alcuni particolari inesatti della dichiarazione del sottosegretario di Stato. Ho voluto presentare l'interrogazione non perchè sperassi trovare nelle parole del Governo una esatta spiegazione del fatto ma perchè la Camera lo potesse conoscere nella sua verità. Il fatto, che si è voluto spiegare come un incidente casuale di poca importanza, ha prodotto all'on. Lussu una commozione cerebrale fra il primo ed il secondo grado tanto che solo in questi giorni ha lasciato l'ospedale. La responsabilità del fatto spetta al maggiore delle guardie regie ed al commissario di P. S. che, senza motivo sufficiente, ordinarono alle guardie di sgombrare la piazza Martiri, caricando la folla. L'on. Lussu diede esempio mirabile di calma consigliando ai suoi di ritirarsi spingendo egli stesso verso la vicina sezione del partito sardo di azione. Quando era prossimo alla sezione fu deliberatamente colpito alla testa dopo che un primo colpo a lui diretto fu parato dal legionario Humano Azzari. Stramazzò al suolo ma, subito rialzato dai suoi che volevano reagire, invitò alla calma gridando che non da avversari ma da guardie regie era stato ferito. Dopo svenne e fu trasportato in lettiga all'ospedale. Non ho voluto mettere in evidenza, nello svolgere l'interrogazione sul caso Lussu, l'unanimità di consenso e di dolore della Sardegna per le volli rilevare come in lui si fosse colpito uno dei più puri italiani, ma devo rilevare che solo col tentativo di pacificazione in Sardegna del fascismo si vennero verificando dolorosi fatti di sangue dei quali il caso Lussu non è che un episodio dei più dolorosi. Noi speravamo che il Governo, con la punizione dei responsabili, significasse il suo biasimo per l'autorità di P. S. Ci siamo ingannati. La mia isola ha fama di paziente, è divisa, ma sa trovare nei momenti della sua giusta e santa collera la forza necessaria per reagire contro qualunque prepotenza (*lunghi commenti*).

Riprende a parlare il sottosegretario FINZI per dichiarare che l'on. Lussu non venne ferito a colpi di moschetto ma solo da colpi di calcio di rivoltella per inavvertenza.

**A case senza saluti**

L'incidente accenna a prolungarsi quando da varie parti si grida: E' mezzanotte. Il grido giunge provvidenziale.

MUSSOLINI, propone che la Camera prosegua i suoi lavori per essere riconvocata a domicilio.

Voci: — E' una proroga *sine die*?

Il Governo non risponde. Il Governo non accetta alcuna data di convocazione. La seduta è tolta in silenzio alle 23.45, senza i soliti discorsi ed auguri di fine d'anno.

## A Camera finita

**Roma, 25, notte.**

A mezzanotte la Camera è stata licenziata, senza saluti e senza auguri. Questo particolare, che costituisce la deroga a una tradizionale consuetudine, è simbolicamente significativo. Da questa notte e per il termine di oltre un anno il Governo è in possesso di quei pieni poteri, che gli consentano il diritto dittatoriale. Come la Assemblea legislativa, in quest'ora grigia, abbia potuto svestirsi di quelle delicate prerogative in materia finanziaria, che formano la ragione d'essere dei regimi costituzionali, è inutile riandare: nella cronistoria di questi ultimi giorni si trova la ragione di quest'ultimo atto della Camera.

Il Governo non ha avuto nè meno bisogno di chiarire il suo pensiero, di designare le linee generali della sua condotta e del suo programma riformatore. Le brevi, volutamente scheletriche, dichiarazioni del ministro delle Finanze non hanno dato alcun lume e non hanno quietato legittime preoccupazioni. Quanto al capo del Governo, ha ritenuto superflua ogni sua parola. E i gruppi della Camera — taluno per calcolo e per passione politica, tale altro per quella sfiducia, che, in certe circostanza della vita, prende anche le anime più forti, taluno infine per una sua particolare tendenza agli adattamenti opportunistici — hanno approvato e la proposta e il silenzio del Governo.

Gli oratori socialisti hanno fatto la difesa dell'istituto parlamentare, ma appunto perchè socialisti, nonchè influire menomamente sulla situazione, hanno reso più appariscente ancora l'« abbandono » di tutti gli altri gruppi e partiti della Camera.

La giornata odierna — quali che siano gli ulteriori sviluppi della nuova politica — ci auguriamo che non rechino dolorose sorprese — segna una data senza precedenti nella nostra vita politica.

## Al Senato

**Roma, 25, notte.**

La seduta è aperta alle 15 sotto la presidenza di TITTONI, che comunica i ringraziamenti per le condoglianze del Senato alla famiglia del defunto senatore Guiccioli e dà lettura del seguente telegramma inviato dalla famiglia del defunto senatore Sonnino: « La vibrante manifestazione del Senato del Regno in omaggio alla memoria del nostro caro estinto, è dolce conforto al nostro grande dolore. Esprimiamo a lei, illustre Presidente, tutta la nostra gratitudine per la sua eloquente, nobile commemorazione e la preghiamo di interpretare il nostro sentimento presso l'Alta Assemblea ». Si svolgono poi alcune interrogazioni e si approva la conversione in legge e la modifica di diversi decreti, quindi il relatore PATE' NO' riferisce sulla proposta di legge circa i procedimenti penali contro i senatori, la cui presa in considerazione, non osteggiata dal governo non è invece approvata dal Senato.

Sul disegno di legge concernente le norme per la messa in liquidazione delle imprese di assicurazione sulla vita, FERRARIS Carlo chiede se sia vera la notizia riportata da alcuni giornali che il governo abbia emanato un decreto-legge che proroga al 30 giugno 1923 il regime provvisorio delle assicurazioni. ROSSI Teofilo dichiara che il 17 novembre scorso egli propose al Consiglio dei Ministri, che accettò, la proroga dell'attuale regime delle assicurazioni; però finora, in attesa della relazione della speciale commissione, che studia l'intera materia dell'impresa di assicurazione sulla vita, non è stato emanato alcun decreto e quindi la questione rimane impregiudicata. L'articolo unico del disegno di legge è pertanto rinviato allo scrutinio segreto. Pure allo scrutinio segreto è rinviato il disegno circa il pagamento delle indennità per il riconoscimento dei danni di guerra sul quale parlano D'AMAIN-JACUR e il sottosegretario MERLIN.

Si passa in seguito alla discussione degli articoli del progetto sull'ordinamento dell'Opera Nazionale dei Combattenti. Interloquiscono MONTRESOR, il relatore CALISSE, il ministro del Lavoro CAVAZZONI, infine, approvati i quattro articoli, anche questo disegno è rinviato allo scrutinio segreto. Il PRESIDENTE annuncia che il Presidente del Consiglio gli ha partecipato che domani sarà agli ordini del Senato e, se non vi sono obiezioni, domani si terrà seduta alle ore 15. Così rimane stabilito.

La seduta è tolta alle 19.

## La riforma elettorale

**discussa dalla Commissione per gli Interni**

**Roma, 25, notte.**

Si è riunita la Commissione parlamentare per l'interno, che si è occupata della riforma elettorale, sotto la presidenza dell'on. Casciani, presenti 31 componenti. La Commissione, dopo aver autorizzato la presentazione di alcune relazioni di disegni legge, ha proceduto alla nomina dei relatori, e ha fatto una larga discussione sul tema elettorale.

Sulla relazione e del presidente circa i lavori compiuti dalla sotto-commissione hanno partecipato alla discussione, oltre il presidente, i deputati Nasi, Vicini, Valle, Buffoni, Solari, Riviera Giuseppe Amelia, Sarrocchi, Bullafuochi, Cappa Paolo, Chiarini. E' stato raggiunto il unanime accordo sopra un ordine del giorno Casertano, Cazzani III, Riviera, del tenore seguente: « La Commissione, a conoscenza della proclama presentazione da parte del Governo di un progetto di legge elettorale, sospende la discussione generale sul sistema riaffermando per la tecnica elettorale i principi già accolti della scheda di Stato, dell'uso della cabina, della redazione del verbale e altri di tutte quelle formalità che garantiscano la più sicura libertà di voto ». La prima parte dell'ordine del giorno contenente la sospensione della discussione generale sul sistema è stata approvata con voti 28 contro tre astenuti, che sono gli on.li Zanardi, Vella e Buffoni. La seconda parte contenente il tecnico elettorale è stata approvata con voti 21 contro nove astenuti. Hanno votato a favore: Caviera, Belotti Pietro, Bellamini, Bubbio, Buffoni, Cappa, Cazzamalli, Chiarini, Corsi, Ferri Leopoldo, Forgiarini, Gallo, Luciani, Nasi, Rocco Marco, Sarrocchi, Soleri, Vella, Zanardi e Zucchini. Si sono astenuti per vari motivi Buttafuochi, Chiggiati, Codacci Pisanelli, Gipuli, Guarneri Amelia, Marlotti, Squilli, Vicini e Vittoria.

## Riunione di gruppi

**Roma, 25, notte.**

Stamane il gruppo popolare ha proceduto alla nomina del proprio direttorio. Sono risultati eletti: Presidente De Gasperi, vice-presidente Longinotti, segretario Cingolani, vice-segretario Bresciani, commissario economo Guarienti. Membri: Mesta, Beolone, Grandi Achille, Michali, Matteo Gentili, Tovini, Cappa Paolo, Mauri Angelo e Speranzo.

Il gruppo socialista massimalista in sostituzione degli on. Agnini e Bellramini, passati al partito socialista unitario, ha eletto vicepresid. l'on. Lot e segretario l'on. Galiani.

Il gruppo fusionista, in sostituzione degli onorevoli Mussolini, Deveceni e Ciano ha eletto presidente l'on. Edoardo Torre, vice-presidente Mazzucco e segretari l'on. Buttafuochi, il gruppo nazionalista in sostituzione dell'on Federzoni e dell'on. Siciliani ha eletto presidente l'on. Lucci e vice-presidente l'onorevole Paolucci.

Il gruppo combattenti ha oggi proceduto alla costituzione ufficiale del suo ufficio nominando presidente l'on. Turati, vice-presidente l'on. Agnini, segretario l'on. Garibotti e vice-segretario l'on. Bellramini.

CASA FONDATA nel 1870 **B. RIVELLA** TELEFONO 42-91

**Pellicce**

PELLICCE CONFEZIONATE E SU MISURA

Giacche cuoio foderate merinos per automobilisti e motociclisti

Pellicce per uomo con panno finissimo

NEGOZIO di VENDITA e CONFEZIONI: Corso Regina Margherita, 96

**NOBILI** per scioglimento Società

**LIQUIDA TUTTE LE MERCI**

Pelliccie, pelletteria, ombrelli, valigie, pelli natura a prezzi d'inventario

La vendita si effettua tutta nel solo Negozio di Piazza Carlo Felice, 10 ang. Piazza Paleocapa (Porta Nuova) TORINO

Appendice della STAMPA (7

# PICCOLO CUORE

ROMANZO

di J. RICARD

— Babbo mio, dov'è?

Il nonno era scomparso in spalancarsi e, abbracciandola le aveva detto:

— Non hai più babbo; egli morto!

Morto! Allora ella aveva compreso che non lo avrebbe mai più, s'era messa a piangere, e per tutta la notte il nonno non era riuscito a consolarla...

Poi i giorni erano trascorsi pieni di malinconia; a lei pareva che un lembo del panno nero della bara le velasse ogni cosa.

Un giorno aveva trovato all'angolo d'una strada un moschino cagnolino, tremante, col muso imbrattato di fango, colle gambe insanguinate. Il cane di qualche mercante ambulante e di qualche cantoniniere smarrito o abbandonato dal padrone.

Essa lo aveva raccolto, lo aveva portato al mulino, e da quel giorno non s'erano più lasciati. Con lui ella andava nei campi, nelle sue ore di libertà, a visitare i fiorellini ed i papaveri che crescono fra le bionde spighe, ignorando, poveri fiorellini, che la falce del mietitore verrà presto ad abbatterli. Pietosa di essi, ella trapiantava i più belli in qualche angolo isolato, all'ombra dei biancospini. E qualche giorno dopo, quando li trovava curvi sullo stelo, appassiti, ella si desolava di quell'ostinazione fatale, non comprendendo che quei figli del sole torrido e del terreno sassoso morivano soffocati nell'ombra discreta e nel terreno troppo umido. Ella non poteva scrivere la fiabetta, la poesia profonda che insegnano quegli umili fiori, simili a cuori misteriosi di donne che preferiscono il mezzo arido il sole ardente e la dolce miseriale del destino al quale esse si sacrificano, alle ombre protettrici dei luoghi caldi e riparati.

Un ricordo raggiante sorse ad un tratto nella mente di Maddalena: la sua prima comunione. Si rivide tutta vestita di bianco, e le parve sentire ancora l'ineffabile impressione dell'ostia sulle labbra, di un Dio nel cuore. Da quel giorno ella aveva avuto maggior coraggio, ella aveva pregato molto e s'era sentita calma, forte, tranquilla.

Ella si pensava sovente, e l'apparizione raggiante che s'affacciava alla sua mente la riempiva l'anima di pietà immensa, di compassione profonda pei dolori del divin crocifisso che ella, bambina, adorava con tutta l'anima sua...

S'era fatta alta, ma era rimasta delicata; tuttavia, siccome il mulino non camminava più e il nonno si lagnava vieppiù della miseria, ella aveva trovato forze per governar la casa, curar le bestie, andare a lavare nel Douix, la cui acqua ghiacciata le irrigidiva le dita. I padroni del castello, brava gente e di cuore, avevano avuto compassione di lei e le avevano offerto di entrare a loro servizio. Lapalud aveva acconsentito, lasciato dai quaranta franchi di salario che la piccina doveva guadagnare, trenta dei quali dovevano certamente andare nelle sue tasche. Ella aveva passato un anno a Digione, non vedendo, della grande città, altro che i muri bigi della casa vicina, e al disopra un lembo di cielo, mezzo frastagliato dai merli di un antico e alto campanile. Triste e come smarrita in mezzo a tutti quegli sconosciuti, padroni e servi, ella era caduta presto malata.

I padroni erano buoni e avevano mandata la povera fanciulla in una casa di salute; appena guarita ella era tornata nella cameretta scura e poco tempo dopo la malattia l'aveva ripresa... Finalmente, avendo il medico dichiarato che bisognava rimandarla alla sua aria pura, ella era tornata presso al nonno. Dapprincipio non era stato contento il vecchio di vedere ritornar la piccina: ciò gli sopprimeva trenta franchi al mese, senza contare che in città non gli costava nulla per vestirla, perchè le signore, che la volevan bene, le davano tutti i loro vestiti usati. Ma ella era stata tanto dolce, aveva lavorato tanto e speso così poco che Lapalud aveva finito per consolarsi e trovare comodo d'avere presso di sè quella fanciulla così coraggiosa e così rassegnata alle sue ingiuste brutalità. Ahi sì, era spesso ben rude il nonno! Ma Cadet lo sarebbe meno? Chissà... forse lo sarebbe anche di più... E poi Cadet... era suo marito... A quel pensiero Maddalena rabbrividì da capo a piedi e si sentì stringere dolorosamente il cuore...

Perchè aveva ella paura del marito e perchè sentivasi ad un tratto invasa da una tristezza pesante pensando che dovrebbe, d'ora in avanti, vivere presso di lui? Era dunque tanto terribile? Non con lei in tutti i casi. Egli addolciva la grossa voce per parlarle, e quando le prendeva la mano pareva temesse di farle male. Perchè dunque ribrividivo?

Un leggero rossore le coprì le guance e la fronte, poi sparì tosto.

Ella sapeva bene perchè il cuore le si stringeva... A malgrado di tutti gli sforzi che faceva per dimenticare, ella la conosceva la cagione del suo turbamento!...

E, come la sua infanzia aveva avuta colla potenza della sua volontà, così che altre cose andavano svolgendosi, a suo malgrado, nella sua immaginazione: ella voleva scacciarle, ma, incapace di reagire contro il dolce languore che l'aveva colta, provando una deliziosa e strana sensazione, ella si abbandonò nuovamente al fascino delle rimembranze...

V.

E ricordò. Era sulla riva d'una sorgente, sotto ai rami dei salici piangenti. Ella aveva avuto sete e s'era chinata a terra per bere nell'acqua gorgogliante; le piccole onde, riformate appena disciolte, le accarezzavano il viso, ed ella, dopo d'aver bevuto, lasciava prolungar la carezza, godendo di quella sensazione sconosciuta. Nell'acqua limpida ella guardava i suoi occhi, quei grandi occhi color d'argento bruno, dalle palpebre un po' scure e un po' pesanti.

Era giunta da poco dalla città ed aveva ancora il viso pallidiccio della convalescente, con un non so che di delicato e di stanco nella persona che commuoveva.

I rami sopra di lei scricchiolarono ed ella gettò un grido. Billo sopra un macigno, a pochi passi di distanza, un uomo la guardava, sorridendo.

— Vi faccio paura, Maddalena? Non mi riconoscete?

Maddalena s'era alzata in un attimo e lo guardava fisso.

— Oh! sì, vi riconosco, — disse scuotendo la testina bionda, — vi riconosco benissimo, signor Giovanni!

— Allora mi darete una stretta di mano.

Saltò dal macigno sulla sabbia, dove la fanciulla, ancora tutta sgomenta, rimaneva immobile, dimenticando d'asciugare le goccioline brillanti che, formatesi un momento sulle sue guancie, si staccavano e cadevano sul ginocchetto un po' scomposto...

Il signor Giovanni era il figlio di babbo Corigneux, il proprietario della cascina del Suchaux. Maddalena si ricordava di aver giuocato con lui quand'era piccina, sala fiabetta ammessa nelle bande dei maschi, organizzata e disciplinatamente capitanata dal signor Giovanni, che tutti chiamavano così perchè si diceva che suo padre fosse il più ricco del paese, senza eccettuare i castellani. Giovanni amava i giuochi violenti e pericolosi. La sua truppa lo seguiva nelle sue ardite spedizioni; ma egli s'arrampicava dove nessuno poteva seguirlo, faceva marce lunghissime senza riposare, lottava corpo a corpo cogli animali che incontrava e spendeva sempre ardentemente le sue forze. Il comando imper

# "L'avvocato„ di Brieux
## e la difesa dei colpevoli

Figlio spirituale, come E. Fabre, di Emilio Augier e di Dumas figlio, E. Brieux è sempre stato attratto dai conflitti spirituali e dai problemi di coscienza e sociali dei nostri tempi; se Napoleone ha definito con sarcasmo l'adulterio una semplice questione di canapè, egli, a debita distanza, lo ha qualificato, con sdegno, un affare d'alcova; e in trent'anni di attività letteraria è sempre rifuggito da temi di pura psicologia o fisiologia amorosa.

Così lo scrittore di commedie severe e austere non poteva non sentire il fascino umano e artistico anche delle crisi di coscienza che possono fermentare nel mondo della giustizia. La stessa sua mentalità ha qualcosa di giudiziario: le sue opere sceniche sono spesso delle inesorabili requisitorie o delle ardenti difese, e concludono per delle condanne o delle assoluzioni... Infatti nel 1909 Brieux scrive la *Toga Rossa*, un dramma giudiziario gettato sullo sfondo della magistratura francese. Vi sono dipinte, con fermezza di disegno, le stranezze economiche e però anche un po' mentali dei magistrati, la degenerazione e l'affarismo parlamentare e politico che minano e tengono povero e debole il cosidetto potere giudiziario, il cattivo ordinamento gerarchico e politicheggiante della magistratura che non rinforza ma debilita le coscienze, l'arrivismo e la deformazione professionale dei magistrati, e tanti altri guai non della Francia soltanto... Ma vi è anche, per la probità del quadro, segnata la figura del buon giudice che alla fine si ribella e dà ascolto soltanto alla voce della coscienza. Ora Brieux porta sulla scena «L'avvocato».

***

Ambiente: la provincia francese. Luisa du Coudrais, dolce e giovane signora, sta sotto una terribile accusa, che fortemente agita l'opinione pubblica. Della difesa viene allora pregato l'avvocato Martigny. Il quale frequentava un tempo la famiglia du Coudrais; ma quando tra la signora e lui l'amicizia aveva cominciato a prendere un'altra piega, più pericolosa, e il marito ne adombrarsi della frequenza, Martigny, inquisto, aveva finito per rompere la relazione amichevole.

Della sua professione di avvocato penalista, egli ha una assai alta concezione; guardingo sempre prima d'accettare una difesa, egli è pronto a negare il suo patrocinio quando possa apparirgli una forma di complicità. Anche questa volta egli esita.

In uno stagno, presso la villa dei Coudrais o al luogo dove il signor du Coudrais fu trovato ucciso, si trova una rivoltella che apparteneva alla vittima, e che dovette sparare il colpo fatale. Dopo lunghe incertezze istruttorie, dell'omicidio è accusata la moglie. Dalla viva voce d'una cameriera Martigny viene a conoscere una circostanza nuova e fino allora misteriosa: il matrimonio du Coudrais era stato assai disgraziato; il marito squilibrato, alcoolista, epilettico, minacciava e perquisiva non di rado la consorte. Ma questa aveva sempre taciuto. Ora il padre dell'ucciso, con una minacciosa pretesa, insiste perchè i vizi del figlio non siano smascherati al pubblico, e il nome della sua famiglia non posto alla gogna. Dovrà l'avvocato privarsi di questo potente mezzo di difesa, che attrarrà sull'imputata tutta la simpatia e la pietà del pubblico e dei giurati?

Martigny attende con ansia il primo colloquio con l'accusata: spera che ella si confidi a lui, nel segreto, come a un confessore; vuole tutto sapere, udire la parola illuminante, l'argomento difensionale decisivo. Invano. La signora du Coudrais, per quanto agitata, si chiude in un enigmatico e strano silenzio. Su questo enigma cala la tela del primo atto.

Alla vigilia del dibattimento Martigny è nervosissimo; quanto egli conosce dell'affare che sta per difendere è nulla in confronto con quanto ignora e può improvvisamente in piena udienza esplodere. La mancata confidenza in lui dell'accusata, gli ha insinuato nell'animo un dubbio corrosivo e anche angoscioso, perchè egli ha sempre amato la signora, e ora spera di farla sua moglie. Il dubbio dura poco, per dar luogo a una certezza peggiore. Il padre della vittima, per salvare la memoria del figlio rivela o prova che l'assassina è stata la sua nuora; e ne patteggia il suo silenzio con quello del difensore. Gli indizi contro l'accusata sono tuttavia molti e gravi. Sarà possibile salvarla se non balzeranno vivo e ripugnanti le colpe dell'ucciso? In Martigny la commozione dell'avvocato si aggrava con quella di chi ama. La sua probità e abilità professionale hanno gran prestigio; è noto che egli non ha mai difeso senza convinzione nina accusato. Potrà egli valersi del suo prestigio, mettere in gioco il suo onore, proclamando: «sulla mia coscienza dichiaro che l'accusata non è colpevole!». E se questo sarà l'ultimo e l'unico mezzo per strappare alla giustizia la povera donna? Ma il nonno di Martigny, vecchio magistrato, insorgendo contro gli avvocati «mercanti di parole» che con la stessa convinzione patrocinano il pro e il contro, si ribella al pensiero del nipote di affermare solennemente l'innocenza della colpevole: «Tu le devi il tuo ingegno, non il tuo cuore!». Che avverrà?

Al terzo atto il dibattimento è finito: l'avvocato ha svelato alla giuria le colpe dell'ucciso, ha mentito proclamando l'innocenza dell'accusata, o ha strappato l'assoluzione. Ma egli si accusa, di fronte a sè stesso e ai suoi di essersi lasciato trascinare dal demone della difesa, d'essere stato sopraffatto dalla deformazione professionale che lo spingeva a salvare a tutti i costi la sua cliente. Alla fine si scioglie anche il mistero di lei. Perchè ella uccise il marito? Perchè teneva il segreto su tutto, anche con il suo avvocato? Ah! non solo Martigny amava; anche ella amava lui! E quando il marito, squilibrato, in un accesso furioso di gelosia s'era armato di fucile ed era uscito nella notte ad appostare Martigny, alla afferrata la rivoltella del marito, l'aveva seguito nell'ombra e, poi, aveva sparato. La felicità fra i due è ora impossibile: li divide un fantasma. E, dolorosa, avviene il distacco... Questo il finale artificioso e romantico...

***

Quello che della commedia importa non è tanto la discutibile realizzazione artistica, quanto il problema di coscienza professionale. Deve un avvocato difendere l'imputato che egli sa colpevole? Può proclamarne l'innocenza? Abramo Lincoln — ricordava Giuseppe Zanardelli nel suo bello e troppo dimenticato volume «L'avvocatura» — un giorno, improvvisamente, alla ripresa del dibattimento, abbandonava il suo cliente. L'avvocato avversario, poco prima della ripresa, era riuscito a dimostrargli che aveva torto. Lincoln non voleva patrocinare una causa che non fosse giusta.

Così pure, partendo dal medesimo punto di vista astratto e idealistico, Montaigne potè ironeggiare: «Voi raccontate semplicemente una causa all'avvocato; egli vi risponde esitante e dubbioso. Voi sentito che egli è indifferente a sostenere l'una o l'altra tesi. Ma se voi l'avete ben pagato per difendervi comincia a interessarvisi... a scoprirvi un'altra luce... a persuadervisi...». E Rabelais, non meno ironico, scrivere che non poteva reservi una sia pure cattiva causa che non trovasse il suo avvocato «senza di che non vi sarebbe più un processo al mondo».

Da un punto di vista più concreto, più relativo e umano, Cicerone invece aveva già osservato: «Sarebbe un grave errore credere di trovar le nostre opinioni nei nostri discorsi. Tutte le difese sono il linguaggio della causa, non il nostro. Se le cause potessero difendersi da sè stesse, chi chiamerebbe gli avvocati?».

E Goldoni nel suo «Avvocato veneziano» fa dire: «La scuta. Tutti avvocati i vuole delle cause e i ghe ne perde; e ogni volta che se tratta una causa, uno ha da perder e l'altro ha da venzer; e pur, tanto sarà dotto e onesto quel che venze come quel che perde. Ca se tratta de punti de ragion, ghe xe da discorrer per una parte e per l'altra. Dello volto se scovre e se rileva de quele cosse che no s'ha capio, che no s'ha previsto...».

Cicerone e Goldoni, lontani da metafisicherie, con equilibrio e saggezza latina, han colto entrambi il nodo del problema. Se le cause potessero difendersi da sè stesse gli avvocati sarebbero inutili; e se gli avvocati dovessero rifiutare le cause che appaiono infondate gli accusati rimarrebbero indifesi. Ma la distinzione scolastica di bene e di male, di buoni e di cattivi è ben superata; la vita, enormemente più complessa si ribella a quel semplicismo di cause buone, da una parte, e cattive, dall'altra. I vizi come le virtù, il bene come il male sono nella vita così profondamente mescolati, così paurosamente relativi e contingenti e mutevoli secondo il vario orizzonte ottico; talora si intimamente connessi come causa ed effetto, e, a loro volta, con mille imponderabili fili legati ad altre condizioni di tempo, di luogo, d'ambiente, di classe sociale, di famiglia; e così spesso una virtù, sotto altra luce, può riuscir difetto; che non vi è un uomo capace e degno di sentire e un po' comprendere la vita che non tremi nel qualificare le azioni umane. Quale causa può quindi essere interamente cattiva e indegna di difesa; e quale interamente buona?

Vi ha poi la dinamica funzionale della giustizia; che non può essere elementare, ma è come la vita medesima assai complessa. L'avvocato è un personaggio di quel dramma processuale, è un dato di quel conflitto di antitesi in cui si risolve in definitiva ogni procedimento giudiziale, civile o penale. L'altro personaggio di primo piano è la controparte, in civile, l'accusatore pubblico, il pubblico ministero, in penale. Ecco i due nemici: il protagonista e l'antagonista. La tesi e l'antitesi. La soluzione del cozzo, la composizione dei contrari, avviene con l'intervento di un terzo personaggio, di un terzo elemento, che supera i due primi e li trascende: il giudice togato o popolare.

Romagnosi già osservava che, se i clienti dovessero venir privati del patrocinio ogni volta che un avvocato per buona fede o per un secondo fine lo rifiutasse, gli avvocati finirebbero di diventare essi stessi i giudici. Verrebbe cioè a mancare uno dei personaggi essenziali; il dramma processuale non potrebbe scoppiare e svolgersi. Nel mondo giudiziario si rinnova quella lotta degli estremi, quel cozzo delle antitesi, che, sia pure con momentaneo e sempre rinnovantisi composizioni, costituisce il necessario e profondo ritmo di ogni forma di vita, interiore ed esterna. Sembra, in ogni campo, che la vita non possa attuarsi che per mezzo di questa lotta e di quei transeunti equilibri. A questa legge vitale non si può sottrarre la giustizia.

Ecco che l'avvocato non può essere preso a sè stante, avulso dal contrasto drammatico cui deve partecipare, e di cui è una parte e non il tutto: ecco che l'opera sua ha una sua logica parziale, va considerata e coordinata in un gioco e in un sistema di rapporti, presa cioè in funzione del compito opposto che la Società per mezzo dell'accusatore, od anche un altro privato, la controparte, gli oppongono. E in un secondo tempo poi, l'opera del difensore resta subordinata a un terzo compito, a quello del terzo elemento moderatore ed equilibratore del giudice.

Il plauso umano, l'interesse della lotta giudiziaria, come quello dell'arte drammatica, come quello d'ogni altro contrasto mulini a vento. Però, all'ultimo atto, dopo averne puerilmente chiesto perdono, narrerà concitatamente di essere stato magnificamente travolto dalla passione del lottatore forense:

«Colui che parlava non era più esattamente io, ed ero convinto... Io sono stato il primo a essere persuaso dalle parole che pronunciavo. Il primo commosso ero io... La resistenza della giuria, quella stessa dell'accusata mi hanno esasperato. Tutto mi era nemico. Allora io ho voluto l'assoluzione. E non ho avuto più che questo scopo. Tutto quello che poteva incomodarmi nel raggiungerlo, non esisteva più. Io non so quali misteriose correnti dalla giuria venivano a me e mi indicavano che non ero ancora riuscito a imporle la mia volontà... Ma quando mi sono seduto, ho sentito che nei dodici giurati ogni spirito critico era abolito, che i loro nervi erano sotto il dominio dei miei... Ho sentito che avevo vinto!...».

Qui finalmente la passione e la logica professionale investono Martigny e ne fanno un avvocato, un uomo.

MARIO M. BERRINI.

## Clemenceau alle prese cogli americani
### La piccola tigre in ore massiccia

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi**, 25, mattino.

Clemenceau sta effettuando il suo giro di conferenze attraverso gli Stati Uniti. Ieri è stato ricevuto a Boston ove il sindaco nel dargli il benvenuto nel palazzo municipale, gli ha offerto una piccola tigre d'oro massiccia.

Le accoglienze sono buone ma sembra non si mai accettato che la visita di Clemenceau in America ha ottenuto un primo risultato che non è forse quello che l'ex-Presidente del Consiglio francese sperava: quello cioè di porre quasi tutto il Senato americano contro la Francia e contro la politica francese. L'edizione parigina del *New York Herald*, pubblicava ieri un lungo telegramma da Washington, col resoconto del veemente discorso pronunciato giovedì sera al Senato americano, dibattito che ha avuto risultato di unire senatori repubblicani e senatori democratici in una protesta unanime contro il discorso pronunciato martedì da Clemenceau a New York e per ingaggiare unanimente delle osservazioni che l'ex-Presidente aveva formulate contro l'America. Al dibattito parteciparono con eguali sentimenti, anche atti ci provati della Francia, quali il senatore Hitchcock, il quale, anzi, ritavolò una discussione vivace mostrandosi estremamente efficace nelle sue parole. Il senatore Hitchcock, porta-parola del Presidente Wilson, difese con energia e fermezza dinanzi al Senato il trattato di Versailles e il patto della Lega delle Nazioni e si mostrò non sempre benevolo verso la causa francese.

Il resoconto del dibattito trasmesso dal *New York Herald* dimostra che la presenza di Clemenceau, anzichè calmare le animosità contro la Francia, ha avuto per risultato di sovreccitarle ed anche di allenare le simpatie che finora in Francia nascondeva. Anche il Governo americano, secondo un telegramma da Washington, non è rimasto favorevolmente impressionato dalle idee espresse da Clemenceau sulla politica estera degli Stati Uniti. Clemenceau non si è lasciato intimidire da tutto questo, e commentando le critiche a lui dirette dai senatori americani, se ne è mostrato soddisfatto, perchè, ha detto, soltanto «le cose che hanno un valore vengono discusse sia in bene o in male. Va benissimo: sono venuto in America per incontrare la gente ed esprimere le proprie idee, ed ho una grande fede nel principio della libertà».

Intervistato da un giornalista Clemenceau così si è espresso: «Il senatore Hitchcock essendo fra qualche giorno di scena al Senato: egli potrà recarsi in Francia per vedere con i propri occhi come stanno le cose, anzichè parlare come egli fa per sentito dire. E sono certo mi darà ragione. Il senatore Borah mi rimprovera di essere il principale autore delle condizioni esorbitanti imposte alla Germania. Orbene, in Francia mi si rimprovera invece di non essere stato più esigente. Egli deplora di non essere stato alla conferenza di Parigi quella che era stata invece dal Re, Pietro volendo esprimere dall'on. Sonnino, i funerali si svolgono in forma semplicissima. Nessun'altra corona seguiva il feretro, nessuno recherà condoni. Il feretro si è avviato per via S. Eufemia, seguito dal ministro Di Cesaro e dai congiunti quindi dall'on. Presidenti, dall'on. De Nicola, dal sen. Tittoni e da molte folle dei personaggi politici, militari e degli uomini dell'ultimo. Il corteo funebre ha percorso via Nazionale e si è fermato dinanzi alla chiesa presentato dove è stata impartita l'ultima benedizione alla salma. Dopo di che il feretro ha proseguito fino alla stazione di Termini, dove il corpo si è ceduto.

## Paderewsky torna al pianoforte

**New York**, 25, mattino.

Paderewsky, deciso ad abbandonare per sempre la politica, ha ripreso il pianoforte. I concerti da lui dati in questa settimana in America hanno ottenuto un successo che ricorda quelli riportati dal celebre pianista nei giorni gloriosi della sua carriera. Seguendo i gradi musicali, il primo periodo di attività politica di Paderewsky non ha portato affermazioni alle sue attitudini musicali di virtuoso. Paderewski, come pianista, ritiene in America una popolarità incomparabilmente superiore a quella che egli aveva incontrato come politico.

## Un pino che vegeta da... duemila anni!

**Perigi**, 25, mattino.

Informazioni da Wellington nella Nuova Zelanda riferiscono la scoperta in un'isola settentrionale dell'arcipelago di un albero di grandezza prodigiosa e di una non meno straordinaria longevità. Si tratta di un pino, il «Kauri», albero resistentissimo di resina, che possiede un tronco di sei metri e settanta centimetri di diametro, venti metri di circonferenza e che porta i rami a una altezza di non meno di 23 metri. L'età di questo albero viene valutata a non meno di duemila anni.

## Il primo "selamlik„ del nuovo Califfo Abdul Megid
### La proclamazione al serraglio di Top-Capu — La preghiera in arabo e in turco nella moschea di Fatih — Fantasiosa visione del vecchio Oriente.

Questo telegramma del nostro inviato speciale a Costantinopoli, giunto in Italia dopo l'altra notte, a tardissima ora, non ha potuto trovar posto che in una seconda edizione mattutina del giornale. La ripubblichiamo quindi anche oggi, per quella parte dei lettori che videro solo la prima edizione.

**Costantinopoli, 24, ore 16.15**

*Dopo la tempesta di neve dei giorni scorsi, Stambul si è svegliata stamane tutta lucida e nuova sotto il tradizionale sole d'Oriente, per festeggiare il suo nuovo Califfo, investito oggi degli attributi sovrani della sua carica e recatosi a fare la sua prima preghiera pubblica, ossia il Selamlik.*

*La vecchia capitale sembrava avesse ripreso per la cerimonia lo splendore e l'incanto dei tempi passati. Il nuovo Califfo ha voluto ancora una volta, come era tradizione antica, poi interrotta, attraversare pomposamente le vie della città, e recarsi a pregare in mezzo al suo popolo. I vecchi Selamlik dei predecessori, nella visione moschea di Yildiz, avevano un poco l'aria di cerimonie esotiche ad uso degli stranieri, ed isolavano il Sovrano dai suoi sudditi giacenti sull'altra parte del Corno d'Oro. Oggi, orgia di bandiere rosse e tutte le finestre, folla variopinta assiepata sui marciapiedi in pittoresca mistura di colorini, gran tumulto di colori, allegri visi di donne scoperti fuori dei lucidi feraggi, fedeli sudditi dell'Anatolia e della Tracia, santoni della Mecca, cortei di religiosi, due atti di popolo pittoresco, scolgentesi dal ponte di Galata fin in cima alla collina, nel quadro elegante delle moschee bianche e delle casette civettuole di legno.*

### La "Musbata„

*Il Sultano è partito dal suo palazzo di Dolma Baktche per via di mare, ed è sbarcato a Yeni Capu, salendo quindi al serraglio di Top Capu, vecchia residenza di tutti i Sultani fino al tempo di Abdul Hamid. Ha attraversato il cortile, fresco di platani, detto «dei Giannizzeri», ove questa irrequieta guardia pretoriana nei tempi passati acclamava i nuovi Sultani o li costringeva ad andarsene; ed è giunto alla seconda corte, chiusa da un fragile portico, ed ove era rizzato il trono. Ivi la delegazione di quindici deputati del Governo di Angora, presieduta da Mufid Effendi, vice-presidente dell'Assemblea, lesse ad Abdul Megid la proclamazione (Musbata) della sua nomina, e procedette alla consegna delle reliquie sacre. Quindi davanti al Califfo, ritto in piedi sul suo trono, sfilarono successivamente i membri della famiglia imperiale e le autorità civili e militari, baciandogli la mano. Quindi il Califfo, accompagnato da Refet Pascià, prese posto nelle vetture di gala, in semplice stambulina e fez, fra scorte di superbi albanesi, arabescati d'oro le corte tuniche, e preceduto da una imponente guardia a cavallo, attraversando poi la città alla testa delle tumultuanti in allegra, curiosa processione.*

*La Moschea di Fathik, tutta bianca, semplice ed ornamentata di stile, brulica di folla. Fuori del breve cortile, vigilato da due cipressi e da un grande platano, si adunano, in bizzarra mescolanza di colori, guardie scarlatte, cavalieri azzurri con bandierine rosse e blu, veterani inani e qualche mussulmana tutta europea. Tappeti preziosissimi sono distesi innanzi alla porta, vigilata da due fieri, vanitosi giovinetti. Giungono automobili milionarie, che vengono dame velate: si assicura che siano donne della famiglia imperiale. In questo momento la scena è piena più che mai di seduzione: le viste vivaci hanno contrasti che avrebbero sedotto Gautier; vedrai che per un'ultima volta la vecchia Turchia rivive fuori della vernice occidentale lo gusto quadro di grazia composta e bonaria, e insultante insieme e indebitamente feudale.*

### Il rappresentante in terra di Allah

*Il Califfo entra nella moschea mentre, sulla soglia dei recinti, il muezzin dal minareto chiama alla preghiera i fedeli. Colpi di cannone lontano. Entra in chiesa il rito subisce un'innovazione. Per la prima volta le preghiere vengono pronunciate non solo in arabo, che è il rito, ma altresì in turco.*

***

*Quando il Califfo esce dalla moschea, il tumulto della folla è indescrivibile, e stento contenuto dalla cavalleria e dalla Polizia. Abdul Megid esce lentamente dalla porticina del piccolo cortile, monta in carrozza, si guarda attorno, saluta con un sorriso calmo, sereno, il viso aperto, segnato dai baffi bianchi, folti, appare immune da ogni segno di turbamento interiore: gli occhi splendano chiari, quasi lieti... Si pensa che nell'interno delle moschea Allah abbia veramente versato nel cuore del suo rappresentante in terra la serenità imperturbabile del giusto. Con un momento di arresto, il Califfo infine sorridendo ai capelloni dei cinematografisti (ohi scena del buon Oriente quietista!...). Poi Refet pascià, seduto davanti, accenna agli albanesi, che danno il segnale: e la carrozza parte, fra un tumulto d'applausi.*

PAOLO MONELLI.

## Come i gagliardetti degli alpinisti entrarono in Vaticano

**Roma**, 25, sera.

Viene in luce un curiosissimo episodio dell'ingresso compiuto domenica l'estate scorsa dal Papa ai soci del Touring e dei Club Alpino Italiano, al quale il Cardinale Raffi apparteniva. Quando in Vaticano si seppero che le rappresentanze delle due Associazioni si sarebbero presentate con i rispettivi vessilli e gagliardetti sfoderati, fu avvertito di ciò il Santo Padre il quale disse che nessuna difficoltà ci doveva essere perchè le insegne venissero ammesse alla sua presenza. Fu fatto osservare a Pio XI che se le rappresentanze con il vessillo fossero giunte al portone di bronzo, le guardie svizzere le avrebbero respinte. Si sentiva di dovergli fare il caso di impartire ordini perchè ciò non avvenisse e perchè la rappresentanza potesse liberamente entrare in Vaticano, in veste semplice, fu preparato il Pontefice stesso compiacque. Più Xi ritenne opportuno rassicurare coloro che l'accompagnano della guardia svizzera che esse impartire ordini precisi. Disse: «Ebbene lasciate entrare dal portone di Sant'Anna». E poichè questo non era praticabile che da un pontone, il pontefice lo salvò. Così l'Ancora Volta

## Le indagini per l'assassinio del dottore
### Nè politica, nè rapina, ma vendetta

**Bologna**, 25, mattino

Sul delitto avvenuto ieri, nel pressi di San Lazzaro di Savena, in cui è rimasto vittima il medico condotto del luogo, dottor Mori, regna ancora il mistero. Le indagini dell'autorità hanno portato intanto ad escludere che si trattasse di un delitto a scopo di rapina, poichè intorno alla vittima sono stati trovati due portafogli, uno contenente 40 lire e l'altro 125. E' stato trovato pure in possesso dell'assassino. Riferendo in campo le ipotesi del delitto politico, mi anche questo ad un accanito rancore, devono essere scartate. L'autorità adesso sta perseguendo una nuova traccia. Si tratterebbe secondo quest'ultima traccia di assassinio per vendetta a causa di un certificato che il dottor Mori non aveva voluto rilasciare. Il giudice istruttore ha proceduto alle constatazioni di legge. Dall'esame sommario del cadavere è risultato che il povero dottore è stato colpito con un solo proiettile alla gola.

# Parigi a zig-zag
### Attori italiani sulle scene parigine — Il Louvre e le «conferences promenades» — Il voto alle donne e la marchesa De Dion.

**PARIGI**, Novembre.

Ermete Zacconi sta trionfando ancora una volta a Parigi.

I trionfi degli artisti italiani all'estero sono di due generi: trionfi ufficiali e trionfi morali. A Parigi gli attori e le scrittori del nostro paese ottengono generalmente dei trionfi morali soltanto. Malgrado ciò, non c'è capocomico italiano che non segni di venire a recitare qui per tre sere o per un mese. Quando riesce a venirci, ci rimette parecchi biglietti da mille, ma non importa: ci può dire finalmente di aver avuto il bolscismo del pubblico parigino. L'una sera o l'altra è infallibile che accada quel capocomico nel momento culminante della sua carriera: dopo aver fatta qualche volta magione in Argentina ed aver arricchita la pelle in Brasile, dopo essere stato insignito della croce di cavaliere nonchè della commenda, il capocomico non può più vivere se non viene a dare un colpo di reste in questa metropoli. Se qualcuno vuole si convincerà che colleda sua ambizione gli procurerà varie delusioni, egli è pronto a rispondere:

— Ma come? A Parigi vivono cinquantamila italiani. Eleonora Duse ed Ermete Zacconi non fecero forse dei pienoni? E poi c'è stato il tale e il tal altro, e tutti non hanno riportato che trionfi su trionfi.

Per dire il vero, trionfi di trionfi non ne riserbò che Eleonora Duse. Sono passati ormai vent'anni dalla prima apparizione della grande artista su una scena parigina, ma vi sono ancora migliaia di francesi che la rammentano con parole d'entusiasmo, ed altri che preferiscono il suo nome con la cera annientazione. Gabriella Réjane disse una volta che, quando stava per incontrare certi personaggi che le parevano di difficile interpretazione, si domandava: «Che cosa farebbe la Duse?». E, anche recentemente Emilio Fabre, direttore della *Comédie Française*, mi riserva che, se i rendimenti di questo teatro gilelo permettessero, inviterebbe subito Eleonora Duse a darvi qualche recital. Chi ottiene pure un immenso successo, la prima volta che venne qui a recitare, fu Ermete Zacconi. Vi furono signore francesi che, senza capire un'acca di quanto dicevo, andarono tutte le sere a vederlo. Anche Grasso ebbe un'accoglienza del genere: questi amorevolmente, questi sgarbi, quelle collere, quegli urli dell'attore siciliano fecero accorrere molto pubblico se non tutte le sere, certo per parecchie sere. Ma, che io ricordi, nessun altro artista vide mai a Parigi un pubblico: neanche Ermete Novelli, quantunque la stampa gli battesse instancabilmente la grancassa.

Indifferenza del pubblico parigino verso gli attori italiani? No, i parigini, in generale, sono persuasissimi che noi abbiamo qualche eccellente artista, ma essi non possono andare ad ascoltare a reste forte se una lingua che non conoscono. Ricordano quei francesi che comprendono l'italiano e la nostra Colonia. I primi sono poco numerosi e, poichè appartengono alla classe colta, così si accorgono subito che il tale attore o la tale attrice si sono portati con sè dall'Italia parecchi *cabotins*, vedono subito che sono quasi tutti vestiti male, precipitano subito ad un confronto inevitabile fra la Compagnia italiana ed una qualsiasi *troupe* d'un teatro parigino di primo ordine; dopo di che non si fanno più vivi. La Colonia italiana è composta per nove decimi di operai e di piccoli commercianti i quali vivono un po' da per tutto una particolarmente nei quartieri della periferia: costoro non possono permettersi il lusso del teatro che il sabato sera. Sugli altri italiani, ossia sulla parte eletta della Colonia, non si può contar molto.

In tali condizioni, un capocomico italiano non può trovare qui che una serie di amare delusioni. Il pubblico è assente di sera in sera: nemmeno a telefonare giornalmente diecine d'inviti gratuiti alle lezioni della Comédie, gli italiani vanno ad ascoltare il teatro: i francesi non si fanno vedere a nessun costo. La povertà degli incassi fa sentire insopportabilmente l'entità delle spese che la Compagnia è venuta ad affrontare. I giornali, dopo un primo accenno alla serie di spettacoli in lingua italiana, non pubblicano più un rigo; inutile inviare i critici; inutile mandare palchi e poltrone ai giornalisti: se l'amministratore della Compagnia non cadrà a fare alcuni contratti di pubblicità ec., le ultime istruzioni dei grandi quotidiani, il capocomico dovrà limitarsi a vedere i propri elogi nelle colonne del *Risveglio italiano* o delle *Campane degli emigranti*.

Queste sono verità che tutti conoscono: oggi, perfino il più umile amico d'una nostra Compagnia. Ciò non impedisce al sig. ministro eminente e ad ormi altrettanto illustre di volere, ad un dato momento della sua trionfale carriera, conquistare il pubblico di Parigi: più tale far eliminare ad Ermete Zacconi di riformare qui, nonostante ch'egli abbia ormai la certezza che i suoi odierni trionfi non sono più che trionfi morali.

***

Quando qualcuno che è stato a Parigi si vanterà con voi di conoscere perfettamente il Palazzo del Louvre, gli potete richiedere che probabilmente egli ignora. Gli studiosi di cose d'arte conoscono il Museo del Louvre, ma niente di più del museo, il quale occupa una parte assai ristretta del Palazzo del Louvre. Il Museo sta al Palazzo come un busto ad un corpo. Il Palazzo è un immenso edificio che copre di tutto. Il lato che fece costruire Francesco I nel XVI secolo e che è il più monumentale, contiene le collezioni artistiche e la Coleografia. Il lato opposto, che fu costruito nella metà del secolo scorso, è occupato dal Ministero delle Finanze, da quello della Colonie e dal Museo delle Arti Decorative. Nel secondo piano del palazzo si trovano il Museo della Marina e numerose collezioni lasciate in eredità ai privati. I laboratori dei fotografi e dei riparatori sono nei granai e nei sotterranei. Questi di sera, servono per tenere conferenze con proiezioni.

Da qualche tempo il Louvre è diventato l'elenco dei conferenzieri. Ogni lunedì, nel Museo, sono tenute le residenze *conferences promenades* in varie lingue. Ogni conferenziere adduce nell'atrio le persone che vogliono assistere alla sua conferenza, e, seguito da esse e da una piccola scorta di guardiani, si reca nelle sale di cui ha deciso di occuparsi, e, come un cicerone degli Uffizi o delle Gallerie Vaticane, passa in rassegna le tele e le statue, raccomandate la storia. Negli altri giorni, altri conferenzieri in una sala o in cortile, discettano d'archeologia ai frequentatori della Scuola del Louvre.

Ma le conferenze più attese non sono le conferenze serali. Esse sono frequentate da una folla elegantissima. Il contrasto fra la modestia dei locali, che sono lunghi e bassi stanzoni a volta, e le *chic* delle signore, che giungono da un pranzo di società e si affrettano d'entrare a tinire la serata a Montmartre, è assai curioso. Ma le conferenze sono state organizzate dal signor Hébrard, redattore capo del *Temps*, direttore del Louvre, e si sa che è assidua la sua signora, quindi il successo era assicurato. E poi, sono conferenze che interessano veramente. Il ciclo attuale concerne la bellezza artistica del nostro paese.

L'altra sera Pietro Romanelli parlò di Venezia e delle sue isole. Il Romanelli è il Fradeletto dei salotti parigini: colto, eloquente, simpatico, egli tiene da alcuni anni conferenze tanto in italiano che in francese, sulla nostra letteratura e le nostre arti, in vari istituti mondani. Le signore subiscono il fascino della sua voce sonora, dei gesti che egli fa con le braccia stereotipati del mago col quale recita i versi, e andrebbero, per milizia, in capo al mondo. L'altra sera, durante, affollavano uno dei sotterranei del Louvre, e in sulla scorta d'una selezione, piuttosto monotona, di vedute veneziane, Romanelli fece sfoggiare numerose forzature della cattedrale di Torcello, evocandone le secolari vicende.

***

La battaglia sostenuta in Senato in favore o contro il voto alle donne, ha provocato nei giorni scorsi molte inchieste nel mondo femminile francese. Una rivista parigina che aveva creduto a molte letterate, a molte donne dell'aristocrazia e a molte scienziate una risposta di domande concernenti i soliti problemi sul femminismo, ha ricevuto molte risposte. Dieci grande risposta:

— Non posso dirvi che una cosa, ed è che io sono contro il voto alle donne, contro il femminismo. La donna ha un compito ben migliore che occuparsi degli affari mercantili, che è quello di restare nella sua casa, di educare i figliuoli e di aiutare il marito coi propri consigli».

Risposta, a mio parere, quanto mai assennata.

Ridasu.

## La Lotteria Triestina

L'estrazione di questa **Grande Lotteria Triestina** è fissata al **20 DICEMBRE 1922**, e per detto giorno l'estrazione avrà luogo con certezza e non subirà rinvii per nessun motivo. Il pubblico può essere tranquillo ed acquisti immediatamente i biglietti di questa importante Lotteria che ha premi, **tutti in contanti**, per la somma di **L. 350.000**, dei quali il primo è di **L. 200.000**; il secondo di **Lire 50.000** ed altri premi importanti.

**I biglietti del costo di Lire Due** si trovano in vendita in tutto il Regno e su **ciascuno di essi è stampato: Grande Lotteria Fiera Triestina** per non confonderli con i biglietti di altre Lotterie.

Fonderie ed Officine Meccaniche
GAETANO BARBIERI & C.
CASTELMAGGIORE (Bologna)
IMPIANTI FRIGORIFERI
e per la produzione del ghiaccio
COMPRESSORI da 500 a 500.000 frigorie ora a - 10° C. per cilindro
Per preventivi, cataloghi, informazioni rivolgersi agli Uffici in Bologna, via Belle Arti, 42

BRILLANTI E PERLE
compro al più alto prezzo
LA PERLA - Galleria Subalpina, TORINO

MACCHINE PER LATERIZI
Soc. An. M.I.L.A. - Via Tiziano, 43 - TORINO
COSTRUZIONI SPECIALI BREVETTATE
Impianti completi - Riparazioni - Pilla e - Mescolatrice in funzione per la prova gratuita delle terre - Cercansi rappresentanti in tutti.

"COMMERCIO AGRICOLO"
Primaria Società Anonima organizza il prodotto agricolo di sicura efficacia del massimo profitto limitato cerca ogni luogo rappresentanti o concessionari esclusivi senza svellino alto commerciale. — Inviare richiesta corredata da sello rafforzato a Unità G., Unione Pubblicità, Milano. 4954

GRANDE LIQUIDAZIONE
Scampoli Seterie
Ricco assortimento
SETERIE - VELLUTI - PELLICCERIE
a prezzi ribassati e di assoluta convenienza
Industria Nazionale della Seta
Galleria Umberto I

CERCA AFFITTARE
locali spaziosi mq. 500-600, piano terreno località centrale, liberi 1.23, lunga locazione. Casa grossista mercerie affitti. — Offerte cassetta 101 E. Unione Pubblicità, Torino. 22709

STUFE
A PETROLIO - LEGNA - CARBONE E SEGATURA
STUFE AMERICANE A FUOCO CONTINUO
— LUCE ECONOMICHE —
GREGORIO BOSISIO - Via Palazzo Città, 13

SCALE AEREE
D'OGNI TIPO
L. BARONI & C. - MILANO
Ripa Ticinese, 99
Si cerca Rappresentante

Raggi X Istituto Radiologico Torinese
Dottori BUSSOLI - MARTINOTTI - ROSSA
TORINO - Via Ospedale, n. 24 (di fronte a via Bogino)
Aperto anche nei giorni festivi
Malattie stomaco, intestino, polmoni, cuore, ossa

FRATELLI GALLO - Telef. 12-00
Via Volturno, 6 (Ang. via Cavour)
Forniture auto accessori
BENZINA LAMPO
Stazione presso il lato Ameri.
Prezzi ribassati

FONOGRAFI e DISCHI
Rilasciati 50 % - Piazza Carlo Felice, 19

SAN REMO
Grand Hôtel Mediterranée
Stagione invernale: Novembre-Maggio
Casa di 1.o ordine. Appartamenti con bagno e riscaldamento centrale. Bar - Grandioso giardino con tennis privato - Ogni comfort moderno. Prezzi moderati. Ascensore. Proprietà Geom. Antonio Torcello, ex-sindaco di San Remo.

COMPERA ogni qualità pezzame, cascame, argentame. TERRACINI, via Mazzini 4. 518

NON PIU' PURGANTI
La STITICHEZZA, la GASTRICA, l'INTOSSICAZIONE e il CATARRO INTESTINALE guariscono radicalmente coll'ESTRATTO ANTIDIGESTIVO, disinfettante intestinale che evita le forze digestive, facilita le secrezioni acquose e porta all'eliminazione un materiale giallo alterato e più facilmente eliminabile. Prezzo L. 3.50 in cont. e L. 47.50 in 6 spedizione. Prof. Dr. P. Rivalta, C. Magenta 15. Milano.

# CRONACA CITTADINA

## La questione del Politecnico

La seconda giornata dello sciopero al Politecnico non ha dato luogo a nulla di notevole. Gli allievi non hanno tenuto alcun comizio; anzi il Comitato d'agitazione, eccitato in seno alla Galileo Ferraris, ha avuto vellità con qualche rappresentante dell'autorità di disciplina, con lo scopo di trovare il modo con cui risolvere la vertenza. Nell'Istituto sono continuati ieri regolarmente gli esami, mentre con la sospensione delle lezioni, il Politecnico è apparso semi-deserto. Situazione, adunque, invariata, coi primi sintomi di scompaginamento.

Il Comitato terrà stasera un nuovo comizio per decidere, finalmente, alle ore 14.

### Il Direttore al Ministro dell'Istruzione

Il Direttore del Politecnico ha diviso ieri al ministero dell'Istruzione Pubblica prof. Gentile, la seguente lettera:

« Eccellenza. Gli allievi di questa R. Politecnico, prendendo occasione dalla nomina di un professore incaricato che il Consiglio didattico emise a norma di legge, ma che ad essi non piaque giudizio, chiedono che una rigorosa inchiesta sia dal Ministero stesso eseguita sull'andamento dell'Istituto, investendo in pieno il problema del suo riordinamento sia amministrativo che didattico. Ora la necessità assoluta di questo radicale riordinamento è stata affermata in tutte le occasioni dal sottoscritto, sia promuovendo sull'argomento proficue discussioni tra i competenti, sia premendo sulla passata Direzione con interpellanze ripetutamente presentate al Consiglio didattico e purtroppo rimaste sempre senza voto, sia finalmente informando ampiamente della gravità della situazione il ministro stesso del tempo, on. Corbino.

« Chiamato poi, per Decreto Reale, all'alto e delicatissimo carico di Direttore dell'Istituto, unica mia aspirazione si è sempre indugio e senza riposo rivolta verso quell'opera di graduale ma decisa risollevazione che avevo sempre auspicata. A quel fine tendono: 1. la revisione del bilancio preventivo e l'adozione di un piano di rigida economia immediate che io, fin dal primo giorno, ho ricevuto ed ottenuto dall'Amministrazione e dal Professori; 2. l'impegno che io ho fatto a me e a tutti gli Enti cittadini perchè vengano in aiuto all'estremale finanze di questo Istituto, cui non osò più assolutamente bastare l'antico contributo statale, quello che, benevolmente raccolto dal Primo Magistrato della città, col generoso interessamento di illuminate personalità ed Amministrazioni, ha, questo anno, consolidato in una prima ordinata intesa di cui le sottoscritta è già informata, e che perfezionata e già avviata i suoi buoni frutti; 3. la Finchè la intesa citata che il Consiglio di amministrazione ha deliberato e sta sviscerando e definendo, e della quale V. E. è ben informata per due precedenti comunicazioni.

« In queste condizioni, si qualcuno v'è al Politecnico di Torino che sinceramente desideri che accertamento di responsabilità e ricostruzione si compiano rapidamente ed alla luce del sole, è questo il sottoscritto, cui pertanto toglierà mai il vanto di avere da solo e per primo affrontata l'ardua impresa, e che perciò prega V. E. di volersi rendere conto se ed in qual modo Ella intende che l'opera iniziata sia condotta a buon termine. In attesa e coi sensi della più rispettosa osservanza. Il Direttore G. Colonnetti ».

### Una replica del prof. Magini

In risposta alla lettera inviata ieri ai giornali dal prof. Colonnetti, il prof. Magini ci manda:

« Signor Direttore.

« Vorrà consentirmi una breve replica alla lettera odierna del Sig. Direttore del nostro Politecnico.

« All'Onorevole Consiglio Didattico, che sempre tanta benevolenza ed abbondò, nessuno vorrà contestare il diritto di scegliere il candidato più idoneo per un ufficio. Sia di fatto che ne fui incaricato del corso di Fisica Sperimentale per l'anno 1922-23 dagli Onorevoli Consigli Didattico e di Amministrazione; senonchè il 12 corr. il Prof. Perrucca avendo presentato una domanda in tal senso, allora la questione fu ripresa dall'On. Consiglio Didattico e — per scrupolo di legalità — decise nel noto modo.

« Osservo al Sig. Direttore del Politecnico che se io oggi non sono libero docente non è precisamente per colpa mia, poichè tutti i titoli e prove richiesti — dall'On. Commissione già nominatasi il 7 aprile scorso — furono da me consegnati a mani del Sig. Direttore Prof. Colonnetti il 7 ottobre scorso. Al Direttore, quale presidente della Commissione per la mia Libera Docenza di Fisica Sperimentale in questo Istituto, spettava unicamente il compito di convocarla per esaminare il Suo giudizio.

« Ringraziandola dell'ospitalità che Ella vorrà dare al mio scritto nel Suo reputato giornale, distintamente La riverisco.

« Bocino Prof. L. Magini ».

Abbiamo parlato con un gruppo di studenti scioperanti, e le dichiarazioni da essi fatteci costituiscono quasi una illustrazione della lettera del prof. Magini.

Gli studenti hanno voluto dimostrarci come « non abbia detto il vero il Direttore del Politecnico quando nella sua lettera ai giornali cittadini affermava non avere il prof. Magini i requisiti richiesti dalla legge per la nomina a professore incaricato ». Essi ci hanno fatto vedere il regolamento generale delle Università e Politecnici. L'art. 54 dice che « gli incarichi per insegnamento d'istruzione superiore non hanno durata maggiore di un anno ma possono essere riconfermati » a certe condizioni di professori che sono successivamente descritte nei paragrafi seguenti. Al paragrafo *f)* è detto che l'incarico può essere dato « a coloro che già coprirono a qualunque titolo una cattedra in Regie Università o in Regi Istituti di cavaliere universitario ». L'art. 54 conchiude così: « La Facoltà (e per il Politecnico il Consiglio Didattico) può scegliere liberamente nelle categorie suddette, seguendo però il criterio della maggiore competenza, tenuto conto delle pubblicazioni e di altri titoli speciali ».

— Questo — ci hanno detto gli studenti — è il caso del prof. Magini. Egli beneficia del paragrafo *f)* perchè ha già coperto l'anno scorso la cattedra di fisica sperimentale nel nostro Politecnico; e come se ciò non bastasse, a suo vantaggio riesce la conclusione dell'art. 54, infatti le ragioni della competenza — come già è stato detto alla *Stampa* — non possono essere che a suo favore, perchè siamo dell'avviso che, sebbene il prof. Perrucca sia valorosissimo nel campo della fisica pura, il prof. Magini sia più addentro nell'insegnamento della fisica veramente applicata agli allievi del Politecnico, insegnamento che vuole avere finalità tecniche e pratiche. Aggiungono dicasi per le pubblicazioni e per i titoli speciali di cui parla l'art. 54, il prof. Magini ha quasi una trentina di pubblicazioni sui giornali scientifici e tecnici; e titolo speciale è certamente l'avere insegnato lodevolmente per un anno, l'essere stato per otto anni assistente e poi aiuto del prof. Magnano, del quale godette la più ampia stima. Del resto, più grave di tutto questo vale il fatto che il Consiglio didattico aveva incaricato anche per il corrente anno scolastico il prof. Magini a tenere l'insegnamento di fisica. Se l'incarico è stato dato, segno è che il prof. Magini ne era degno. « Col grado di supplente », si affretta a dire il prof. Colonnetti. Ma noi le abbiamo dimostrato, col regolamento alla mano, che questa supplenza deve interpretarsi come lecarico.

— Ma c'è di più — hanno soggiunto i nostri informatori. — La lettera del Direttore prof. Colonnetti ci dà modo di muovere un grave rilievo al Direttore stesso. Egli ha detto che al concorso per la cattedra di Catania la Commissione classificava, immediatamente dopo il vincitore, il prof. Perrucca. Ora noi ci facciamo una domanda: come fa il prof. Colonnetti a dire questo, se l'esito del concorso non è ancora noto « ufficialmente »? Egli lo dovrebbe ignorare, non essendo ancora nota la relazione della Commissione. Certamente è pervenuta a lui qualche indiscrezione; ma altre indiscrezioni darebbero un risultato alquanto diverso circa la graduatoria stabilita. Questo, e vero, non fa che un valore relativo, considerato la cosa più acquisita la massima importanza, dal lato morale, quando di una indiscrezione si vuole fare materia di legge, a profitto dell'uno e a svantaggio dell'altro... Tanto grave non reputiamo questo lato del prof. Colonnetti, che avvisiamo in esso quel tanto che potrebbe bastare per mandare a monte il concorso in parola!

Queste, obbiettivamente raccolte, le osservazioni degli studenti nostri interlocutori. I quali, a confermare il peso delle loro argomentazioni, ci hanno assicurato essere esse pienamente condivise da qualche professore dello stesso Consiglio didattico.

## Il nostro Municipio
### citato davanti il Consiglio di Stato

Il R. Commissario conte Oglietti nel tempo che resse il Comune di Torino, in esecuzione di un decreto luogotenenziale, con due successive deliberazioni del 1920 stabiliva la pianta stabile oltre millequattrocento salariati comunali ed un centinaio d'impiegati. Tale deliberazione venne ratificata dalla Giunta Provinciale Amministrativa e — secondo quanto afferma il Sindacato dipendenti comunali, da cui abbiamo queste notizie — anche dal Consiglio Comunale che all'atto del proprio insediamento approvò, in linea di massima, tutto l'operato del Commissario, senza riserve.

Senonchè, quando si tratta di dare esecuzione alle deliberazioni del Commissario il Comune non crederebbe di dar corso alla messa in pianta dei dipendenti di cui alle due deliberazioni del conte Oglietti, inoltre licenziò diversi dipendenti con semplice diffidamento di Giunta in assoluto contrasto — sostiene il Sindacato — coi vigenti regolamenti. Gli interessati ricorsero allora alla Giunta Provinciale Amministrativa, la quale, dopo dieci mesi di esame, fin per dichiarare la propria incompetenza.

Allora il Sindacato procedette ad una consultazione generale dei dipendenti, prima per categorie separate, in distinte riunioni, ed infine convocò tutti gli interessati che, unanimi, votarono il seguente ordine del giorno: « I dipendenti comunali di Torino, appartenenti a tutte le categorie, riuniti in assemblea la sera del 21 novembre 1922, nei locali di via del Carmine 15, piano 3.o, per delibe rare in merito alla decisione della Giunta Provinciale Amministrativa sulla questione legale per il passaggio in pianta stabile e personale compreso nella deliberazione del R. Commissario in data 30 ottobre 1920; udita la relazione sulle pratiche svolte dalla Commissione esecutiva del Sindacato fascista dipendenti enti locali, Sezione di Torino, lette il parere espresso dal consulente legale della Confederazione; lautore apparente l'opera svolta dalla Commissione esecutiva per la difesa e la tutela dei propri interessi di classe; delibera di prendere immediato ricorso alla V Sezione del Consiglio di Stato, invitando la commissione stragiudiziale per ogni interessato il fisc cinque per formare il fondo indispensabile ad affrontare le necessarie spese ».

### Federazione della piccola industria

Si è riunito il Consiglio provvisorio nominato dal Congresso nazionale della piccola e media industria per costituire e definire le direttive della Federazione nei rapporti con la Confederazione dell'Industria e di quella del Commercio. Dopo un'ampia discussione, il Consiglio ha stabilito di mantenere la più completa indipendenza della Federazione nella sua azione di ordine centrale e nazionale delle associazioni dei piccoli e medi industriali pur procedendo di comune accordo colle Confederazioni consorelle nella risoluzione dei problemi di carattere generale interessanti la classe industriale e commerciale. Infine per rendere più facile e fattiva l'azione del Consiglio, il medesimo ha proceduto alla nomina di un Direttorio per le provvidenze di carattere urgente e per lo sviluppo di una più attiva opera di propaganda.

### Quanto ha dato Torino
### ai danneggiati di Falconara

Il Municipio comunica che a tutto il 25 novembre la sottoscrizione a favore dei danneggiati dallo scoppio del forte di Falconara, ha fruttato la cifra complessiva di lire 207.258,20, delle quali 236.615,70 sono state raccolte dai giornali cittadini, 20 mila rappresentano il concorso del Municipio, 10 mila quello della Cassa di Risparmio e oltre 35 mila furono versate direttamente da privati al Municipio.

### Adunanza di proprietari terrieri dell'Alta Italia

Per iniziativa dell'Associazione Agricoltori Vercellesi, sabato venturo, 2 dicembre, alle ore 14, nel salone della Società Promotrice dell'industria nazionale in via Monte di Pietà, 26, avrà luogo una riunione di proprietari di terreni dell'Alta Italia.

Scopo dell'adunanza, a cui prenderanno parte i delegati delle Associazioni proprietari fondiari del Piemonte e delle altre regioni dell'Alta Italia, è quello di esaminare la proposta del Decreto 25 ottobre 1922 che riguarda la revisione dei canoni, e prendere in merito le deliberazioni che l'assemblea riterrà del caso.

### Fattorino derubato di 39.000 lire
### nei locali del Credito Italiano

Un grosso borseggio veniva operato ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, nei locali del Credito Italiano, all'angolo di via Arsenale e via Arcivescovado. Il bruno fu ne venne circolo a Museo Pompia, fattorino della ditta Luigi Serra di via Michelone Giola n. 3. Mentre egli stava compiendo alcune operazioni al suo sportello, un abile quanto ignoto borseggiatore gli involò un pacco in cui erano custoditi: tre assegni circolari intestati a Luigi Serra rispettivamente per le somme di L. 15.000, 18.375 e 25.625, un buono di L. 12.000 e lirma Repetto, biglietti di banca per un valore di L. 2431. Quando il fattorino si accorse del furto, nella banca stessa, era ormai troppo tardi per poter sperare di rintracciare il per lo il colpevole. Al derubato non rimase quindi che denunciare il patito furto al commissariato Monviso, e il cav. Azzali impartì ordini di indagini in proposito.

### Coppia di ladri sorpresa in flagrante

Due individui di media età, che si sforzavano di darsi un'aria distratta e tranquilla, in via Milano, passando davanti al negozio di confezioni di Alberto Jachia, al n. 76, allungarono repentinamente le mani, si impadronirono di due « paletots » e quindi si diressero verso strada, e tentarono di svignarsela. Ne avevano bisogno casi stessi, o pensassero di venderli, i due sopradetti rappresentavano, data la stagione, un piccolo ma sicuro bottino facilmente collocabili con tutta facilità. Ma il piano non riuscì che agli inizi. Il proprietario si accorse del tiro birbone ed inseguì i ladri, sicchè Palmerino, l'uno dei due, venne arrestato dalla regia guardia Arsildo Nicolasi, e condotto alla sezione Monceniso, dove il commissario cav. Capanna subito iniziò regolare denuncia, inviandoli al carcere. Essi sono Dionisi Gallo fu Giacomo, torinese, di 29 anni, abitante in via Basilea 4, e Vittorio Morello fu Giovanni, di Savigliano, di anni 47, abitante in piazza Castello 18.

### La rapina di corso Dante
### Il commerciante Lamberti denunciato

In questi giorni sono proseguite alacremente le indagini della Polizia in merito alla denuncia fatta dal commerciante Lamberti Angelo d'una rapina sofferta in danno suo nel corso Dante, mentre si trasportava in compagnia del popolo impiegato Cosmo Tardi. I risultati di queste indagini non sono ancora noti, dato il riserbo assoluto della Polizia in proposito. Ma una notizia si trapelata, ed è che l'autorità di Polizia conferirà la denuncia al Procuratore del Re il Lamberti per simulazione di reato. Per ora, data la delicatezza delle indagini attorno in corso, non è il caso di dire di più.

**LA TEMPERATURA DI TORINO**

La Stazione Barbetti ci comunica:
Pressione Barometrica: ore 9: 715.
Temperatura massima del giorno 25 .. + 4.8
Temp. minima della notte dal 24 al 25 — 2.7

## Per il Palazzo del Giornale
### Le prime sottoscrizioni

Come ieri dicemmo, prima ancora della nomina della Commissione di propaganda per la raccolta dei fondi necessari al restauro del Palazzo del Giornale al Valentino, personalità e ditte volenterose avevano spontaneamente sottoscritto. Ecco, come la comunica il Municipio, l'elenco di questi... pionieri della utile impresa cittadina:

Soc. An. « F.I.A.T. » L. 25.000; Agnelli Grand'Uff. Giovanni L. 25.000; Gualino Grand. Uff. avv. Riccardo L. 25.000; Cav. Pier Teresio Arduino (Presidente della Lega italiana degli inventori) L. 5.000; Ditta Tosi-Paglini-Montessori e Baerlo L. 5.000; Società Gondrand L. 5.000; Peracla Cav. Lazzaro L. 5.000; Ditta Viarengo e Villapiana e C. L. 2.000; Mercolin Comm. Francesco L. 2.000; Mario Roggero (Ditta Musy Padre e Figlio) L. 2.000; Donna Cav. Gaetano L. 2.000; Calzificio Torinese L. 2.000; Eugenio Olcrio L. 1000; Armando Prina L. 1000; Michele Tabacco L. 1000; Eugenia Bifioli L. 1000; Angelo Bifioli L. 1000; Av. Boria Galli Cesare L. 1000; Cav. Uff. Rocco Aloi L. 1000; Moise Soccerdote L. 1000; Fratelli Croce (in memoria di Giovanni Croce) L. 1000; Cucco Cav. Giuseppe (Ristorante Cucco) L. 1000; Cucco Cav. Giuseppe e Figli (Ristorante Parco Valentino) L. 1000; Ramondetti (Palazzo Hôtel Torino) L. 1000; Senyenia Amato (Ristorante Cambio) L. 1000; Gay ing. Grand'Uff. Corrado L. 1000; Ida Giacoma L. 5.

La sottoscrizione in memoria di Giovanni Croce, il compianto giornalista e poeta scomparso giovanissimo or sono diversi anni, fu accompagnata con queste nobili parole all'Associazione della Stampa:

*« Perchè il nostro sempre vivo ed ardente amore di fratelli sia esempio e consiglio a tutti i fratelli della nostra grande famiglia giornalistica ».*

Come è noto, la quota minima di sottoscrizione è di L. 100. Le sottoscrizioni si ricevono al Comitato provvisorio del costituendo Ente morale del Palazzo del Giornale, presso la Camera di commercio (via Ospedale). Intanto che la nominata Commissione di propaganda si mette al lavoro (lavoro facile, dacchè l'on. Mazzini ha dato il « la » al buon successo col promunciare almeno 200.000 lire di parte degli industriali), si attende che gli istituti finanziari torinesi, e quelle Banche le quali se in Torino non hanno la sede centrale hanno nuove nella nostra città largo giro di affari deliberino il proprio adeguato contributo alla grande iniziativa donde tutta la città si riprometterà un più vivo impulso di vita proficua. A Milano l'idea di una grandiosa « Casa della Stampa » sta raccogliendo milioni. A Torino il Palazzo del Giornale c'è già, in sostanza, luogo, e non si tratta che di un milione per ripristinarlo in uso a fini di utilità pubblica degni a tutti ben noti.

## TEATRI

**LA COMPAGNIA TALLI AL CARIGNANO.**

Col primo di dicembre ritorna al Teatro Carignano la Compagnia Nazionale, Compagnia diretta da Virgilio Talli e della quale fanno parte Ruggero Ruggeri come primo attore e Alda Borelli come prima attrice.

La Compagnia Nazionale che resterà tra noi sino a Natale, annuncia le seguenti novità: *Nel di* Gino Rocca, *Tre uomini e una donna* di D'Alessio e Montanucci e *Sentenza* di Luigi Antonelli. Di queste novità: la prima, quella di Gino Rocca, già ebbe il battesimo a Milano; la seconda fu prescelta e rappresentata al Teatro sperimentale di Bologna; la terza *Sentenza*, è una novità assoluta. Luigi Antonelli ha ricavato quasi tre atti dall'*Idiota* di Dostojewsky. Del grande scrittore russo, di cui si è celebrato l'anno scorso il centenario, non crediamo esista altra riduzione teatrale che quella dei *Fratelli Karamazoff* che venne messa in scena in Italia dallo stesso Talli, alle cui intelligenti cure il nostro collega affidò anche la sua riduzione drammatica, che avrà nei Toggeri e nella Borelli e nel Calò tre magnifici interpreti.

Con il debutto della Compagnia Nazionale, vivamente atteso, si apre la stagione invernale di prosa.

***

Alfredo De Sanctis riprende oggi in *matinée* e in serata lo spettacoloso dramma di Vittoriano Sardou: *Il processo del veleno*. Dell'abate Gaillard egli è un interprete efficace e convincente.

**AL CHIARELLA**

Gastone Monaldi annuncia per domani sera uno di quei drammoni commoventi di tipo popolare che hanno in lui e nella sua nuova Ribalteri degli interpreti assolutamente di primissimo ordine. Il titolo è: *Porta-sul Lavoro* ed è dello stesso Monaldi.

**Concerto d'organo al « Corpus Domini ».**

La sera di giovedì prossimo, alle ore 21, sarà data nella chiesa del « Corpus Domini » un concerto d'organo, il programma del quale comprende pagine di Bach, Grieg, Franck, Dubois, Debussy, Rossi, Rossi, Fino, ecc. All'organo si avvicenderanno il maestro Angelo Sorbone e l'avv. Achille Mosso. I cinti avranno la collaborazione delle signorine Eva Carvini, violino, e Pierina Olmo, arpa, e dei signori Vittorio Navone e Giovanni Merlin.

## GLI SPETTACOLI D'OGGI

**CARIGNANO** — (Compagnia drammat. Nazionale diretta da V. Talli). — « Il processo del veleno » dramma di V. Sardou.

**CHIARELLA** (Compagnia drammatica M. Monaldi) — Ore 15 e 21: « La festa del buon commedia di M. Monaldi — Ore 21: « La tragedia » commedia.

**ALFIERI** (Compagnia d'operette Lombardi) — Ore 15 e 21: « La casa dalle tre ragazze » operetta su motivi di Schubert.

**BALBO** (Compagnia d'operette Marsen-Grisoni) — Ore 15 e 21: « Nozze di carnevale » operetta di Giovanni Strauss.

**SCRIBE** (Compagnia Veneziana Lucchesina — Ore 15: « Il birichetto di Venezia » dramma di R. Pinerani — Ore 21: « La povera mamma » commedia di Salvestri.

**ROSSINI** (Compagnia stabile Sil Castellani) — Ore 15 e 21: « Non me ne importa niente » farsa napoletana di G. Scarinzi e Cairi.

**TRIANON** (Compagnia Gavarini) — Ore 15 e 21: « Fa... Fedora » vaudeville di Moiano.

**GIANDUJA** (Marionette torinesi F.lli ...ani) — Ore 15 e 20.30: « ... de, as» riv ...ca-concerto.

**TEATRO MATTEI** — Ore 15,30 e 21: Spett. variati

**CIRCOLO ARTE DRAMMATICA** (Palazzo Provana di Collegno) — Dalle 7 in (Valentino) — Dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 20.

### Conferenze

Sul tema « Botteghe d'arte nel Rinascimento », oggi di gran lo attualità, parlerà alle ore 15, nell'esposizione degli amici dell'Arte al Valentino, Domenico Gallerani. I biglietti d'ingresso alla Esposizione valgono anche per la conferenza.

***

A scopo benefico, oggi domenica, alle ore 16, nell'aula Vincenzo Troya, per iniziativa del ten. Bertinetti padre Giuliani terrà una conferenza. La signora Lina Cooperi-Bornengo reciterà alcune composizioni del maestro Enrico Vallino ed il prof. Rombaldo darà alcuni canti di Dante. I biglietti si distribuiscono all'ingresso dell'aula.

***

Stasera, alle ore 16, al Teatro Italia, il noto commediografo Salvatore Gotta parlerà sul tema: « Cattolici e fascisti ». La conferenza è proposta dall'Unione Sociale, presso la quale in via Bobbiani, 5, si possono richiedere i biglietti d'invito. Intervengono rappresentanze delle squadre fasciste e dei « sempre pronti ».

### Mostra d'Arte di Alba

Il Circolo degli Artisti comunica che le opere di pittura e scultura inviate per la Mostra di Alba sono da alcuni giorni depositate presso l'Accademia Albertina. Si prenano perciò i signori artisti di ritirarle con sollecitudine per evitare che si giustino, e per sgombrare il locale concesso per breve tempo.

**REATI E PENE**

## Tra una banca ed un generale

*(Pretura Urbana)*

Il gen. comm. Emanuele Filiberto Prato era stato per lungo tempo procuratore e capo del personale presso la Banca Popolare Italiana, che ha sede in via Garibaldi. In un certo periodo l'istituto fu fatto segno a critiche piuttosto vivaci e gli amministratori di esso, pare, in base ad informazioni ricevute da alcuni suoi impiegati licenziati credettero che il comm. Prato non fosse estraneo a tali voci. Donde una querela per diffamazione ed ingiurie contro il Prato, accusato « di avere in Torino ed epoche varie anteriori e prossime al 27 luglio 1922 ed altrove, comunicando con più persone, consumato la campagna diffamatoria in danno della Banca: omissis Italiana e dei suoi amministratori, spargendo voci allarmanti sulla sua solidità fin minaccia e sull'onestà dei dirigenti, dicendo tra l'altro che non avrebbe depositato neanche due soldi su della Banca; chi ha danari ivi depositati si affretti a ritirarli prima che fallisca; che aveva tanto in mano da mandare in galera tutti gli amministratori ecc. ».

Al dibattimento, durato tre udienze e precisamente quelle del 21 ottobre, del 20 e 25 corrente, il comm. Prato si difese con calore, invocando tutta la sua devozione alla Banca e numerosissime testimonianze.

Il pretore avv. Pirani, dopo le arringhe della Parte Civile, avv. Furfaro Caveglia, del P. M. avv. Alba e dei difensori avv. Ferruccio Ton ed Emanuele Appendini, assolse il commendatore Prato dall'addebito di diffamazione, condannandolo per semplici ingiurie a trecento lire di multa.

Al comm. Prato era giunta all'udienza, una attestazione notarile di numerosissimi azionisti della Banca Popolare, filiale di Carrara, per riaffermargli la loro stima e la loro solidarietà.

## Il turno festivo delle farmacie

Oggi, domenica, sono aperte le seguenti Farmacie: Schinpparelli, piazza San Giovanni — Bavazza, via Bellezia, 4 — Turisco, piazza San Carlo, 4 — Bernocco, via Lagrange, 37 — Nicola, piazza Savoja, 5 — Brignolo, corso Regina, 143 — Grosso, via San Tommaso, 24 — Prato, via Amedeo Avogadro, N. 21 — Cooperativa V, via Nizza 45 — Telti Pio, via Nizza, 214 — Vernoni e Vignola, via Accademia Albertina, 42 — Bargis-Gallo, via Nizza, 15 — Università, via Po, 14 — Operti, piazza Vittorio Veneto, 11 — Valsalice, via Valsalice, 20 — Cooperativa I, Piazza Pitagora — Del Leone, via San Secondo, 46 — Corvino, corso Vercelli, 86 — Barriera Lanzo, via Lanzo, 19 bis — Meynardi, corso Regina Margherita, 116 — Portinelli, corso San Maurizio, 67 — Grattagna, corso Toscana, 3 — Campidoglio, corso Tassoni, 57 — Frejus, corso Francia, 33 — Bosio Giacomo, via Sundella, 4 — Monaca, via Villafranca, 16 — Regio Parco, corso Regio Parco, 140 — Polonetto, corso Moncalieri, 256.

**NOTE SPICCIOLE**

**Avanguardia d'azione economica.** — Avanguardisti e avanguardisti sono invitati all'adunata che avrà luogo stasera alle ore 9 precise nei locali sociali di via Arcivescovado 1, A. Per le ore 9,30 le due squadre formanti la compagnia d'onore al gagliardetto sociale dovranno trovarsi al monumento al Principe Amedeo al Parco del Valentino, per intervenire all'inaugurazione della bandiera della sezione dei Cavalieri d'Italia.

**Società ginnastica.** — Sono riaperte, alla sede di via Modena 11, le lezioni per gli allievi della pubblica scuola che frequentarono la scuola di ginnastica l'anno scorso. L'orario è: maschi, mercoledì, dalle 17 alle 18; femmine, domenica dalle 11 alle 12. Le lezioni sono gratuite.

**Ho istituito al banco,** Matteo Pedussia, abitante in via Collegno 50 ha smarrito (se assegni circolari lasciati e L. 231 in biglietti di Banca. Si raccomanda vivamente a chi l'avesse ritrovati.

**Beneficenza.** — Oggi domenica, alle 20,30 nel salone sotto la chiesa parrocchiale della Crocetta avrà luogo un concerto benefico.

**Casa di « Pastoregelatica.** — [illegible] domenica, alle ore 10, assemblea generale di pastori e allevatori di tutte le categorie in via Istria, N. 1.

**Seguendo la Cronaca**

## Cinque vagoni di scarpe
### sono fermi in stazione

« aspettano di essere scaricati. La Voste permette subito in Borsa dal committente non gli permettono di ritirare la merce. Corrono pratiche per la cessione in blocco di tutte le calzature a un gruppo di negozianti che le metteranno in vendita sulla piazza a *prezzi di rapido smercio*, per liquidare al più presto l'incresciosa situazione.

**Seconda comunicazione " urgente „**

## La grossa perdita in Borsa
### e il commercio delle scarpe

L'incidente dei cinque vagoni di scarpe fermi in stazione è stato rapidamente risolto. Un gruppo di negozianti ha comperato tutta la merce con un forte sconto e la mette in vendita da oggi nella nostra città, *a prezzi di rapido smercio* in appositi locali affittati in Galleria Nazionale (già *Sala del cracks*). Così il danno di un mezzo milione si risolve in un beneficio per la collettività.

## La Sartoria FERRARI
### (Via Roma, ang. Via Arcivescovado)

è una vecchia e solinota Casa di primo ordine dove il cliente trova sempre pronto uno svariatissimo assortimento di drapperie inglesi delle più recenti novità ed un ricco assortimento di pellicerie confezionate e da confezionarsi a prezzi di assoluta concorrenza. La tradizionale onestà dei prezzi, il taglio elegante e la confezione accuratissima spiegano la crescente simpatia e la spiccata preferenza degli eleganti di Torino per la Sartoria Ferrari.

## LE MIGLIORI NOVITA'
### ED I PREZZI PIU' RIDOTTI? DA CHI?!

Da Camillo, 15, via Roma. Egli vende a tutt'oggi tutti i suoi articoli di novità: cappelli per signora e signorine, feltri, fiori, calze, guanti, forme di tela, velluti, setterie, nastri, perle e qualunque fornitura per modista, a prezzi ribassati. Tutto in vetrine non si può esporre. Visitate i vasti Magazzini, senza obbligo di comperare, e sarete convinti!

## La Ditta O. RODI e FIGLI

Piazza S. Carlo, ha un vero emporio di novità in confezioni per Signora e Bambini; Mantelli, Principesse, Vestaglie, Golfs, Tricot, ecc., ed un ricco assortimento di Camicie, Colli, Cravatte, Calze, Pigiamas e Giacche da Casa per Uomo, offre per tutti i gusti una scelta ampia e conveniente. Specialità in Paletot pelle con fodera pelo Cammello, uso Sport.

## ABBONAMENTO al VESTIARIO ed alla CALZATURA

Il Calzaturificio Cappa via Fiochetto, 3 Tel. 34-47) e l'Abitificio Nazionale via Pietro Micca 1 (Tel 57-32) vendono al costo calzature e vestiario di loro rispettiva fabbricazione a pagamento rateale. Informatevi.

## Cioccolato GIORDANO

Come si spiega la grande preferenza data dai torinesi a questo squisito prodotto Giordano?? se non per le sue eccezionali qualità di gusto e finezza? Acquistandolo direttamente presso la Confetteria Giordano in via Garibaldi 35 si ha veramente una grande convenienza.

## Ondulada e Redowa

sono le nuove danze di moda che trionfano tutto in Italia che all'estero. Il successo è dovuto senza dubbio al loro carattere serio ed elegante.

## Paletots - Princesses - Tailleurs

ultimi modelli lanciatori per sportivo locale: Confezioni, via Garibaldi, 15.

## Impermeabili Inglesi

Gerolamo — Stock L. 120 — *Succ. Magnetti via Arcivescovado, 12.* Torino.

**REMINGTON**

nuove, ricostruite e d'occasione.
*Cesare Verona, via Carlo Alberto, 31*

## Perde mezzo milione
### e vinto dal dolore si uccide

Il signor Tonietti Amilcare aveva avuto alcuni giorni or sono l'incarico dal suo principale di spedire alla ferrovia, grande velocità, un vagone di merce gravato di assegno per circa mezzo milione di lire. Racchiusa la preziosa somma in una cassetta e delegando una carrozza, si dirigeva trepidamente alla stazione per l'operazione, ma all'arrivo una ben poco gradita sorpresa l'attendeva. La cassetta che aveva costantemente tenuta sotto le gambe, per timore di essere derubato, vi era ancora, ma misteriosamente vuota. Annaspando dal dolore per l'inesplicabile enigma il disgraziato impiegato si sulcidava. Il proprietario, per evitare un ritorno dispiacevole della merce data le spese bagnati di ferrovia, si trova obbligato a vendere la grossa partita di scarpe direttamente al pubblico. Avrà quindi luogo domani

## in VIA MADAMA CRISTINA 5

la vendita di un vastissimo assortimento di calzature ai seguenti prezzi:

*Per signora*: Lire 29 le scarpette in chevreau nere, tanto col tacco Luigi XV che di cuoio, forme moderne;

lire 19 e 29 le scarpette in vero camoscio nero, accuratamente fatte, con punte aguzze, col tacco Luigi XV e tacco di cuoio (sono comprese le scarpe col tacco piatto per bambine sinchiane);

lire 39 e lire 49 le scarpette in chevreau, camoscio, vernice e cornelius, col tacco Luigi XV o di cuoio, in svariati modelli e forme moderne con punte aguzze;

L. 49 le scarpe alte in vero camoscio e in vitello nero col tacco Luigi XV e di cuoio; a metà prezzo le scarpe di lusso accuratamente fatte a mano.

*Per uomo*: il 20 % in meno del prezzo di bollo le scarpe del Consorzio, in cromo finissimo:

lire 39 le scarpe in chevreau nero, col tacco all'inglese, forme moderne;

lire 78 le scarpe di lusso in cornelius, accuratamente fatte a mano.

*Per ragazzi*: assortimento da 19 a 29 lire, nere e colorate.

Oggi, per comodità del pubblico, Esposizione. Domani, vendita in via Madama Cristina 5, angolo via Pio Quinto.

## SERVIZIO ESPRESSI CARBONI

Mentre ringraziamo i clienti per le lettere che ci scrivono plaudendo alla nostra iniziativa, facciamo noto che, nell'impossibilità di ricevere tutti gli ordini che ci pervengono per telefono, destiniamo per ora i nostri Uffici di *Via Santa Teresa, 7 e Corso Vittorio Eman., 76* ad accettare le ordinazioni per espressi.

Così i nostri affezionati clienti ordinando ai sopraddetti Uffici prima delle ore 11, ed alla Sede fino alle ore 13, *per consegna per espresso, hanno la certezza di avere nello stesso pomeriggio il combustibile loro occorrente.*

**S. A. Carbonifera it.** — Via Bologna, 104 — Telefoni 30-48 e 40-47.

## Una folla impressionante
### accorre alla liquidazione di GIOVANNI BERTONE

Nè potrebbe essere diverso poichè i formidabili Magazzini di via Quattro Marzo angolo via Milano, risorgiamo di merce d'ogni genere (non esclusi le recenti novità) in *lavorie, disquerie, saterie, velluti*. E i prezzi poi, dato l'assoluto ribasso dal commercio del Signor Bertone, e il suo desiderio di *liquidare tutto e in fretta*, risultano di questo stesso d'anno del commerciante e sono tutti a grandissimo beneficio dei compratori.

**La PREMIATA SARTORIA PER UOMO**

## VITTORIO FOA fu RAFF.

Via Pietro Micca, 12 - Torino - Telef. 32-11

malgrado le perturbazioni nell'industria della lana continua nelle sue tradizioni:

*A modicità di prezzi offre sempre abiti accuratamente confezionati con stoffe e forniture ottime.*

**ABILISSIMI TAGLIATORI**

## « Alla SIBERIANA
### PELLICCERIE - Ingrosso e dettaglio
### VIA MILANO, 14 - Piano 1°

Prima di comperarvi una pelliccia visitate i magazzini della *Siberiana* (via Milano, 14, piano 1.o). Troverete modo di fare un rilevante risparmio sui prezzi correnti pure acquistando merce di qualità superiore.

*Sconti alle varie ed ai rivenditori.*

## Sartoria R. MORBIDELLI

*Casa di primissimo ordine*

Il vero sarto, oltre alla conoscenza del proprio mestiere, deve possedere due doti: il gusto e la probità. Queste doti sono tradizionali nella Sartoria R. Morbidelli, via Roma 20.

Recenti arrivi di stoffe di moda inglesi e scozzesi; lavorazione perfetta.

**I Divertimenti**

**Entusiastiche accoglienze**
## alla MARIA JACOBINI
### al SALONE GHERSI

Da due giorni Maria Jacobini ottiene un grandioso trionfo al *Ghersi* quale protagonista della drammatichissima film: *La casa sotto la neve*. Non è facile rendere la profonda emozione in cui è preso tutto il pubblico davanti a questo lavoro di passione esasperata e di situazioni impensate e tremende. All'azione di cui tanta potenza drammatica si accompagna una messa in scena degna del più artistico e pittoresco. L'alta montagna invernale è resa stupendamente con uno sfondo di quadri veri e di quadretti di genere pittoreschi e graziosissimi. Ma dove la messa in scena raggiunge una rara potenza di suggestività è nella rappresentazione di una « bufera » in piena alta montagna, mentre due slitte trainate da cavalli infuriatissimi si inseguono. Dare il grandioso successo a per favorire il pubblico nel suo affluire

## Oggi il primo spettacolo
### si inizierà alle ore 14

Con la Maria Jacobini agiacono e sono ammirati l'ottimo A. A. Capozzi e una graziosissima bimba di sei anni, la Sabatini.

## "IL MIO BAMBINO„

In preparazione quest'altra meravigliosa e commoventissima film, interpretata dal famoso bambino Jackie Coogan.

## Domani *RIDOLINI*
### si presenterà al CINEMA ITALIA

# ULTIME NOTIZIE

## Il regime della "porta aperta,, in Turchia
### sostenuto dal rappresentante dell'America a Losanna

**Intesa e blocco balcanico concedono ai Turchi la stazione di Karagac - Ismet pascià chiede la demilitarizzazione e l'autonomia delle isole greche dell'Egeo**

**(Dal nostro inviato speciale)**

**OUCHY, 25, notte**

I turchi stanno occupando il loro tempo attendendo le risposte di Angora. Fino dall'altro ieri i turchi hanno capito che, a furia di seguitare a chiedere il plebiscito per la Tracia, le frontiere del 1913 e il sobborgo di Karagac, la Maritza, in un modo o nell'altro, riusciranno a passarla. E' vero che lord Curzon stamane ha dichiarato a Ismet pascià che il blocco balcanico e l'Intesa sono decisi, decisissimi, a non dar corso alle domande turche. Ma intanto ha annunciato ai turchi la lieta novella che un piede sulla destra del fiume lo avranno col possesso della stazione ferroviaria di Karagac, cioè di tutto il nodo ferroviario di Adrianopoli. Ma i kemalisti, lungi dal ringraziare, continuano a insistere che, com'è logico, con la stazione debbono essere anche il sobborgo di Adrianopoli.

Dopo la seduta del mattino, Genal Eddin bey, ministro turco a Roma, arrivava al Beau Rivage, con una grossa busta di cuoio sotto il braccio, e prendendo da parte il nostro secondo delegato, ministro plenipotenziario Lago, gli mostrava il famoso documento, secondo il quale l'Italia, nella persona del generale Mombelli, a Mudania, si era impegnata formalmente a dare Karagac ai turchi. Questa concessione, in realtà, fu fatta prima dal delegato francese, e il generale Mombelli, come del resto il generale Harington, in seguito la appoggiarono. Si dice però che il giorno dopo lord Curzon, Poincaré e Sforza, da Parigi, abbiano disdetto la concessione stessa.

### Il discorso dell'osservatore americano

Intanto la Conferenza si gonfia e si ampollisce. Abbiamo inteso per la prima volta la voce dell'America. Child, ambasciatore a Roma, ha fatto stamane il suo discorso di osservatore. «Poichè si parla di questioni territoriali — egli ha detto cominciando — questioni che non interessano l'America, io parlerò delle questioni economiche, che invece le stanno a cuore». Child prosegue dicendo che l'America è qui «per salvaguardare i diritti fondamentali di quei popoli, o residui di popoli, che oggi, innanzi alla situazione creata dalla vittoria kemalista, domandano semplicemente di non essere soppressi del tutto; ma anche per dire all'Intesa che gli Stati Uniti non sono disposti a riconoscere i patti economici che, decaduti di fatto, come l'accordo tripartito, stanno per essere sotto un'altra forma ripresentati. L'America è per la politica economica della porta aperta nei riguardi della Turchia».

Per il che il vede che Child deve essere bene informato che in questi giorni i periti finanziari dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia hanno avuto una riunione particolare, nella quale è stato discusso sulla più o meno onorevole vita da dare all'accordo tripartito. Codesti periti sono evidentemente degli ottimisti, e ognuno che, pur dopo i nuovi eventi politici, il kemalismo, per amore o per forza, per prendere piede nella vita economica dell'Asia Minore dovrà gettare le basi di un grande accordo economico-finanziario con l'Inghilterra, la Francia e l'Italia, e nel quale accordo — secondo le dichiarazioni di Mussolini — l'Italia otterrà quella posizione di eguaglianza di fronte agli Alleati», che egli, Mussolini, ha vivamente reclamato. Si tratterebbe, cioè, di fare un blocco di tutte le concessioni e di tutti i privilegi economici anglo-franco-italiani (i nostri sono pochissimi già vigenti sulla vasta superficie attuale dello Stato turco, e dividerli poi in parti eguali fra i tre Alleati. E' noto che inglesi e francesi avrebbero la massima acconsentito al progetto, che è italiano, e che sarà probabilmente portato innanzi alla Conferenza, e offerto a suo tempo alla Turchia, sotto la forma di una unione economica dell'Intesa.

Ma tutto questo all'America non garba. Del resto non è la prima volta che l'America si adombra innanzi al tentativo di una unione economica dell'Intesa per l'Asia Minore. Era già allarmata nel 1920, quando fu conclusa l'accordo tripartita, e ha ripetuto il 30 ottobre scorso le sue proteste, quando i francesi risposero ad analoga richiesta che l'America aveva completamente ragione di voler concorrere allo sfruttamento economico dell'Anatolia, soppiantandone però naturalmente anche gli altri. Oggi Child ha vibrato un colpetto indirettamente anche all'Italia, poichè siamo precisamente noi italiani che abbiamo esumato l'accordo tripartito come base per ottenere anche noi di essere ammessi all'eventuale sfruttamento economico dell'Asia Minore, acquistando — si dice — per un mezzo miliardo di franchi oltime concessioni ferroviarie e minerarie, che il nostro Governo avrebbe intenzione di coprire con obbligazioni, di cui garantirebbe gli interessi.

### Tribunali misti - Bathdecca fra Ismet e Venizelos

Anche per il lato giuridico, il nuovo regime capitolare da proporre alla Turchia è in via di formulazione. E' probabile che in questa questione tanto i francesi come gli italiani finiscano per fare proprio il progetto inglese, che è già pronto, e che consta di 40 articoli. In questo progetto l'Inghilterra riconosce il diritto della Turchia di liberarsi dal vecchio regime capitolare, scartati i Tribunali misti, come esistono in Egitto. D'altra parte, non esistendo nella legislazione turca nulla che garantisca che gli stranieri saranno nella nuova Turchia giudicati secondo le norme dei Codici occidentali, si propone la nomina di una Commissione mista, composta di delegati turchi ed europei, che trovi la formula atta a garantire da una parte la suscettibilità turca e dall'altra gli interessi europei. La Turchia dovrebbe garantire il funzionamento normale della giustizia per gli europei, impegnandosi a versare i tre decimi dei dazi di importazione e di esportazione, e costituendo così con tali proventi un fondo, da amministrarsi dall'Intesa.

Il primo discorso della giornata è stato, al solito, di Ismet pascià, col suo *defensa Carthago* del plebiscito di Karagac e della frontiera del 1913, condito di statistiche e rafforzato con una invocazione ai principii wilsoniani.

Venizelos non poteva tenersi in corpo le rampogne turche di ieri contro la Grecia, insensibile, durante la guerra anatolica, alle offerte di mediazione europee, e prende la parola per affermare che nel 1921 la Grecia era disposissima a fare la pace sulla base della evacuazione dell'Asia Minore, ma che essendo inammissibili le richieste turche di indennità e riparazioni, le pretese decadevano.

Ismet ribatte negando recisamente la affermazione del cretese, e per un quarto d'ora si continua fra il dir di sì di quegli e il dir di no di quegli: finchè il ministro jugoslavo degli Esteri, Nincic, viene a rincalzo dell'avvocato cretese, deviando la questione, e dichiarando che bisogna opporsi recisamente al plebiscito nella Tracia Occidentale, chiesto dai turchi unicamente per ragioni politiche. «I turchi — sostiene Nincic — accettarono a Mudania la frontiera della Maritza, e non devono andare più oltre».

### Lord Curzon offre ai Turchi la stazione di Karagac

Parla quindi lord Curzon, ricordando, a proposito dell'insistenza turca ad esigere il plebiscito per la Tracia Occidentale, che se i principii wilsoniani fossero applicati, da molte località della Tracia diventata ormai turca, Costantinopoli compresa, i turchi dovrebbero di nuovo ritornarsene in Asia, perchè è certo che il plebiscito non riuscirebbe ovunque favorevole ai kemalisti. «I turchi — aggiunge Curzon — esigono Karagac per ragioni militari. Ma la loro è una ragione senza base, dal momento che essi stessi hanno consentito alla demilitarizzazione della zona di confine, nella quale Karagac è compresa. Non è neppure vero che Karagac sia un sobborgo di Adrianopoli, distante come è da questa città di ben quattro chilometri. Karagac è un'altra città, ed è una città unicamente abitata da greci, mentre Adrianopoli è veramente turca. Infine — dice il ministro inglese, rivolto ad Ismet — vi faccio questa proposta; siccome l'Intesa e gli Stati balcanici qui rappresentati riconoscono che esistono legami intimi fra Karagac ed Adrianopoli, la stazione ferroviaria di Karagac sarà distaccata dalla borgata e data ai turchi. Se accettate, i periti studieranno la soluzione pratica di questa proposta; ma tenete presente che, al di là di questa grande concessione, siamo tutti, Intesa e Stati balcanici, ben decisi a non andare».

Ismet pascià si riserva di rispondere, e la seduta antimeridiana si chiude con le dichiarazioni di Child, ambasciatore americano, delle quali vi ho già discorso.

### Le isole dell'Egeo

Nella seduta pomeridiana, poichè Ismet pascià dichiara di non potere ancora rispondere se accetta la stazione ferroviaria di Karagac, abbandonando ogni altra richiesta sulla Tracia Occidentale, lord Curzon pone in discussione la questione delle isole del Mare Egeo. Ismet è pronto a spiegare che bisogna distinguere fra piccole e grandi isole, e che queste, cioè Lemnos, Mitilene, Chio, Samos, Nicaria, furono nel 1913 attribuite alla Grecia. Oggi la Turchia esige per queste isole la demilitarizzazione ed un regime di autonomia. E questo perchè la guerra di Anatolia ha dimostrato che delle isole furono di grande ausilio alle operazioni della Grecia contro la Turchia. In quanto alle altre isole, le piccole, cioè Imbros, Tenedos e Samotracia, che formano il sistema di difesa dei Dardanelli, debbono venire restituite alla Turchia, che si impegna però per la loro demilitarizzazione.

Alle richieste dei turchi riguardo alle isole, risponde Venizelos, ricordando che tutte le isole sono di nazionalità unicamente ellenica. «Che cosa c'entra quindi l'autonomia? — grida con enfasi drammatica il primo delegato greco. E aggiunge: — L'affermazione poi di Ismet pascià, che le isole furono di tanto ausilio all'esercito greco impegnato in Asia, è completamente gratuita. Le isole non rappresentano affatto una minaccia per l'Anatolia». Venizelos consente tuttavia alla demilitarizzazione chiesta dai turchi, purchè non oltre certi limiti di sicurezza essenziale del territorio insulare. Per Imbros e Tenedos egli ammette la demilitarizzazione più spinta, e ammette pure che codeste isole fanno parte del sistema difensivo dei Dardanelli; ma sostiene che esse sono assolutamente greche, e greche devono rimanere, con l'isola di Samotracia, alla quale si potrà applicare il regime di demilitarizzazione stabilito per le grandi isole.

Interviene lord Curzon, che fa la storia delle isole dal trattato di Londra del 1913. Allora gli Alleati domandarono alla Turchia la demilitarizzazione di Imbros e Tenedos; ma la Turchia non rispose che in termini vaghi. Curzon combatte l'autonomia, che delle misure cattiva prova, così a Samos come a Creta; «e — aggiunge ridendo Curzon — benchè quest'isola abbia avuto l'onore di dare i natali al signor Venizelos». Imbros e Tenedos devono essere considerate locate strettamente agli Stretti, e non è quindi il caso di parlarne, per ora. Per tutte le altre isole si esclude l'autonomia, e i periti esamineranno fino a qual punto si può prenderne in considerazione la demilitarizzazione.

Replicano i turchi, dichiarando che con la loro proposta di autonomia non intendono fare obbiezioni alla sovranità greca sulle grandi isole.

Venizelos ricorda ancora che l'isola di Samotracia è compresa fra quelle date alle Potenze alleate nel 1913, perchè fossero attribuite alla Grecia.

Seguono Barrère e Garroni, che si associano alla proposta di lord Curzon, il quale poi, fra la generale soddisfazione, annunzia che per domani la Conferenza si attribuisce il giusto domenicale riposo.

**ARNALDO CIPOLLA.**

## Il comunicato ufficiale

**Losanna, 25** (ufficiale)

*Stamane, alle 11, la prima Commissione ha continuato la discussione sulla questione delle frontiere della Turchia in Europa. I primi delegati della Turchia, della Grecia e dello Stato serbo-croato-sloveno hanno esposto il loro punto di vista rispettivo; lord Curzon ha parlato a nome delle Potenze alleate, e le quali — egli ha detto — sono completamente d'accordo», e ha risposto agli argomenti della Delegazione turca. Concludendo, lord Curzon ha ricordato l'importanza dell'adesione delle Potenze balcaniche alla tesi da lui esposta. In seguito ha preso la parola il primo delegato americano, per far conoscere le vedute del suo Governo sulla politica della «porta aperta».*

*La Commissione ha tenuto una nuova seduta alle 15,30. Ismet pascià ha risposto le vedute del Governo turco circa le isole del Mare Egeo occupate dalla Grecia prima del 1912. Dopo la discussione, durante la quale hanno parlato il signor Venizelos, lord Curzon e Barrère, è stato deciso di costituire una Sottocommissione per esaminare la questione della smilitarizzazione di alcune di queste isole.*

*La Commissione per le questioni territoriali e militari si riunirà lunedì mattina, per studiare la questione relativa alla frontiera meridionale della Turchia in Asia.*

## Nuovo aggravarsi della situazione in Irlanda

**L'impressione per l'esecuzione di Erskine Childers - De Valera minaccia le più sanguinose rappresaglie - Lo sferza applicata a Belfast.**

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Londra, 25, notte.**

I telegrammi giunti oggi dall'Irlanda riferiscono tutti che una sovreccitazione e un nervosismo senza precedenti regnano nell'isola da ieri in qua. L'esecuzione capitale di Erskine Childers ha causato, come riferimmo, una impressione indescrivibile. La stupefazione è generale; ed è accresciuta dal fatto che il Governo dello Stato Libero si astenne, fino a quasi quarantott'ore di intervallo dall'esecuzione, di fornire i minimi particolari su di essa. E nessuno sa fino a questo momento in quale luogo l'esecuzione di Erskine Childers abbia avuto luogo, e dove la salma sia stata tumulata. La moglie del fucilato venne informata dell'esecuzione quattro ore dopo. Essa ritenevo, come tutti gli amici del Childers, che le autorità governative avrebbero commutata la pena.

L'enorme impressione destata da questo atto di forza del Governo provvisorio non può stupire, solo che si pensi alle innumerevoli famiglie di ribelli prigionieri nelle mani delle autorità costituzionali, ed a quelle dei ribelli tuttora combattenti sotto il vessillo insurrezionale di De Valera. A questi rivoltosi contro lo Stato Libero, questo coll'esecuzione di ieri, ha sollecitato il proponimento di combatterli a fondo e senza pietà. La campagna contro i ribelli sarà ripresa con raddoppiata intensità. Essa d'altronde è approvata dalla vasta maggioranza dell'opinione pubblica. D'altra parte un telegramma da Dublino annunziava stamane che la pena di morte, promulgata contro otto ribelli caduti prigionieri nelle truppe costituzionali, e che dovevano essere fucilati ieri come Childers, è stata commutata in quella dei lavori forzati. Due dei condannati alla pena capitale si sono poi visti trasformare la pena semplicemente in otto mesi di carcere. Non è ancora spiegato per quale motivo le autorità si siano decise a questo atto di clemenza. Non è però escluso che esse intendano per una volta ancora dar prova di clemenza verso i traviati, rimanendo tuttavia inesorabili di fronte ai maggiori responsabili. Ad ogni modo delle nuove esecuzioni sono previste.

De Valera, sempre irreperibile, continua a minacciare rappresaglie sanguinose per la morte del suo fidato luogotenente. L'attesa di una vendetta di De Valera suscita a Dublino una ansietà crescente di ora in ora. «Nel breve giro di poche ore, sono state concentrate le paure di molti mesi». — telegrafa stasera il corrispondente da Dublino, il quale descriva con colori estremamente foschi la situazione prevalente nella capitale dello Stato Libero. Nessun incidente è ancora avvenuto; ma non si esclude che disordini possano scoppiare domani, a guisa di conclusione di una riunione indetta da alcuni elementi femminili, per protestare contro il trattamento dei prigionieri nelle carceri governative.

Anche nell'Ulster la campagna contro i giovinetti armati è venuta intensificandosi nelle ultime settimane. Oggi i tribunali di Belfast hanno condannato otto ragazzetti, trovati in possesso di rivoltelle, a pene varianti fra tre e sei anni di carcere, accompagnati dalla somministrazione di venti colpi di sferza. I giudici hanno dichiarato a Belfast che da ora in poi la sferza sarà applicata regolarmente come prima correzione contro chiunque si ostini a tenere armi senza regolare licenza.

## Il Reichstag
### approva le dichiarazioni del Governo

**Le dimissioni del Ministro degli Approvvigionamenti - Stresemann dice che «la Italia ormai non si sono più simpatie per la Germania»...**

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Berlino, 25, notte.**

Il discorso pronunciato ieri al Reichstag dal Cancelliere Cuno trova in generale, se si fa astrazione dalle ali estreme dei partiti, una stampa relativamente favorevole, specie se si tiene conto che la minacciata opposizione della social-democrazia non sembra così decisa come nei giorni scorsi si poteva ritenere. Il socialdemocratico «Vorwaerts» (che insieme al «Berliner Tageblatt» ritenevano necessarie le dimissioni del nuovo ministro degli Approvvigionamenti, Mueller Bonn, contro il quale è stata aperta una inchiesta, e di cui Cuno oggi stesso ha annunciato le dimissioni) parla della possibilità di nuove situazioni morali, le quali rendano necessario il fronte unico di tutti i partiti. L'intervento di Cuno, d'voe lasciare la porta aperta alla sinistra, viene rilevato come un sintomo che il nuovo Gabinetto intende con misure, almeno nelle grandi linee, la politica dei predecessore. La «Vossische Zeitung» lo approva per le serie dichiarazioni fatte al riguardo della Renania.

E' continuata oggi la discussione al Reichstag sulle comunicazioni del Governo. Il primo oratore è stato il comunista Levi, il quale ha chiesto le dimissioni del ministro degli Approvvigionamenti Mueller Bonn, contro il quale è stata aperta una inchiesta. Cuno gli risponde subito che, per amor di tranquillità ha dovuto, sebbene con dolore, invitare il nuovo Ministro a dimettersi.

Segue subito Stresemann per i tedesco-popolari. L'oratore, come era facile attendersi, si occupa anche diffusamente della politica estera, e fra l'attenzione e lo stupore dell'aula rileva che «in Italia ormai non vi sono più simpatie per la Germania», poichè anche Nitti, che fu sempre uno strenuo lottatore contro la politica delle sanzioni, ha ormai perduto ogni influenza. La Germania perciò deve ora pensare a migliorare le sue relazioni economiche con l'America. Stresemann ammonisce poi i Francesi che, se credessero di rovinare il marco, questo nella sua caduta farà la già dimostrato nei giorni scorsi trascinerà seco anche il franco francese, al quale potrebbe un giorno o l'altro essere riservato lo stesso destino, non solo del marco, ma anche del rublo e della corona. Termina respingendo decisamente l'affermazione fatta da Mussolini e da Poincaré che la Germania abbia provocato artificiosamente la caduta della propria moneta.

Parla per ultimo Mueller Franken, democratico, che si dichiara favorevole al Governo.

Infine le dichiarazioni del Governo sono approvate dal Reichstag, ad eccezione dei comunisti e degli indipendenti.

### Crisi nell'Associazione Combattenti

**Alessandria, 25, notte.**

Una crisi ha colpito l'Associazione dei combattenti che conta circa seicento aderenti, nel momento in cui si preparava a dar vita ad un vasto programma di difesa degli associati. Nell'ultima assemblea il Consiglio direttivo si è presentato dimissionario e dalla relazione letta all'assemblea si apprende che varie sono le cause della crisi, una ultima quella riguardante l'azione esplicata dall'apposito Comitato per alleviare i disagi della disoccupazione degli ex combattenti, metodo che da alcuni non fu approvato e che fu causa di vivaci polemiche anche giornalistiche. «Abbiamo avuto — dice il segretario uscente — la dolorosa certezza di non essere compresi da molti che ci seguirono (italiani — conclude la relazione — conflitto gravido di incalcolabili conseguenze, alle quali non potranno essere i combattenti. Si è ripetutamente dichiarato da chi è stato avverso che la lotta era contro persone e non contro l'Associazione. Nel presentarci le dimissioni offriamo la possibilità di dimostrare che questo è vero. Formuliamo l'augurio che chi ci succede voglia mantenere la indipendenza dell'azione e possa non più avversato da chi non ha compreso, fare più e meglio di quanto fu operato da noi». L'assemblea a grande maggioranza ha confermato la fiducia al Consiglio, invitandolo a restare al suo posto. Ma sembra che i dimissionari intendano mantenere il proposito dichiarato.

## Il mistero dei due scheletri di Monte Cucco
### Le accuse d'un ex-detenuto

**Bergamo, 25, notte.**

Continuano le indagini dell'autorità nei riguardi dei due scheletri ritrovati ad un anno di distanza sul monte Cucco di Costone: quello di una donna lo scorso anno alla vigilia di Natale e quello di un bambino, alcuni giorni fa dal medesimo contadino e nella medesima località. Un ex-detenuto che scontò 5 anni di carcere ha deposto che forse si tratterebbe di sua moglie e del suo bambino. L'ex-detenuto che è ricoverato essere un operaio di Seregno, tale Andrea Croci, è stato oggi nuovamente interrogato dal giudice istruttore. Dopo la narrazione fatta dalla suocera dei Croci al *Corriere della Sera* di stamane, la deposizione sua presentava il massimo interesse. Il Croci ha insistito di avere la certezza che si tratti di sua moglie e del suo bambino, per quanto negli oggetti rinvenuti intorno ai due scheletri egli non sia riuscito a riconoscerne alcuno come appartenente ai suoi cari. Il Croci ha detto di aver la persuasione che sua moglie che si chiamava Maria, sia stata indotta alla mala vita dai suoi genitori e specialmente da sua madre. Il Croci sconta cinque anni di carcere per furto e falso in cambiali.

Appena uscito dal carcere, appreso che la moglie, dopo preso il bambino con sè, sarebbe fuggita da Milano con il ferroviere De Cristofori e la nuova coppia sarebbe andata a vivere alla Spezia. Egli è persuaso che l'amante abbia soppresso poi i due, per evitare che questi narrassero come dovettero vivere durante il tempo che il Croci fu in carcere e per evitare le sue vendette. In ogni modo la suocera avrebbe dovuto, secondo quello narra il Croci, dare notizia della figlia di cui ignorava la fine che risaliva a venti mesi fa. Se non poteva avere notizie avrebbe dovuto o avvertirlo in carcere o denunciare l'amante che aveva sottratto le due creature. Domani l'autorità procederà all'interrogatorio della madre della scomparsa, la quale naturalmente asserisce che il racconto del genero è tutto una calunnia e che essa non può dare spiegazioni della figlia che è scomparsa da tanto tempo. Solo sa che la figlia è fuggita da Milano con il ferroviere De Cristofori, ma che questi le potè assolutamente di scrivere alla madre e di far sapere ove si trovava poichè il De Cristofori temeva che la figlia Maria potesse ritirarsi al marito appena uscito dal carcere. In ogni modo, anche se non si tratta del riconoscimento dei due scheletri avvenuto a Clusone, sarà pure interessante poter sapere dove siano andati a finire la moglie e il figlio del Croci, di cui nessuno sa dare notizia. Forse chi sa che, credendo di scoprire un delitto, non si sia sulle tracce di un altro.

## La cattura d'un pericoloso bandito del Savonese

**Savona, 25, notte.**

I lettori della *Stampa* furono diffusamente informati di frequenti e gravi reati che venivano impunemente compiuti da una pericolosa banda di malfattori nelle varie località del nostro circondario. Costoro, riusciti, non si sa come, a procurarsi delle divise da carabinieri, si presentavano in parecchi casolari di contadini che ritenevano danarosi, e, fingendosi incaricati di procedere a perquisizioni, carpivano ai poveri agricoltori somme ingenti e specialmente da sua madre. Il Croci sconta cinque anni di carcere per furto e falso in cambiali.

Appena uscito dal carcere, appreso che la moglie, dopo preso il bambino con sè, sarebbe fuggita da Milano con il ferroviere De Cristofori e la nuova coppia sarebbe andata a vivere alla Spezia. Egli è persuaso che l'amante abbia soppresso poi i due, per evitare che questi narrassero come dovettero vivere durante il tempo che il Croci fu in carcere e per evitare le sue vendette. In ogni modo la suocera avrebbe dovuto, secondo quello narra il Croci, dare notizia della figlia di cui ignorava la fine che risaliva a venti mesi fa. Se non poteva avere notizie avrebbe dovuto o avvertirlo in carcere o denunciare l'amante che aveva sottratto le due creature. Domani l'autorità procederà all'interrogatorio della madre della scomparsa, la quale naturalmente asserisce che il racconto del genero è tutto una calunnia e che essa non può dare spiegazioni della figlia che è scomparsa da tanto tempo. Solo sa che la figlia è fuggita da Milano con il ferroviere De Cristofori, ma che questi le potè assolutamente di scrivere alla madre e di far sapere ove si trovava poichè il De Cristofori temeva che la figlia Maria potesse ritirarsi al marito appena uscito dal carcere. In ogni modo, anche se non si tratta del riconoscimento dei due scheletri avvenuto a Clusone, sarà pure interessante poter sapere dove siano andati a finire la moglie e il figlio del Croci, di cui nessuno sa dare notizia. Forse chi sa che, credendo di scoprire un delitto, non si sia sulle tracce di un altro.

## Parecchi arresti
### per l'aggressione di piazza Sicilia

**Il meccanico innocente**

**Milano, 25, notte**

Come è noto era stato arrestato in un primo momento il meccanico d'automobili che aveva trasportato, dopo compiuto il colpo, gli aggressori di piazza Sicilia fino in via Savona, dove egli dopo essere stato pagato della corsa, il aveva lasciati. Si sa che il meccanico ha potuto però dimostrare la sua buona fede, assendo egli stato regolarmente noleggiato. Fu in piazza Sicilia che il meccanico vide salire nella sua automobile i sei individui travestiti da guardie e che egli ritenne veramente degli agenti di P. S. Il meccanico raccontò che in via Savona era ferma un'altra automobile, nella quale presero posto i misteriosi passeggeri che aveva condotto. La questura ha potuto in questi giorni rintracciare l'altro meccanico ed è venuta nella convinzione, dopo lunghi interrogatori, che costui fosse d'accordo con i malandrini. Ha saputo anzi che egli ha cooperato anche al colpo tentato dalla banda di falsi agenti a Gazzuolo e subito a Isola per l'apertezza del garzone della latteria, che fece accorrere tutti i pesanti armati di forche e di pastoni. Arrestato il meccanico non è stato difficile identificare i suoi compagni di impresa, che sono stati tutti, ad eccezione di uno, tratti in arresto. Pare che l'audace colpo in piazza Sicilia sia stato studiato e preparato da un ex-impiegato della ditta, il quale avrebbe fornito delle abitudini dei due rappresentanti della ditta che subirono l'aggressione. Fra gli arrestati si trova un giovane alto, magro, di nome Ilsello, il quale pare si fosse assunto il compito di recitare la parte di funzionario.

## L'Assemblea annuale
### della Federazione pugilistica italiana

**Milano, 25, ore...**

Nei locali del ristorante Orologio ha oggi avuto inizio l'assemblea annuale della Federazione pugilistica italiana. Erano rappresentate 54 Società. Prima di iniziare i lavori si è deciso di inviare un telegramma al l'on. Mussolini e dato per letto il verbale della seduta precedente, il presidente della assemblea avv. Gerardi dà la parola al presidente Grassi, che inizia l'esposizione della relazione morale e finanziaria. Aperta la discussione, questa si protrae a lungo senza essere molto concludente. Infine si conclude in un ordine del giorno Druetto-Comazzi così concepito:

«L'assemblea approva con plauso l'operato della presidenza della Federazione pugilistica e del Comitato centro-meridionale». Votanti 50. Si astengono tutti i centro-meridionali, per cui l'ordine del giorno raccoglie 26 voti in favore, e 24 astenuti. In serata la discussione ha luogo sull'articolo 3 dell'ordine del giorno. E' proposto lo scioglimento del Comitato centro-meridionale nominando una Commissione per lo studio di un decentramento dei poteri. Un'altra proposta invece vorrebbe mantenere i Comitati regionali, dando mandato alla presidenza di accordare maggiore autonomia in relazione alle esigenze tecniche dei Comitati stessi. Alfora in cui vi telefoniamo la discussione continua.

## Otto viaggiatori feriti nell'urto
### tra una locomotiva e un treno

**Milano, 25, notte.**

Per errato istradamento, il treno 1877 partito da Milano Centrale diretto a Piacenza, fu fatto ieri sera fermare al bivio dell'Acquabella. Intanto partiva da Milano una locomotiva diretta a Lambrate. Giunta questa nei pressi dell'Acquabella è andata a battere contro la vettura di coda del treno fermo, danneggiandola gravemente. Otto viaggiatori sono rimasti feriti nello scontro: tre gravemente e cinque più leggermente.

## ULTIME DI CRONACA

## Il Questore trasferito a Livorno

Si afferma che il Ministero degli Interni ha disposto perchè il Questore di Torino, comm. Carrassi, venga trasferito a Livorno. Non si conosce ancora il nome del successore. Provvisoriamente la reggenza della Questura sarà tenuta dal vice-questore cav. uff. Tabusso.

Se la notizia sarà confermata, la cittadinanza apprenderà con rincrescimento l'allontanamento di un eccellente funzionario, che fece a Torino ottima prova in momenti difficili per la tutela dell'ordine pubblico.

## BORSE

### BORSA DI TORINO

25 Novembre 1922

Continua la fermezza del mercato. Affari attivati sul Consolidato. Attivi pure i Buoni e pesanti quelle sempre. Le Fiat in aumento verso chiusura. Fermi gli Idroelettrici. Ricercate le Savigliano. I Cambi in naturale discesa.

Rendita Italiana 3,50 % cont. 77,60 n.; fp. 78,20 — Consolidato 5 % cont. 87,80, 80,00; fp. 87,25-87,17 ½, 87,15 n. — Banca d'Italia fp. 1401 — Banca Commerciale fp. 917 — Credito Italiano fp. 720-717, 712 — Banco di Roma fp. 193 n. — Ferrovie Mediterranee fp. 341 n. — Ferrovie Meridionali fp. 361 n. — Cosulich fp. 358 — Navigazione A. T. fp. 415 n. — Snia prof. fp. 75 ex n. — L. Ceretti e Tanfani fp. 215 n. — Silvite A. I. fp. 307 n. — Silv. cent. 436; fp. 436-439 ½, 438 — Fiat fp. 207 ½, 208 ½, 208 n. — Spa fp. 71 ½ n. — Cementi prof. fp. 31-30 — Fiammiferi fp. 153 ½-153, 154 ½ — Eridania fp. 260 — Buoi Stabili fp. 378 n. — Marconi fp. 218 n. — Colombo Belo Valli di Lanzo fp. 35 ½ n. — Soie fp. 320-323 ½, 326 — Vetrerie fp. 120 ½ — Baraldi fp. 56, 55 ½.

**Cambi**: Parigi 105,65; fp. 103,15 — Londra 91,90-91,35, 91,55 — Svizzera 392,50 — New York ch. 21,09 ½, 21,07 — 21,10-21,05 ½; fp. 21,05, 21,07 ½ — Germania 0,30-0,31 ½, 0,30.

Leggesi nel Prima di ieri: Azioni Marconi, fine prossimo, prezzo fp. 218 ½, 217 ½; chiusura 217 ½.

**NB.** I prezzi segnati indicano: il primo a mezzogiorno, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono contanti ed hanno carattere ameste informativo.

**BORSA DI MILANO**, 25 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 78,00 — Consolidato 5 % 87,10 — Banca d'Italia 1405 — Banca Commerciale 937 — Credito Italiano 716 — Banco di Roma 194 — Ferrovie Meridionali 336 — Ferrovie Mediterranee 340 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 501 — Lanificio Rossi 2150 — Colombo fiammiferi 1200 — Cotonificio Veneziano 123 — Cotonificio Meridionale 71 — Elba 61 — Terni 462 — Snia ordinarie 81 ½ — Snia privilegiati 72 — Officine meccaniche 97 — Officine Ilvela 245 — Ansaldo 55 — Montecatini 165 — Metallurgica Italiana 122 — Edison 443½ — Società Azzaritza 118 ½ — Vizzola 87,50 — Marconi 210 — Molini Alta Italia 500 — Industria Zuccheri 425 — Raffinerie Zucchero Lombardia 131 — Eridania 259 — Raffinerie Italiane 129 — Export. Ital. Americana 503 — Buoi Stabili 370 — Fiat 208 ½ — Società Vercelli 51 — Riva 11 ½ — Libera Triestina 445.

**Cambi**: Francia 110,25 — Svizzera 398 — Londra 91,95 — New York 20,82 ½ — Berlino 0,29 — Vienna 0,03 ½ — Bucarest 14 — Belgio 108 ½ — Spagna 225 — Praga 62,75.

**BORSA DI GENOVA**, 25 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 78 — Consolidato 5 % 87,05 — Banca d'Italia 1403 — Banca Commerciale 940 — Credito Italiano 717 — Banco di Roma 193 ½ — Ferrovie Meridionali 338 ½ — Ferrovie Mediterranee 339 ½ — Rubattino 500 — Eridania Fabbr. ol Zuccheri 262 — Raffinerie Ligure Lombarda 131 — Zuccheri 421 — Accaierie Terni 203 — Ansaldo 57 ½ — Ilva 63 ½ — Ilva 11 — Molini Alta Italia 515 — Fiat 208 — Marconi 216 — Salmoiraghi 290 — Snia ordinarie 83 ½ — Snia privilegiati 70 — Ferriere Voltri 398 — Metalli 121 — Silos 295 — Rota 18 — Seminiere 715 — Cotonifici Meridionali 93 ½ — Libera Triestina 445 — Acciai 9,50.

**Cambi**: Francia 110,25 — Londra 91,60 — Svizzera 391 — Spagna 225 — Berlino 0,29 ½ — New York 20,97 ½.

**BORSA DI ROMA**, 25 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 77,60 — Id. id. fine mese 77,85 — Consolidato 5 % cont. 86,85 — Id. id. fine mese 87 — Banca d'Italia 1404 — Credito Italiano 707 — Banco di Roma 192 — Banco Commerciale 912 — Credito Italiano 709 — Banco di Roma 193 — Ferrovie Meridionali 337 — Navigazione Gen. Ital. 503 — Terni 125 — Acqua Marcia 1159 — Gas 502 — Condotte Acque 210 — Acciaierie Terni 202 — Ansaldo 56 — Metallurgica Italiana 122 — Ilva 11,50 — Ansaldo 57,50 — Montecatini 165 ½ — Elba 62 — Immobiliari 560 — Beni Stabili 381 — Impresa Napoletana 90,50 — Carburo di calcio 432 — Azoto 127 — Elettrochimica 427 — Fondi a ruolo 487,50 — Fiat 208 — Risanamento 453 — Roma 92 — Eridania 262 — Marconi 215 — Cotonifici Meridionali 73,50 — Libera Triestina 450 — Forze Idrauliche 260.

**Cambi**: Francia 110,30 — Londra 91,55 — Svizzera 391 — New York 21,03 — Berlino 0,30.

**MEDIA DEI CONSOLIDATI**

**Roma**, 25. — Consolidato 3,50 % netto, 1903, 77,75 — id. 5 % netto 86,95.

**MEDIA DEI CAMBI**

**Roma**, 25. — Francia 110,37 — Londra 91,58 — Svizzera 391,52 — New York 21,00 — Vienna 0,03,50 — Berlino 0,29,5 — Praga 60,50 — Belgio 108,50 — Romania 11 — Oro 406,01.

### BORSE ESTERE

**Parigi**, 25. — (Chiusura). Rendita francese 3 % perpetua 59,75 — id. id. 3,50 nomi nuova 70,50 — Prestito francese 5 % 1915, 96,50 — id. id. 5 % 1917, 87,75 — id. id. 4 % 1918, 64,00 — id. id. 1920, 87,50 — id. id. 1920, 71,50 — Tunisine 382 — Rendita Argentina 1900, 105,00 — id. id. 1909, 69 — id. spagnuola 4 % nuovissima 1:3 — id. italiana 3,50 % 51,50 — id. russa 3 % 1891, 19,50 — id. id. 5 % 1906, 33 — id. id. 5 % 1909, 25,50 — id. turca 1903, 68,75 — Banca di Francia 3000 — Banca di Parigi 1085 — Credito Fonciario 991 — Credit Lyonnais 1375 — Banca Ottomana 787 — Banca Commerciale Italiana 670 — Metropolitain 372 — Aquai Suez 3110 — Thomson 800 — Odessa, Imbarco anticipo 123,50 — Nord Espagne 725 — Saragozza 1050 — Rio Tinto 1750 — Saragozza 1050 — Brandt 5 % 1920, 100 — Brandt francese 111,50 — Forestale orientale 80 — Chartered 25,75 — De Beers, 812 — Ferrovia Deep 22,50 — Goldfield 221 — Gold Fields 56 — Randfontein 70 — Rand Mines 106,50.

**Cambi**: Cheque su Londra 92,05 — Cambio su Italia 46,50 — New York 21 — Svizzera 390,50 — Spagna 215 — Belgio 97,50 — Olanda 234 — Berlino 0,30 — Budapest 0,65.

**Londra**, 25. — Argento in verghe 2,3,16 — Cheque su Italia 90,37 — Cambio su Italia 90,37 — Parigi 63,15 — Argento in 41,43 — Svizzera 25,16 — Berlino 27,50 — Atene 302,50 — Romania 7,9.

**Valparaiso**, 25. — Cambio su Londra 38,90.

**Buenos Aires**, 25. — Cambio su Londra 44,12.

**Amsterdam**, 25. — Cambio su Berlino 0,002,02.

**Ginevra**, 25. — Cambio su Italia 25,02,5 — Berlino 0,07,5 — Vienna 0,00,75 — Londra 24,17 — Parigi 31,07 — New York 5,37,5 — B

# Gillette "Brownie"

TRADE Gillette MARK

LIRE 25

Il miglior Rasoio di Sicurezza sul mercato a prezzo popolare
In vendita ovunque
S. A. I. GILLETTE SAFETY RAZOR - MILANO



**PELLICCERIE**
**FIORINA & TARELLO**
TORINO - Via Po, 16
Ricco assortimento - Prezzi eccezionali


## "PICCOLI AVVISI"

### Avvisi d'indole commerciale 5

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15*

**ELLA** prima fabbrica italiana Addizionatrice ci. Calcolatrici, rivolgansi Agenti Compratori per esclusiva — Via Trebbo, 5, Torino. 20030

**APPALTATORI** Duemila inviti Bicarietto nuova Colonia ottaedrici — Scrivere cassetta R 100, Unione Pubblicità Bologna 5873

**A TICOLI** cartoncini, carta, quaderni, calendaretti profumati, agende, blocchi — Gay, Corso Appio Claudio 14 51460

**BOTTIGLIE**, bottiglie, cottiglie, bottiglie, bottiglie, bottiglie — Vallauri, via Thesauro, 6 20003

**CARBONI**, Antracite Temes, noce cobles, L. 42 a domicilio — Temes, via S. Tommaso, 12 5 42

**CASA** confezioni uomo, signora, bambini, Italia centrale, conoscendole grossista drapperie eccezionale combinazione formalizza merce. — Offerte 1720, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4021

**CERCANSI** fori partite lanarie acacia (colonia) di tappeti e tendoni — Offerte indirizzare Società Anonima "La Stenda", Bologna 4022

**CINEMATOGRAFI**, impianti completi, proiettori, cambi, carbonio, carbone, carbonio, poltroncine — Ilili Pe, Ivrea (Torino) 20008

**CINEMATOGRAFISTI**, Forniture complete, rappresentanze, accessori apparecchi Empenagio, bobinaggio films — Cinematografica, Settembrini, 3, Milano 4013

**CRIME** animale vaccino in buono stato acquistasi — Offerte Gazetta Postale 1130, Genova 4266

**DAMIGIANE**, damigiane, damigiane, damigiane, damigiane, damigiane — Vallauri, via Thesauro, 6

**DATTERI** sugli extra di Tunisi, aggraspodato, biondi. Telegrafare per quantitativi non inferiori alle 50 casse da 25 Kg. circa, detta Albert Enrigues, Tunisi, che vi farà offerte per spedizioni immediate, anche avere la merce per il 10-15 dicembre p. v. 20030

**DISPONENDO** bellissimi locali Dorso Nizza, accetterei merce alimentari, cioccolato vendite — Scrivere cassetta 152 B, Unione Pubblicità, Torino.

**DISPONENDO** locale, accetterei rappresentanze, Ufficio Universo, via Cavour 5 4026

**FONDORAF**, Bischi prezzi gran concorrenza — Via Gaffarel, 14 4006

**FORNACI**, Binzolello, scandil, piattaforme, prezzi occasione vendonsi — Scrivere cassetta E 100, Unione Pubblicità, Torino 4074

**FUSTI** ferro vuoti, usati, cinesi neri, vendonsi — Casella postale 625 Genova

**GRANDI** quantitativi legna ardere stagionatissima, secata cerca, cede Km. 2 tracce, prezzi sottostanti; servizio domicilio Sechetta motore benzina trasportabile — Cav. Fiore, via Saluzzo, 32 20026

**GROSSISTI**, La Ditta Cav. Alberi Enrigues, Tunisi richiesta su telegramma, quota distieri stato attuale quotazioni, cil. denuova spedizione immediate quindi avere in merce per il 10-15 dicembre. Casa fondata nel 1895. 20029

**GRUC** a pente portata 15 o 20 tonnellate, ar usato a mano vendiamo. — Scrivere: Officine Meccaniche Trepeselna, 12, Roma 120. 5015

**INDIRIZZI** commerciali di qualsiasi specie, genere, località (sempre aggiornati) produce il «Copertis Universale», via Farchini, 7, Milano (Catalogo L. 4).

**LABORATORIO** confezioni biancheria assumerebbe partite in cottoni per lingerie e camiciuole — Scrivere cassetta 156 B, Unione Pubblicità, Torino. 20004

**LINE** a mazzo, scghezzi 12" tedeschi, prezzi convenientissimi. — Carlo Zschaske, via Peschiera 24

**MACELLERIE** Mobili Riva Vendita a prezzi fabbrica — Porta Palazzo, 14 5000

**MORSE** Elettromani per macchine, torni pialle punzonatrici 150 per 6000, trapani, pulitrici elettriche vendo — Italia, via Bidone, 29 5030

**SECHE** in mole e olio cm. 120, nuove, vendo occasione. — Antonietta, Vallauri, 6. 15770

**TELA** mezzo ne pantalone quarantacinque — Scrivere cassetta 921 L, Unione Pubblicità, Torino 7004

**VINI** imbottigliati naturali, qualità, prezzi senza concorrenza. — Gambolini, Riesa, 16 5005

### Offerte d'impiego 1

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**ASSUMANSI** corrispondenti regionali, percepiranno per servizio commerciale — Casella postale 1, Milano 4013

**AZIENDA** seria centro prestito continuità offre modesto, duraturo impiego fattorino, preferibile persona cognito — Scrivere, indicando referenze, presso, cassetta 22 M, Unione Pubblicità, Torino. 7005

**BAMBINAIA**, cuoca unito servizio cercansi, referenze — Diena, via Mazzini, 12. 20000

**BERGAMI** abili almanacchi confezionista. — Bro, via Carlo Alberto, 39. 4004

**CERCASI** bambinaia elementare con referenze ottime — Scrivere cassetta 77 D, Unione Pubblicità, Torino. 20005

**CERCASI** disegnatore arredo, preferibile pratico ringhiere. — Sabbioni, via Piave, 11 20021

**CERCASI** signori ambi sessi per ufficio disegno modelli, guadagnerebbero forte paga — Scrivere cassetta 78 L, Unione Pubblicità, Torino 4020

**DOMESTICA** pratica cucina, lavori ufficio, impiegata abbigliamento vista Ditta. — Scrivere cassetta 29 M, Unione Pubblicità, Torino 20079

**DISTINTISSIMA** professoressa musica, lingue estere dispone ore giornaliere lezioni, accompagnamento signorine, referenze assolute. — Scrivere cassetta 128 D, Unione Pubblicità, Torino. 20005

**DOTTORE** scienze commerciali, pratico amministrazione, lingue, cauzione, comperebbero. — Silano, Ivrea, 27

**FATTORINO** buone referenze, lungo anni esperienza, cerca impiego, dispone cauzione 10-15,000 — Scrivere cassetta 82 D, Unione Pubblicità, Torino.

**GIOVINE** seria, buone referenze, pratica cucito, accorrerebbe subito casa signorile oppure aiutante negozio — Scrivere Unito Orto Botanico, 8

**INGEGNERE**, buona pratica commercio acciai, macchinario, impianti, esperto organizzatore reclame vendita, magnifica presenza, referenze, disponibile subito. — Scrivere cassetta 147 B, Unione Pubblicità, Torino

**IMPIEGATA** ragioniera, conoscenza francese, inglese, stenodattilografia, corrispondenza, contabilità generale, buona presenza, referenze, disponibile subito — Scrivere cassetta 23 D, Unione Pubblicità, Torino 20045

**PENSIONATO** quarantenne, robustissimo, cerca qualsiasi impiego, anche guardiano, magazziniere, custode (grande esperienza); cauzione, referenze. — M. Gioberti, 67, Torino.

**SIGNORINA** ragioniera, conoscenza francese, inglese, stenodattilografia, corrispondenza, intercambi, buoni Banca e serie Ditte referenze. — Scrivere cassetta 24 D, Unione Pubblicità, Torino 20045

**TRENTOTTENNE** serio, ragioniere, cauzione, referenze, offresi qualunque modesto impiego, anche massaggi Svedia — Scrivere cassetta 30 M, Unione Pubblicità, Torino. 20078

**VENTISETTENNE**, cerco posto Ristorante o buon bar, ottime referenze, preferibile libertà serale. — Scrivere cassetta 43 M, Unione Pubblicità, Torino. 7000 f

**Signora** bella presenza, abile cuoco, cameriere, accorrerebbe persona distinta famiglia. — Scrivere cassetta 35 M, Unione Pubblicità, Torino. 20000

### Società, capitali
### rilievi e cessioni d'azienda 2

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**A.** A. Affittasi bar frequentatissima centrale, angolo forte incasso, tutto arredato, cede causa malattia, tutti prezzi. — Ciletti, Madama Cristina, 47.

**AFFARE** d'oro Pasticceria molto redditizia cedesi. — Rivolgersi Sacco San Domenico 31, Torino.

**AFFARONE**, Bar signorile, vaste sale, lucrosissimo, due camere alloggio, centro Barriera, prezzo mite. — Bivello, Po, 9. 51779

**AFFARONE**, Commerciali, combustibili, vini, liquori, alberghi, stalla — Rivolgersi edicola giornali Gran Madre

**AFFARONE**, Commerciali, vini, liquori, centro operaio, cedesi urgenza 14,000. — Azienda Annunci, Duca Genova 10 20020

**AFFARONE**, Ristorici Trattoria con alloggio, avviatissima, causa partenza. — Rivolgersi via Cottolengo, 60, in portineria 20005

**AFFARONE**, Rilevasi eccezionale Calzoleria moderna, lavorazione e vendita. — Via Madama Cristina, 47, piazza Garibaldi

**AFFARONE**, 15,000 liquori avviatissima Pasticceria, Ristorino pranzo, forte incasso. — Bianco, corso Regina Margherita, 146. 20037

**AFFITTASI**, rilevasi, anche ratealmente, Sgabelli, qualunque prezzo — Ponti, Montevecchio, 4. 51753

**ALIMENTARIO**, pasta fresca, macchinario, alloggio libero subito, unti prezzo — Mainardo, Arsenale, 5, Torino 51801

**AVVIATA** redditizia necessita ampliamenti cerca capitale per costituire fabbricato — Scrivere cassetta 83 D, Unione Pubblicità, Torino. 51842

**AVVIATISSIMO** Magliaria con macchine ceresi — Fossano, Bonalmo, 5. 7074

**AVVIATO** Alimentario, permesso vini, tre finestre, libero subito — Trattoria via Montebianco, 4.

**BAR** Birreria, portierato, alloggio, avviatissimo, locale nuovi lampadari, buona posizione, ottimo affare — Rivolgere lunedì, via Valdieri, 13. 20063

**BORSE** Un paio per neonati, viaggiatori, pronti (anche Usmani), cerco comprare L. 50 in blocco, dettaglio — Perucca, via Spallanzani, 14, Torino. 20064

**BUON** affare Macelleria zona prima. — Rivolgersi edicola giornali Ponte Rosalbi. 20075

**BUON** ristorante vendesi grazioso, centralissimo Corso Ristorante di lusso — Scrivere cassetta 7 D, Unione Pubblicità, Torino. 51025

**CAPITALISTA** disponendo locale associazione possibilmente avviato caratteristico. — Casella Postale 5, Biella 20072

**CAPITALISTA** d'sponga duecentocinquantamila veramente ritenuti offresi seria combinazione conveniente cespite consenso per acquisto avviata industria Torino disponibile subito causa scioglimento società Eccasi abbonati — Scrivere cassetta 115 B, Unione Pubblicità, Torino. 20084

**CAUSA** motivo ritardo avviata Calzoleria, Esclusi fissi stipendi. Conte Verde, 2. 51720

**CEDESI** Bazar da per ritiro commercio. — Mellano, Madama Cristina, 42 51750

**CEDESI** vetreria piccolissima adattabile lungo vendita. — Rivolgersi Banco pegni e prezzi Stabilio, 10.

**CEDO** caffè, bar, pl'arzo, angolo, alloggio, lunga locazione. — Corso Principe Oddone, 42. 20017

**CEDO** Officina meccanica, impianto completo, senza garanzia. — Trattoria via Montebianco, 4.

**CERCANSI** rappresentanti anche per sviluppo Azienda garantita primaria insteca. — Scrivere cassetta 30 M, Unione Pubblicità, Torino. 20050

**CONFETTERIA**, Pasticceria, Liquoreria, posizione commercialissima, liquidasi urgentemente 120,000. — Unico cessionario, Sarchi, 2. 51693

**DONNEMENTISSIMO**, avviato Mercerie, con n/ortato, cede anche condizioni, esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 100 B, Unione Pubblicità, Torino.

**GA** rivolgere avviatissimo, elegante negozio commestibili, salumi, coloniali, Mondovì. — Rivolgersi Bruno Andrea, agente, Mondovì 20047

**DISPONGO** lino compagnamella che verserei in seria società anonima. — Scrivere cassetta 201 B, Unione Pubblicità, Torino. 20047

**DROGHERIA**, Confetteria, alloggio, remoto operaio, 200 giornaliere, liquidasi 24,000. — Bersano, Torquato Tasso, 11. 51820

**FABBRICA** confetti, caramelle, avviatissima, soddisfatta, 20,000 lire circa, cedesi semplice scritta. — Scrivere cassetta 129 B, Unione Pubblicità, Torino.

**HOTEL** primo ordine, telefono, rara occasione, Montecarlo, disponesi, garanzie in 5 per 5 vasto cortile, due grandi magazzini in 5 per 5 cadauno; trattasi in combinazione straordinariamente magnifici e soddisfatti. — Scrivere cassetta 130 B, Unione Pubblicità, Torino 20058

**IMPIANTO** per imbarattolo e confezioni cerca collaboratore proficua con analoghe disponibilità indicare specialità, stabilimenti posti ordinati, scrivere. — Scrivere cassetta 1139 A, Unione Pubblicità, Torino.

**IMPORTANTE** ramo Stabilimento lucrosissimo puro modernissimo posizione Torino adatta persona lavoratrice, disponibilità 150,000, si presta versare facili rate mensili via conto corrente, garantiti su Stabilimento assicurato guadagno e ricupero di parecchie volte ottimo avvenire. — Scrivere cassetta 42 M, Unione Pubblicità, Torino. 20002

**IMPORTANTE** Società cerca subito proficuo corrispondente inglese: lo trare referenze. — Scrivere cassetta 1104 A, Unione Pubblicità, Torino. 7007

**LATTONIERI** lavori ci, vetrai abili cercansi. — Via Monginevro, 19 20039

**MARTELLERIA** cerca alcuni operai. — Rivolgersi Cajrale, Lamarmora, 36, dalle 13 alle 14

**MUTILATI** di guerra Ditta importantissima ricerca rappresentante, mercato garantito notturno, libero scegliere tali posti disponibili; referenze necessarie. — Scrivere cassetta 1102 A, Unione Pubblicità, Torino. 7012

**NICHELLATURA**, Cerco pulitori, nichellatori, verniciatori. — Francesco Gino, via Bertola, 2. 51822

**OPERAIO** falegname volonterosa, competente all'occorrenza dirigere piccola Azienda salario, capacità specificate. — Scrivere cassetta 31 M, Unione Pubblicità, Torino 20047

**OPERATORI** presa disposti stabilirsi America Sud. Inutile scrivere senza ottime referenze. — Scrivere cassetta 200 L, Unione Pubblicità, Torino. 20017

**PREMIERE** modista cercasi. — Inviare solleciamenti, proteo Pozzi, Pellicceria, 16, Firenze.

**RICAMATRICE** a macchina capace dare istruzione disposta recarsi Varallo; ottime condizioni. — Scrivere con referenze cassetta 88 D, Unione Pubblicità, Torino. 20035

**SIONGHINA** abile cucito cercasi per applicazioni artistiche — Pera, Orfane, 17. 51833

### Domande d'impiego 3

*Cercansi da per parola — Minimo L. 5*

**AIUTANTE** falegname cerca posto qualsiasi. — Scrivere Madama Cristina, 125, piano secondo. 51799

**ATTIVA**, seria persona pratica affari, contabilità amministrazione, lingue conoscenze e referenze bancarie, eventualmente cauzione, assumerebbe amministrazione ben impiegabile primario principale. Scrivere cassetta 181 B, Unione Pubblicità, Torino.

**BALIA** di latte cerca bambino; massima pulizia. — Scrivere V. P., fermo posta, Collegno. 20040

**CASO** ufficio disponente cauzione, istruzione superiore, ex-ufficiale, referenze primordine, praticissimo servizio cassa assicurazioni sociali, infortuni, disposto viaggiare, offresi posto adeguato. — Scrivere cassetta 170 B, Unione Pubblicità, Torino.

**DAUZIONE** forte, di specchio impiegante quarantenne, seria, attivo, pratico corrispondenza, contabilità, lingue francese, tedesco, inglese, cerca posto fissato. — Scrivere cassetta 178 B, Unione Pubblicità, Torino 20076

**DISTINTISSIMA** professoressa musica, lingue estere dispone ore giornaliere lezioni, accompagnamento signorine, referenze assolute. — Scrivere cassetta 128 D, Unione Pubblicità, Torino. 20005

**DOTTORE** scienze commerciali, pratico amministrazione, lingue, cauzione, compererebbero. — Silano, Ivrea, 27

**FATTORINO** buone referenze, lungo anni esperienza, cerca impiego, dispone cauzione 10-15,000 — Scrivere cassetta 82 D, Unione Pubblicità, Torino.

**GIOVINE** seria, buone referenze, pratica cucito, accorrerebbe subito casa signorile oppure aiutante negozio — Scrivere Unito Orto Botanico, 8

**INGEGNERE**, buona pratica commercio acciai, macchinario, impianti, esperto organizzatore reclame vendita, magnifica presenza, referenze, disponibile subito. — Scrivere cassetta 147 B, Unione Pubblicità, Torino

**IMPIEGATA** ragioniera, conoscenza francese, inglese, stenodattilografia, corrispondenza, intercambi, buoni Banca e serie Ditte referenze. — Scrivere cassetta 23 D, Unione Pubblicità, Torino 20045

**PENSIONATO** quarantenne, robustissimo, cerca qualsiasi impiego, anche guardiano, magazziniere, custode (grande esperienza); cauzione, referenze. — M. Gioberti, 67, Torino.

**SIGNORINA** ragioniera, conoscenza francese, inglese, stenodattilografia, corrispondenza, intercambi, buoni Banca e serie Ditte referenze. — Scrivere cassetta 24 D, Unione Pubblicità, Torino 20045

**TRENTOTTENNE** serio, ragioniere, cauzione, referenze, offresi qualunque modesto impiego, anche massaggi Svedia — Scrivere cassetta 30 M, Unione Pubblicità, Torino. 20078

**VENTISETTENNE**, cerco posto Ristorante o buon bar, ottime referenze, preferibile libertà serale. — Scrivere cassetta 43 M, Unione Pubblicità, Torino. 7000 f

**Signora** bella presenza, abile cuoco, cameriere, accorrerebbe persona distinta famiglia. — Scrivere cassetta 35 M, Unione Pubblicità, Torino. 20000

**FARMACISTA** disponga capitale assicurasi avviata, lucrosa industria. — Scrivere cassetta 90 D, Unione Pubblicità, Torino 51801

**INDUSTRIALE**, grande, avviata carrozzeria propria, laboratorio meccanico, assocerebbesi persona seria, competente, capitalista, per fabbricazione cicletta, leggerissimi. — Scrivere cassetta 50 M, Unione Pubblicità, Torino 20056

**MANCANZA** pecorsale, rimette bolletta, caffè, vini, liquori, Vitto auto, pens. anticipate. — Brancetta, corso Palermo, 68 52000

**NEGOZIO** centrale cuoio, adatto ufficio, cedesi. — Martini, via Barbaroux, 17. 20058

**NEGOZIO** lattoniere con vendita articoli casalinghi, adatto qualunque genere, cedesi. — Cibrario, 1

**NEGOZIO** ufficio rimettesi in via Barberoux, 26. — Rivolgersi Impresa ciarallino 51491

**OCCASIONE** Cercasi Accompagnatore, due camere al centro 14,000 — Rivolgersi Bonomi, via Sant'Agostino, 28. 20024

**PORTICI** Piazza Castello piccolissimi grande ristor. — Scrivere cassetta 60 D, Unione Pubblicità, Torino.

**RILEVEREI** contanti piccola industria qualunque genere, purchè si garantisca modesto utile. — Scrivere dettagliatamente cassetta 83 D, Unione Pubblicità, Torino. 51805

**RIMETTERESDESI** grandioso garage con locale per officina adattabile qualsiasi industria con ribasso. Eventualmente accomodebbesi socio capitalista per ordinare industria. — Informazioni, schiarimenti, via Lavagnino, 3, Semeglia. 20085

**RIMETTESI** Commestibili, vino, liquori, legna, carbone, due camere cucina, bottiera, cantina, 10,000 fondi mobili — Angolo corso Duca Mosca, 115.

**RIMETTESI** officina fabbro, forza motrice, macchinario. — Rivolgersi Calzo, Sant'Anselmo, 38

**RIMETTO** negozio mercerie, tessuti, vecchio, bene avviato; ordine inventariato condizioni — Occhiena, via Leoncino, 20 51504

**RIMETTO** negozio vino centro Vanchiglia, mensili certo. — Bollino, Lagrange, 31. 20009

**TINTORIA**, stabilimento, con scrittoiopia, alloggio, completissima, avviat stima, cedesi. — Montebello, 40.

**51,000** lavorati via Monti Torcheria, commestibili, vini. — Portinaio, Volterra, 19, San Paolo. 51702

**25,000** cerco paio buon interesse; garanzia. — Cassera 11, Rivoli Francia 51662

### Ville, Case, Terreni Vendita, affitti, acquisti 4

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**ACQUISTERSI** casa col quadrilatero corsi Vinzaglio, Umberto, Vittorio, via Cernaia. — Scrivere Corso Vittorio Amedeo, 21. 51817

**AFFITTASI** ottimo dicembre piano terreno palazzina ex-Berrera Casale tre vani e mezzo. — Scrivere cassetta 54 D, Unione Pubblicità, Torino. 51701

**ANGOLO** terreno fabbricabile mq. 900 vendesi, confinante, via Spalari, 8. 51708

**CASA** da vendere, cinque locali, Pbera, con ampio terreno fabbricabile cintato. — Unia, via Lanze, 37

**CASA** 44 ambienti, 120,000, reddito 6 %. — Via Monchiabice, 7, Trattoria. 20034

**SARDINIA** fertilissima, centro articolo Francia; cognizionata giornate, libera subito, lire novecento la giornata, colonni pure attrezzi, bestiame. — Carlo Pagge Ivrea. 20060

**SARDINIA** dintorni Torino 74 giornate, fabbricati civile e rustico, libera San Martino, vendesi. — Ditta Garola, Juvara, 18. 7000 f

**SARDINIA** 180 giornate, Mezzogiorno Francia, terreni fertilissimi, casa, vigna, prati, campi, bosco, circa 500 franchi alla giornata. Colonni eventualmente bestiame attrezzi, mobili. — Agenzia Agricola, via Nizza, 43. 20026

**VENDO** casa sedici camere, alloggi disponibili — Via Cagliari, 31. 20031

**56,000** cascina tre cortili, cantine, giardino, libera subito, vendesi. — Rivolgersi Ditta Garola, Juvara, 18. 7000 g

**140,000** casa dieci camere, laboratorio, terreno, posizione commerciale vendesi. Libera parte subito. — Rivolgersi Ditta Garola, Juvara, 18 7000 h

**180,000** villa-cascina 17 giornate terreno, civile sia mobigliata, libera subito, coll' torinesi. — Rivolgersi Ditta Garola, Juvara, 18. 7000 z

**130,000** palazzina 12 camere mobiliate, comodità moderne, giardino, libera subito, vendesi. — Ditta Garola, Juvara, 18. 7000 c

**230,000** casa 30 camere, reddito 5 %, nuovo, vendesi — Rivolgersi Ditta Garola, Juvara, 18. 7000 g

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 6

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**AFFITTASI** locale adatto piccola industria stanza o magazzino. — Editrice, Fabro, 3. 20044

**AFFITTASI** locale grande magazzino, ufficio, libero subito. — Principe Amedeo, 12 20031

**ALLOGGETTO** Porta Nuova, composto camere e cucina, con terrazzo, vendesi proprietà 6000 ser vano. — Editrice, Fabro, 3. 20030

**ALLOGGIO** 5 camere celesi causa partenza vista parte mobilio. — Via Saluzzo, N. 31, Portinaio

**APPARTAMENTI** signorili, centrali, vendesi proprietà — Impresa Massollo Bertola, 29 20003

**APPARTAMENTO** camere ammobigliate disponibile. — Rivolgersi Montebianco, Urbano Rattazzi, 6. 20023

**CAMBIO** alloggio 6 vani, comodità moderne, ampio terrazzo, vicinanze Duca Genova cedesi alloggio 2, 3 vani, ottima posizione. — Scrivere cassetta 52 D, Unione Pubblicità, Torino. 51777

**CAUSA** partenza cedo subito alloggio con mobilio tre camere, piccola entrata vicinanze piazza Castello, — Scrivere cassetta 31 M, Unione Pubblicità, Torino. 20021

**CERCESI** per un seria d'entare alloggetto casa signorile entrata, due camere, bagno, villeggiando mobili — Scrivere cassetta 70 D, Unione Pubblicità, Torino 51744

**CEDO** due camere con mobilio. — Rivolgersi Turtia, via Elvo, nove, angolo via Leyni 51742

**CEDO** rilevando mobilio alloggio vicinanze piazza Nuova cinque ambienti, pertinenze suppellettili. — Rivolgersi Garrone, via Saluzzo, 32 20042

**OFFRO** 2 camere con terrazzo rilevando mobilio zoo. — Latteria, via Brunetta, 22. 51780

**CERCASI** alloggetto centrale. Rilevarei anche mobili. — L'Ascesa, Barbaroux, 19. 20038

**CERCASI** locale chiaro uso studio pittore. — Martin, via Galliari, 12. 51798

**CERCO** affittare una, due camere e cucina ammobigliate, preferibilmente se indipendenti. — Novara, via Bertolotti, 13. 51779

**CERCO** alloggio 4-5 abitanti vicoi, Regalo lire buon per ambiente. — Scrivere cassetta 99 D, Unione Pubblicità Torino 51802

**CERCO** centralissimo magazzino cortile per laboratorio. — Rivolgersi Bora a Ballor, via Nizza, 1.

**CERCO** in affitto alloggio ammobiliato cinque camere. — Scrivere cassetta 25 M, Unione Pubblicità Torino. 20017

**GRANDI** locali coperti mq. 2000, via Ostiense, presso Mercati Generali, annessa area scoperta mq. 3000, adattasi, vendonsi. — Morelli, via Cicerone, 25, Torino 7010

**LOCALE** primo luce, via Pietro Giuria, 16, con attiguo alloggio 6 camere, libero 1.o gennaio. 20067

**LOCALI** grandiosi, forza elettrica, frontaggianti corso, adattabili, industria, amministrazione, unito alloggio, disponibile subito. — Nationalfilm, Galleria Nazionale. 51820

**RIMETTESI** alloggio due camere con mobilio. — 2, via Cagliari 20033

**SOTTERRANEO** luminoso, sanissimo, superficie [illegible] adattasi. — Via Geopello, 31. 51800

**STUDIO** tre camere, ingresso, centralissimo, cede [illegible] telefono. — Scrivere cassetta 54 M, Unione Pubblicità, Torino. 20010

**SUBAFFITTASI** studio mobiliato, comodità telefono, centralissimo. — Courtois, Accademia Albertina, 3. 51824

**UFFICIALE** Reg.a Marina cerca camera da letto, salotto uso studio e bagno elegantemente ammobiliati possibilmente Vellanza corso Vinzaglio. — Scrivere comandante Do Bei, Scuola di Guerra.

**UFFICI** tre ambienti adattabili magazzino cedonsi. — Via San Secondo, 11, [illegible] sinistra. 20056

**Spesi** Due ambienti mobiliati centralissimi. — Scrivere cassetta 38 M, Unione Pubbl., Torino.

**22,000** alloggio cinque camere, mobilio nuovissimo cede. — Quirico, corso Regina Margherita, 151.

### Camere mobiliate e pensioni 9

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**AFFITTASI** bella camera ammobiliata, elegante, signorile. — La Nazionale, Barbaroux, 37. 20033

**AFFITTO** a prio signore camera con termosifone volendo pensione — Indirizzare via Ponza, 6.

**DEDESI** una bellissima camera. — Via San Donato, N. 36 51400

**CEDO** camera con mobilio. — S. Dalmazzo, 14, piano terzo, Isoardi. 51454

**CERCASI** urgenza buona camera centrale; preferibilmente riscaldata. — Capitano Conti, Scuola Applicazione 20046 bis

**COTTORE** cerca camera ammobiliata possibilmente pensione oppure uso cucina paraggi piazza Solferino, Cernaia. — Scrivere cassetta 35 M, Unione Pubblicità, Torino. 20087

**INGEGNERE** stabile cerca stanza ammobiliata riguardevolmente libera casa signorile, riscaldamento, comodità. — Scrivere cassetta 40 M, Unione Pubblicità, Torino 20037

**LAUREATO**, impiegato stabile cerca camera, oppure camera-salotto riscaldabili, ambiente serio. — Scrivere cassetta 41 M, Unione Pubbl., Torino.

**PRENDO** in affitto due camere, camera pranzo, cucina, ammobiliate, centrali. — Indirizzare Abati, Piazza Castello, 1. 51739

**SIGNORA** negoziante cerca camera vuo e solo dor. mire i San Salvario. — Portinaio, via Quinto, 13. 51822

**SOFFITTA** bene ammobiliata cedo uomo solo S. Domenico, 31. 51780

### Annunzi vari 7

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15*

**A. A. A. A. A. A. A. A.** Brillanti, perle, gioielli di valore compro al più alto prezzo — La Perla, Galleria Subalpina 900

**A. A. A.** Abiti, impermeabili, paletots, pellicce, smokings, pellicce, biancheria, indumenti militari compro e vendo. — Bianco, via Principe Amedeo, 64.

**A. A. A.** Acquisto (senza concorrenza) gioielleria oreficeria — Vigliani, Genova uno 6000

**ABITI**, impermeabili, paletots, biancheria, pellicce, [illegible] compro e vendo — Monti, Stampatori, 11. 7010 b

**A.** Compro oro, argento, polizze, diamanti merce. — Zanino Bertola, 34. 20049

**APPROFITTATE** tutti della grande liquidazione mobili, assortimento completo. — Sterling, Accademia Albertina, 39. 51800

**ASSUME** tutte Europa informazioni, investigazioni, indagini detective professionista, premiato onorificenze nazionale, unico paese dare garanzia. Non confondere con altri uffici del genere esistenti. — Torino Vent Settembre, 26, telef. 53-03 20036

**BIGIOLETTA** in liuto, duemila spazzole panno, centocinquanta sopraspazzole gomma, carretto, lucano — Goria, via Valdieri, 21. 20079

**BUONISSIMA** occasione, urgemi vendere due letti, [illegible] comodini, armoir. — Ricci, Madama Cristina, 60. 20025

**CAGNOLINO** pere estremità e sopraccoglia chiare, complete anteriori incurvate assentatosi 14 andante, pregasi ricondurre od indicare chi detenga[illegible] — Cavalli, Carlo Alberto, 22. 20049

**CAMERA** letto-pranzo, moderne, mobili diversi, vendonsi — 221 dent-ricostruiti — S. Anselmo, 1.

**CAMERA** matrimoniale noce Luigi XVI con bronzi artistici, 3 corpi, camera pranzo con bronzi, vendo occasione, nuove. — Bodoni, 3, Portinaio.

**CAMERE** complete, mobili varii, vendonsi prezzi [illegible] — Canavesio, Mazzini, 46. 51457

**CAMERE** matrimoniali due, nuovissime, noce massiccio, bellissime, causa partenza, occasionissima, 2300-3100. — Corso Palermo, 143, Cattè. 20024

**CUCINE** economiche speciali, stufe legna, carbone o petrolio, garantite. Prezzi convenientissimi — Per ri, Arsenale, 26. 20016

**ERMELLINO** stola grandissima occasione, armeo, bronzi autore vendonsi, cambio gioielli. — Ferrari, Po 51440

**GIOVANE** signora sola, indipendente, alleggerito quindi ato, relazionerebbe con impiegato, pensionato, scopo matrimoniale. Cestnansi anonimi. — Scrivere Ellis, Ufficio Commerciale, Bellezia, 18.

**IMPIEGATO** bancario trentenne, di mo avvenire, relazionerebbesi simpatica signorina, vedova, nubile discreta. — Scrivere cassetta 70 D, Unione Pubblicità, Torino 51794

**LA** Nazionale, Via Roma, 21, vende ratealmente stoffe, abiti, paletot, calzature, biancheria, maglieria coperte, ombrelli 20014

**LIQUIDASI** cappelli signora velluto ultimi modelli, L. 30 — Maria Vittoria, 1. 20054

**MACCHINA** cafe espresso funzionamento elettricità, ottimo stato, cercasi occasione — Scrivere Rocca, Mercatini, 91. 51771

**MACCHINA** Cornely K. L. anche guasta coreo. Scrivere cassetta 65 D, Unione Pubblicità, Torino.

**MACCHINE** scrivere Adi'zionatrici Vendita, cambi, diverse rioni affitti — Arigiani, Mazzini 51

**MATRIMONIALE** noce 2600 rieca Luigi XVI, cedo S. Ottavio, 25. 20030

**MOBILI** isolari camere complete, pranzi accessori, facilità pagamenti, quali prezzi mostrati. — Via San Donato, 12 51766

**OCCASIONE** liquidiamo libreria, banco, sale, cassette scaffalature, parte libri nuovi. Accordiamo abbonamenti alla lettura lire cinque mensili. — Biblioteca Fidelì 20042

**OCCASIONE** pelliccia lunga pelle a naturale vendesi. — Mazzini, quattro, piano secondo. 20035

**OCCASIONE**, Pellicce talpe, giarca castor, astrakan e zibellini. — Delabrer, 4, via Sacchi 20038

**PALETOTS** confezionati vende direttamente al consumatore la fabbri a di via Juvara, 22 20007

**PELLICCIA** talpa nuova stima vendesi occasione — Rivolgersi portinaia via Pallieri, 36. 20026

**PELLICCE** uomo e signora, nuovi, eleganti, vendo occasione. — Barcello, Ormea, 60. 7004

**PIANOFORTI**, autopiani, armoniums, [illegible] compro ven[illegible] — Peris, Maria Vittoria, 31

### Automobili, biciclette e sports 12

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15*

**ADESSORI**, pneumatici, pezzi ricambio per automobili e motociclette. Grandioso assortimento Prezzi ribassati. Duchetto, [illegible] Torino. 7006

**ANELLI** Gamma Prelo completo 18 P. L. con Per 24.41. L. 1000 — 6501, corso Porta Vittoria, 51, Milano. 20010

**BIANCHINA** HP 8-12 Spider, diesmo, illuminazione elettrica, come nuova, vendesi occasione. — Cappa bianca, Giacinto Collegno, 5 51764

**CAMION** Spa perfetto ordine marcia, causa impiego vendo qualunque prezzo. — Strada Mondovì 100, Ponte Isabella 20039

**CARROZZERIE** camion tipo 3 F o -imili, buone condizioni, cercansi — Scrivere cassetta 42 M, Unione Pubblicità, Torino 20000

**CARROZZERIA** landaulet tipo Due vendesi occasione. — Bosso via Guastalla, 14. 20018

**CAUSA** partenza vendo motocicletta Indian. — Affidolo, San Donato, 4 bis 20021

**CUSCINETTI** a sfere R. H. L. [illegible] Filmento ampio to — Sarmiato Delpozzo, Re [illegible] 36, Torino

**DUE** chassis 507 montati, quasi completi, Rre 2000 — Pognonato corso Ottone, 41 6731

**FIAT** 505 perfetto ordine marcia, carrozzeria Farina landaulet coupé come nuova, vendo prezzo ottimo. — Rivolgersi Garage Siccero, Madama Cristina, 55 7000

**I** migliori motocicli prezzi ridotti Guzzi-Garanini R.S.A. Leafrancia li troverete Saletta, Napoli, uno 20 105

**MOTO** Ricci ottimo completo, vendesi occasione — Via Monginevro 19 20048

**OCCASIONE** due autobus Fiat venti posti, carrozzeria smontabile perfettissimo ordine. — Goria, via Valdieri, 21. 20080

**OCCASIONE**, Vendesi Douglas 5 HP, [illegible] 5000 — Capoabianca, Gaicinto Collegno, 5. 51793

**OCCASIONE** vendo Balilla Fiat Due, appare cambio — Principe Tommaso, 21 7000

*Gentile Signora,*
*siete raffreddata?*
**prendete il RAF**
Un'ora dopo aver inghiottita la prima compressa i vostri disturbi saranno scomparsi.
Nelle migliori farmacie a Lire tre



# CIOCCOLATO DI REGALO

I più vasti assortimenti - Le qualità più rinomate - I prezzi più vantaggiosi - **Cioccolato - Cacao - Biscotti - Golettine - Cremini - Confetti - Caramelle, ecc. — Trionfalmente continua la vendita dei nostri famosi Panettoni specialità. — Regalo una Tavoletta di Cioccolato finissimo per un acquisto minimo di Lire Venti.**

**SANTERO** - Via Sant'Anselmo, N. 2 Telef. 42-08

# Risuolificio Economico Italiano

TORINO — Via Piave, 11 — TORINO

Fate applicare alle vostre comuni calzature le nostre speciali SU